Biblioteca
Piazza Hortis
C.P. 128
Ub.Post. I

Trieste - Via [illegible] Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino [illegible] e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 3 gennaio 1962
Anno LXXXI — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4705 nuova serie — Fondazione: 1881

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

DUE ORE E MEZZO DI COLLOQUIO FRA THOMPSON E GROMIKO

INIZIATE FRA S.U. E RUSSIA LE CONVERSAZIONI ESPLORATIVE SU BERLINO

Massimo riserbo delle due parti dopo la prima giornata - Vi saranno altri incontri a una data da fissare - Sollevata l'opportunità di una visita di Kennedy a Mosca?

(Telefoto al «Piccolo»)

Mosca: l'Ambasciatore Thompson s'intrattiene con i giornalisti dopo il colloquio con Gromiko

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 2

I «sondaggi» americani a Mosca, intesi a stabilire se vi siano possibilità di negoziati con Mosca, su una «base ragionevole», per la soluzione del problema di Berlino hanno avuto inizio oggi. Si sapeva che l'Ambasciatore americano Llewellyn Thompson avrebbe avvicinato «al principio dell'anno» le autorità sovietiche; gli Stati Uniti non hanno perduto tempo, e già stamane Thompson si è recato dal Ministro degli Esteri Andrei Gromiko. Quasi due ore e mezzo è durato il colloquio. Thompson ha poi confermato ai giornalisti che si era parlato di Berlino, ed anche della situazione internazionale in generale. Ma non ha voluto dare indicazioni sull'andamento della conversazione; si è limitato a far sapere che avrebbe fatto subito rapporto a Washington, e che vi saranno altre riunioni, in data da fissare. Ha anche sottolineato che il Governo britannico e quello francese saranno tenuti compiutamente al corrente dello svolgimento dei contatti con l'URSS, sia a Mosca sia a Washington.

Thompson era accompagnato da Kempton B. Jenkins, secondo segretario dell'Ambasciata americana; con Gromiko, nello studio del Ministro, era Ivan Ilichev, capo della sezione affari tedeschi del Ministero degli Esteri. L'Ambasciatore americano era già stato da Gromiko, ma aveva poi rivelato che non si era discussa la questione berlinese e che si era trattato solo della tradizionale visita di capodanno. Oggi, invece, si è passati alle «conversazioni esplorative». Il compito di Thompson è complesso e difficile. L'Ambasciatore britannico Sir Frank Roberts si tiene pronto a dare una mano al collega americano, qualora il suo intervento risulti necessario. Thompson ha notevole esperienza in questo tipo di missioni. Ebbe parte di rilievo nei negoziati che condussero alla soluzione del problema di Trieste, ed in quelli che portarono alla conclusione del trattato di pace austriaco; partecipò inoltre, nella primavera del 1958, ai colloqui di Mosca che sfociarono nella «conferenza alla sommità» del 1960, quella che si doveva tenere a Parigi e che Kruscev abbandonò tempestosamente ancor prima della seduta inaugurale (era scoppiato il caso dell'«U-2»).

All'uscita dallo studio di Gromiko, al settimo piano dell'imponente palazzo di piazza Smolensk, Llewellyn Thompson appariva di buonumore. Più tardi ha detto ai giornalisti che se le conversazioni preliminari avranno buon esito condurranno probabilmente a una conferenza dei Ministri degli Esteri. Quanto a Gromiko, ha detto ai corrispondenti che è troppo presto per far commenti; ha confermato che non è stata fissata la data del prossimo incontro ma si è detto fiducioso che «vi sarà un'altra riunione». E quando gli si è chiesto di che cosa si fosse discusso il Ministro ha risposto con un sorriso: «Beh, si è parlato di questioni concernenti i negoziati fra Est e Ovest». Queste dichiarazioni Gromiko le ha fatte nel corso del ricevimento che si teneva in serata alla Ambasciata cubana, per celebrare il terzo anniversario della rivoluzione fidelista. Era circolata voce che Thompson e Gromiko avessero discusso la possibilità di una riunione quadripartita intesa a risolvere il problema di Berlino; ma gli osservatori diplomatici fanno notare che l'ipotesi è del tutto da scartare, in quanto il carattere di sondaggio dei colloqui esclude che una proposta tanto importante sia stata già avanzata da una delle parti. Thompson ha rivelato ai giornalisti che è stato soprattutto lui a parlare, e che non sono state scambiate note scritte. Si sa che gli Stati Uniti intendono chiarire parecchi punti oscuri della politica sovietica; è da ritenere che Thompson li abbia esaminati, in tutto o in parte, nell'odierna conversazione.

Sir Frank Roberts era presente al ricevimento all'Ambasciata cubana. Ha detto che conferirà con Thompson domani: «Svolgiamo insieme questa azione», ha detto l'inglese. Thompson ha trascorso buona parte del pomeriggio nel suo studio, intento alla redazione del rapporto da inviare per cablo a Washington. Come Roberts, anche l'Ambasciatore francese Maurice Dejean e quello della Germania occidentale, Hans Kroll, sono stati invitati a conferire domattina con Thompson. La Francia, come si sa, è contraria all'idea di negoziati con Mosca nella attuale situazione ma ha dato, con tutte le riserve, il suo assenso alla effettuazione di sondaggi. Stati Uniti e Granbretagna confidano che De Gaulle sia disposto a mutare atteggiamento una volta che sia stata trovata una solida formula di negoziato con Mosca; il discorso di fine d'anno del Presidente francese dà l'impressione che egli sia meno irremovibile di un tempo, e il messaggio di Capodanno inviato da Kruscev a De Gaulle insiste sulla desiderabilità di una partecipazione francese ad eventuali trattative

L'apertura dei colloqui di Mosca è venuta a coincidere — una coincidenza per molti significativa — con la pubblicazione da parte delle «Izvestia» (il pomeridiano che è organo ufficiale del Governo sovietico ed è diretto dal genero di Kruscev) delle risposte fornite dal Premier sovietico alle domande postegli da una lettera del professore austriaco Hans Thirring in tema di pacifica coesistenza. Dice Kruscev che è persuaso della possibilità della pacifica coesistenza, e che l'Unione Sovietica è pronta a fare tutto quel che è in suo potere per risolvere le scottanti questioni internazionali «con mezzi pacifici, per il tramite di negoziati». Sostiene che con la attuazione delle proposte sovietiche in tema di disarmo completo, la liquidazione del sistema coloniale, la conclusione di un trattato di pace tedesco e la normalizzazione su questa base della situazione a Berlino Ovest si otterrebbero una riduzione della tensione internazionale e una esistenza quieta e pacifica per tutti. L'URSS è convinta nella supremazia del sistema socialista, e Kruscev è «del tutto certo del completo e definitivo trionfo del comunismo», ma propone una pacifica competizione con il capitalismo che, dice il Premier, convincerà tutti i popoli che il sistema socialista è il più equo e che «il futuro ci appartiene». Kruscev ribadisce di essere contrario alla politica della «esportazione della rivoluzione comunista: il sistema sociale di un paese può essere determinato solo dal suo popolo». Ma per lo stesso motivo «a nessuno è permesso di esportare in altri paesi la controrivoluzione». Ripete infine Nikita Kruscev che non vi è alternativa alla pacifica coesistenza e concorrenza se non quella di una guerra nucleare devastatrice.

Secondo il corrispondente a Mosca dell'agenzia jugoslava «Tanjug», la «questione di una eventuale visita del Presidente Kennedy nell'URSS questa estate» sarebbe stata sollevata nel corso dei colloqui di questa mattina a Mosca. Il corrispondente della «Tanjug» aggiunge che «negli ambienti diplomatici di Mosca si ritiene che la missione dell'Ambasciatore americano non sia limitata a sondaggi nel senso stretto della parola ma che egli abbia ricevuto da Washington istruzioni più ampie». Inoltre Thompson avrebbe fatto «suggerimenti» concreti circa il problema di Berlino Ovest.

Henry Shapiro

PRIME REAZIONI

della stampa francese

Parigi, 2

Le prime reazioni francesi all'annuncio del colloquio sovietico-americano di stamane a Mosca sono riservate. Il colloquio Thompson-Gromiko, si afferma in ambienti responsabili, era previsto. Esso fa parte dell'insieme delle disposizioni che le grandi potenze occidentali avevano considerato per riprendere il contatto con Mosca. Le istruzioni date a Thompson, si ritiene ancora in questi ambienti, tengono conto dell'accordo intervenuto tra i quattro Ministri degli Esteri di Francia, Granbretagna, Stati Uniti e Germania federale.

Il quotidiano della sera «Paris Presse», osserva ironicamente che «i pretesi sondaggi di Mosca sono uno scherzo grossolano, destinato a nascondere la realtà». «E questa realtà, prosegue «Paris Presse», è che questo famoso stadio di esplorazioni al quale si riferiscono continuamente i commenti ufficiali è già superato e che il negoziato — o se si vuole il prenegoziato — ...è cominciato». Thompson, in sostanza, per «Paris Presse», avrebbe già avuto numerosi «contatti» con le sfere dirigenti sovietiche, e «ha già la sua piccola idea su quel che i russi hanno realmente in testa», per cui non si può parlare di «contati esplorativi». «Vi è un altro scherzo — prosegue il quotidiano parigino — quello che riguarda il fondo stesso delle conversazioni. Esse devono trattare due punti: i diritti di accesso, da una parte, e il futuro statuto dell'ex-capitale del Reich; almeno per la sua parte occidentale. Per quanto riguarda le intenzioni dei russi a proposito dello statuto della città, argomenta «Paris Presse», è evidente che per i russi Berlino Ovest, e solo Berlino Ovest, deve essere internazionalizzata e sfuggire alla Germania occidentale. I russi non hanno d'altra parte atteso il permesso dell'Occidente — aggiunge il giornale — per sconvolgere il vecchio statuto e tagliare in due definitivamente Berlino il 13 agosto scorso».

Proseguendo, «Paris Presse» esamina il secondo punto: i diritti di accesso. A questo riguardo «vi è da osservare, scrive, che dalla fine del "blocco aereo" del 1949 i russi non li hanno mai realmente messi in pericolo. Ora, l'esperienza ha dimostrato che vi è sempre in questo campo la possibilità di accordi di fatto. I militari inglesi, ad esempio, non hanno forse accettato di mostrare i loro documenti ai "vopo" e ai doganieri della Germania orientale? Ulbricht d'altra parte ha dichiarato che il suo paese è pronto a tener conto degli "interessi di prestigio" degli occidentali».

PER PASSARE DALLA FASE PRELIMINARE A QUELLA CONCRETA

Chieste nuove direttive dall'Ambasciatore americano

Secondo Washington sarebbe venuto il momento «psicologicamente» adatto a trattare - Una riunione militare presieduta da Kennedy

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 2

L'Ambasciatore statunitense a Mosca, Llewellyn Thompson, ha fatto pervenire al Dipartimento di Stato una relazione sul suo colloquio di due ore e mezzo, avuto stamane con Gromiko. Negli ambienti ufficiali americani, dove si è già avuta conoscenza del rapporto, è stato rifiutato qualsiasi commento a questo proposito. Ci si è limitati a sottolineare che la Francia e la Granbretagna saranno tenute al corrente di questi contatti, previsti dopo la conferenza ministeriale di Parigi di metà dicembre e dopo la riunione della NATO tenutasi prima di Natale.

L'impressione che regna, tuttavia, negli ambienti americani, è che l'Ambasciatore Thompson si è mostrato abbastanza soddisfatto di questo primo colloquio. Si insiste particolarmente negli ambienti americani generalmente bene informati che il dialogo proseguirà. Si sottolinea però che anche l'atteggiamento degli S.U. e dei loro alleati per quel che concerne la impossibilità di transigere sulle questioni della presenza degli alleati a Berlino, dei loro diritti d'accesso in questa città o del mantenimento d'una esistenza normale per Berlino Ovest. Thompson è munito di precise istruzioni sull'insieme del problema di Berlino. Dopo il suo primo colloquio con Gromiko e prima di fissare un nuovo incontro, ha tuttavia tenuto a chiedere nuove direttive al suo governo per passare dalla fase preliminare a quella più concreta della discussione approfondita (senza peraltro arrivare a dei negoziati veri e propri) sui vari aspetti di Berlino.

Se si troverà una base di accordo, i passi successivi saranno compiuti da una conferenza dei Ministri degli Esteri. «Il che significa (è il commento a Washington e tra i diplomatici delle Nazioni Unite a New York) che probabilmente Gromiko e Thompson hanno già trovato un primo «agreement»: quello che contempla la possibilità di un prevertice ministeriale che elabori un piano che i «Grandi» dovrebbero rifinire e approvare». Infatti, si sostiene che tanto Llewellyn Thompson quanto Gromiko riconoscono la necessità di un «vertice» (anche fra i due «K»); l'importante è trovare la formula che non solo consenta la superconferenza, ma la faccia concludere positivamente. Anche il fatto che Thompson abbia sentito la necessità di convocare nel suo ufficio, a sole ventiquattro ore dal primo incontro con Gromiko e a poche ore dall'invio del suo rapporto a Washington, i tre Ambasciatori direttamente interessati al caso di Berlino (l'inglese, il francese e il tedesco), fa credere che nelle due ore e mezzo trascorse nel grattacielo a spirale di piazza Smolensk, sono state dette cose abbastanza positive e che necessitano di un immediato assenso da parte dei tre Governi interessati.

Insomma, a Washington si mette in mostra un ottimismo incoraggiante anche perchè si ritiene che è venuto il momento «psicologicamente adatto» a trattare e si ha la sensazione che il «momento di urto» nei rapporti fra Stati Uniti e Unione Sovietica sia stato superato. «Si tratta con i piedi per terra, da una parte e dall'altra, questo è il fatto positivo del 1962. Nel 1961 abbiamo discusso, tutti brancolando nel buio», ha detto un personaggio della diplomazia americana. Quando abbiamo domandato se al Dipartimento di Stato si aveva un'idea di quanto tempo sarebbero durate le conversazioni di Mosca, la risposta è stata: «Preferiamo non fare previsioni, del resto le cose dipendono non solo dalla volontà e dalla capacità di Thompson, ma anche dalla disposizione al negoziato del Governo sovietico. C'è una speranza: che essendo maturato ormai il problema, la soluzione possa apparire più rapida di quando ancora si stavano formulando i suoi dati e si scoprivano le sue incognite».

Domanda posta a un altro diplomatico assai influente e importante: «Crede che si arriverà alla sommità?». Risposta data senza esitazioni: «Non subito, bisogna aspettare i tepori della primavera. Ma un vertice ci sarà». Naturalmente una copia del rapporto Thompson, con una nota di Rusk, è stata mandata a Kennedy.

Oggi Kennedy ha presieduto una riunione di carattere militare: il vice Presidente americano, Johnson, il Ministro della Difesa Mac Namara, il vice Ministro Gilpatric e il consigliere personale del Presidente, generale Taylor, hanno discusso con Kennedy sull'organizzazione della strategia militare globale degli Stati Uniti per il 1962. Qualcuno sostiene che la conferenza vada oltre l'organizzazione della strategia e della tattica globale americana e che si occupi soprattutto della ripresa degli esperimenti nucleari nell'atmosfera da parte degli Stati Uniti. Se così fosse, c'è da aspettarsi un imminente ordine di Kenndy alle unità speciali denominate «Task Force 8» di procedere alle prove con le armi totali.

Stelio Tomei

(Telefoto al «Piccolo»)

Napoli: il gen. Lauris Norstad fotografato durante la cerimonia di passaggio dei poteri tra l'ammiraglio Charles Brown (al centro), comandante della NATO del settore Sud Europa, e l'ammiraglio James Russel (a destra), ex vice capo delle operazioni navali a Washington. Russel viene così a sostituire Brown nel comando del settore per il Sud Europa della NATO

VOCI DI SVILUPPI POLITICI IN RELAZIONE ALL'APERTURA A SINISTRA

È possibile una iniziativa liberale per una chiarificazione anticipata

Reazioni contrastanti all'intervista dell'on. Moro - Al repubblicano La Malfa non sono piaciuti gli accenni ai rischi e a un eventuale ricorso alle urne

Roma, 2

Dopo i commenti al messaggio di Gronchi, tengono banco, adesso, i commenti alle note dichiarazioni che Moro ha fatte a un settimanale. Sono commenti ancora una volta contrastanti: positivi quelli della DC attestata sulle posizioni del segretario del partito, dei fanfaniani e delle sinistre del partito; riservati quelli dei dorotei; poco positivi quelli dei centristi e della destra democristiana. Le stesse valutazioni si ripetono per i diversi settori politici; negativi i giudizi missini e del PDIUM; negativi, anche se riservati, quelli liberali; soddisfatti i socialdemocratici e i repubblicani, riservati i socialisti autonomisti, negativi i carristi e i comunisti.

Ecco il panorama delle reazioni a quanto ha detto il segretario democristiano. Un panorama dove — è da sottolineare — non c'è alcun elemento sorprendente, in quanto le reazioni corrispondono alle previsioni. In linea generale c'è da dire che l'on. Moro ha dato la impressione di voler sottolineare la similarità del suo orientamento con quello di Fanfani, almeno per gran parte dei problemi trattati. Ciò che in definitiva smentisce quanto andavano asserendo alcuni ambienti e cioè che si fosse delineato da qualche tempo un contrasto tra il Presidente del Consiglio e il segretario della DC.

Vediamo ora nei particolari alcune reazioni. L'«Avanti!» stamane aveva riportato l'intervista senza alcun commento particolare; a sua volta il fedelissimo di Nenni, l'on. Corona, ha evitato ogni dichiarazione al riguardo; lo stesso riserbo ha mantenuto anche l'on. Santi, che è un autonomista. Negativo, invece, il commento dei carristi; uno dei loro leader, Dario Valori, ha detto che Moro ha implicitamente confermato che per il «centro-sinistra intende un'operazione indolore, togliendole ogni valore di svolta politica, preparandosi fin d'ora a scaricare sui socialisti la responsabilità di un eventuale fallimento». Negativo anche Pajetta, secondo il quale «l'intervista Moro è la riconferma della dichiarata paura democristiana di una effettiva svolta a sinistra».

Comunque, i socialisti discuteranno le dichiarazioni di Moro e ne faranno una valutazione approfondita in occasione della riunione che la loro direzione terrà dopodomani 4 gennaio. Lombardi che è rientrato a Roma oggi, presenterà alla direzione anche il documento programmatico per l'appoggio al centro-sinistra, documento che verrà infine sottoposto al vaglio ufficiale del comitato centrale, che si riunirà martedì 9 gennaio.

E i liberali che cosa ne pensano di Moro? Malagodi è rientrato a tarda sera a Roma. Convocherà domani o dopodomani la segreteria e la direzione del PLI. Indubbiamente gli sviluppi politici si sono accelerati e qualcuno non esclude che Malagodi riesamini la tattica che i liberali avevano predisposta nello scorso mese, per vedere se sia il caso o meno di prendere un'iniziativa per una chiarificazione «anticipata». Si ritiene, comunque, che Malagodi cercherà di incontrarsi al più presto con Fanfani e con Moro per fare il punto della situazione.

Nel campo democristiano, le reazioni più attese, quelle dei dorotei, mancano. Gran parte degli esponenti della corrente è ancora fuori Roma; si potrà conoscere nei prossimi giorni la loro valutazione in merito a ciò che ha detto Moro. Nella destra dc. la reazione è più cauta di quel che si potesse prevedere. Secondo i tambroniani, Moro ha affrontato l'argomento del centro-sinistra con molta cautela, sottolineando anche i rischi che esso comporta. Quanto all'agenzia «Urbe», vicina a taluni ambienti della destra cattolica, in un breve commento chiede: «Se si riconoscono al corpo elettorale la capacità e il diritto di esprimere un giudizio valido, perchè non lo si interpella prima e non dopo aver intrapreso la strada aperturista?».

In altre parole, l'intervista Moro ha puntualizzato gli orientamenti del segretario del partito, ma non ha provocato reazioni impreviste. Gli schieramenti ormai sono quelli che sono; gli sviluppi politici si preciseranno vieppiù andando avanti nel corso del mese, man mano che ci si avvicinerà alla terza decade che vedrà il ritiro del PSDI e del PRI dalla coalizione convergente e l'inizio del congresso democristiano di Napoli.

Nella serata c'è stata una serie di colloqui tra Saragat, La Malfa e Orlandi, il direttore, quest'ultimo, della «Giustizia». La cosa è stata notata dai cronisti politici, i quali avevano anche rilevato come la «Voce Repubblicana» si fosse limitata a riportare la dichiarazione di Moro senza commenti. A quanto pare, mentre Saragat e Reale sono rimasti soddisfatti di quanto ha detto il segretario democristiano, La Malfa ha masticato amaro per due cose: anzitutto per l'ipotesi avanzata da Moro di «rischi» e condizioni troppo onerose per il centro-sinistra, in secondo luogo per l'accenno a eventuali elezioni anticipate, qualora dovesse verificarsi il caso di cui sopra. Saragat e La Malfa però si sarebbero trovati d'accordo su un altro punto a loro parere preoccupante: il tentativo di Gronchi di ripresentarsi candidato al Quirinale, che troverebbe sostenitori non solo in taluni ambienti della DC, ma anche tra i socialisti. Saragat e La Malfa e i loro partiti sarebbero decisamente contrari a una rielezione di Gronchi.

Infine, c'è la ripresa dell'attività precongressuale democristiana: domani si riunirà a Potenza l'assemblea provinciale per l'elezione dei delegati al congresso di Napoli. E' prevista una netta affermazione della lista dorotea, giacchè si tratta di una zona controllata dal Ministro Colombo. Con quella di Potenza si inizierà la serie delle 82 assemblee precongressuali ancora in programma per la scelta dei delegati. Tra venerdì 5 e domenica 7 avremo infatti i precongressi di Avellino, Caltanissetta, Catania, Messina, Mantova e Viterbo.

In relazione alla trasmissione della rubrica «Tempo libero» andata in onda stasera alla televisione e alla quale hanno partecipato oltre al Ministro del Lavoro Sullo i segretari generali della CGIL, Novella, della CISL, Storti, della CISNAL, Landi e della UIL, Viglianesi, quest'ultimo ha inviato alla direzione generale della RAI un telegramma per protestare contro il taglio del passo conclusivo del suo intervento in cui si condannavano tutte le dittature e tutti i colonialismi, e si esprimeva la piena solidarietà della UIL con le popolazioni dell'Algeria, del Congo e delle colonie portoghesi.

A quanto si apprende, la direzione generale della RAI ha risposto chiarendo che il taglio è avvenuto esclusivamente per motivi tecnici, avendo l'intervento di Viglianesi superato di quattro minuti il tempo messo a sua disposizione e che, a riprova di quanto sopra, la RAI è disposta a trasmettere il passo tagliato nella prossima edizione della stessa rubrica «Tempo libero».

La situazione

Sono cominciati a Mosca i «sondaggi» russo-americani, in pratica i negoziati, per la questione berlinese. L'Ambasciatore statunitense Thompson si è recato al Cremlino, dove ha conferito per oltre due ore e mezzo con Gromiko. Si è trattato di un colloquio esplorativo. Thompson ha subito mandato un rapporto a Washington e attenderà istruzioni per i nuovi contatti con i sovietici che avverranno molto presto. Egli ha confermato che gli americani procederanno nei loro sondaggi in stretto contatto con gli inglesi, provvedendo a informare i francesi di volta in volta.

Anche se Thompson ha insistito sul carattere semplicemente esplorativo del colloquio con Gromiko, è evidente che siamo di fronte all'inizio del «dialogo» tra Mosca e gli occidentali per la questione berlinese. E' da ritenere tra l'altro che Thompson abbia insistito sul fatto che gli occidentali non accettano alcuna diminuzione delle loro prerogative a Berlino Ovest e per l'accesso all'ex capitale.

L'inizio dei contatti con Mosca è stato accolto con riserbo a Parigi: De Gaulle, com'è noto, non è particolarmente favorevole alle nuove trattative. Farà il Governo francese un tentativo per partecipare ai negoziati o si limiterà a prendere atto del loro svolgimento? Non è possibile rispondere all'interrogativo. Comunque è da notare che Kruscev ha inviato in occasione del Capodanno un cordialissimo telegramma a De Gaulle, invitandolo praticamente a partecipare ai negoziati e riconfermando l'intenzione russa di non tralasciare nulla per indurre in qualche modo la Francia ad allentare i suoi vincoli «atlantici».

L'Olanda si è detta pronta a rinunciare all'autodeterminazione dei papuasi, popolazione della Nuova Guinea, quale condizione preliminare per i negoziati con l'Indonesia. E' anche disposta a rinunciare alla sovranità su quel territorio richiesto insistentemente dall'Indonesia, purchè ci sia una fase intermedia di amministrazione ONU. Si tratta di vedere se Sukarno terrà conto di queste «buone» disposizioni olandesi. Per ora egli però ha fatto interrompere le comunicazioni postali e telegrafiche tra i due Paesi.

Nel Portogallo e nel Libano sono in atto le misure repressive dopo i recenti tentativi di colpi di mano da parte di forze ribelli.

Ben Khedda, il leader nazionalista algerino, si è recato nel Marocco. Continuano le voci di una imminente ripresa ufficiale dei contatti tra GPRA e Governo francese.

Il Ministro della Difesa ha ordinato un procedimento disciplinare a carico del col. Amici, implicato nel cosiddetto «scandalo di Fiumicino».

DOPO IL FALLITO COLPO DI MANO A BEJA

L'Esercito portoghese in allarme per il timore di nuove sommosse

Numerosi arresti - I funerali del Sottosegretario alla Difesa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lisbona, 2

Le fonti ufficiali portoghesi si sforzano di minimizzare la portata della rivolta di Beja. Si mette l'accento sulla «calma» che regna in tutto il Portogallo (si smentisce infatti categoricamente che siano avvenuti incidenti in altre località) e si tenta di attribuire la responsabilità della sommossa ad un «esiguo gruppo di facinorosi», sobillati da agenti stranieri. Complessivamente, secondo il Governo, si sono lamentati tre morti e cinque feriti. Gli arresti effettuati per motivi di sicurezza non superano la ventina.

La polizia e l'Esercito salazaristi sono tuttavia in stato di allerta, pronti a intervenire con le armi per stroncare con le armi qualsiasi manifestazione antigovernativa. Gli arresti effettuati sono stati ben di più di quelli indicati dalle autorità; di essi non si hanno naturalmente notizie precise, ma si sa che, soprattutto nella zona industriale di Almada, centinaia di persone sono state «fermate» per motivi di ordine pubblico».

L'attuale maggiore preoccupazione dei collaboratori di Salazar è di scoprire se i rivoltosi speravano di riuscire ad estendere il movimento rivoluzionario in tutto il Portogallo del Sud contando soltanto sulle loro forze e sull'eventuale adesione della popolazione, oppure se il loro scopo era di assicurare una testa di ponte ai rinforzi che avrebbero dovuto giungere per mare. Lo sbarco non sarebbe poi stato effettuato per il fallimento della rivolta. In questo secondo caso il pericolo di una nuova sommossa in un'altra zona potrebbe essere imminente.

Notizie non ufficiali, ma di fonte attendibile, affermano che ieri è stato tra gli altri arrestato Manuel Serras, già leader del movimento giovanile cattolico portoghese e attualmente una delle personalità più note dell'opposizione. Il suo arresto è avvenuto a Tavira. Serras, con altre quattro persone, stava tentando di raggiungere il confine spagnolo. L'informazione non ha ancora potuto avere conferma ufficiale perchè oggi tutti i funzionari governativi hanno partecipato ai funerali del Sottosegretario alla Difesa Jaime Da Fonsega, ferito a morte durante la rivolta di Beja, ma non vi sono motivi per dubitare della sua esattezza. Serras era stato già arrestato per «complotto contro lo Stato» nel 1959, ma era riuscito a fuggire dal carcere, trovando rifugio dapprima all'Ambasciata cubana a Lisbona e quindi in Brasile. Con lui, a Tavira, sono stati arrestati ieri Artur Josè Da Silva, Joaquim Dias Laurenco, Eugenio Oscar Felipe Da Oliveira e Edmund Pedro.

I diciotto «ribelli» catturati a Beja sono stati trasferiti oggi a Lisbona, dove saranno processati per direttissima, secondo quanto informa un comunicato del Ministero degli Interni.

Il Sottosegretario alla Difesa Jaime De Fonsega è stato la unica vittima governativa della sommossa di Beja. Oggi a Lisbona si sono svolti solennemente i suoi funerali. Alle esequie hanno partecipato migliaia di persone, tra le quali quasi tutti i membri del Gabinetto Salazar. Prima che il corteo si muovesse il Presidente Americo Tomas aveva decorato il caduto con la più alta onorificenza portoghese: l'Ordine della torre e della spada. Dall'ospedale il feretro, coperto dalla bandiera nazionale, è stato portato a spalle nella chiesa di Estrela dove è avvenuto il rito religioso. Precedeva la bara un picchetto d'onore della guardia repubblicana.

La stampa portoghese (tutti i giornali sono di stretta ispirazione governativa) condanna severamente i ribelli di Beja, definendoli «pazzi, sobillatori del popolo e nemici della nazione». Nell'editoriale dal titolo «Pazzia» un quotidiano di Lisbona scrive tra l'altro: «Tutti sanno che i nemici della nazione e del Governo si annidano dovunque, anche nei posti di responsabilità. Ricoprono alti gradi nell'esercito e nell'amministrazione pubblica, controllano anche certi settori dell'educazione. Le idee di certi insegnanti sono chiaramente antinazionali e sovversive. Contro costoro è necessario agire con estremo rigore». «La gravità dell'attentato alla sicurezza dello Stato — aggiunge il «Diario de Manha» — è tanto più pesante in quanto il Portogallo, boicottato dalle grandi potenze, sta attraversando un periodo difficile. Ogni avventura rivoluzionaria non può essere intesa ora che come un atto criminale».

Il giornale monarchico «ABC» afferma invece che «la rivolta è stata provocata dalla criminale azione di un piccolo gruppo di agenti comunisti. Non ci sono dubbi — scrive — che la responsabilità dell'insano episodio ricade su un gruppo antinazionale che ha avuto l'appoggio degli agenti comunisti al servizio dell'Unione Sovietica».

U. P. I.

PER ORDINE DELL'ON. ANDREOTTI DOPO L'INCHIESTA SU FIUMICINO

Aperto a carico del col. Amici il procedimento disciplinare

«Favorevolissimo» il Ministro a un dibattito sull'argomento a «Tribuna politica» Precisazioni sulle nomine dell'ufficiale: «Per il resto ne parleremo a suo tempo»

Roma, 2

Secondo alcune indiscrezioni le conclusioni della inchiesta parlamentare per l'aeroporto di Fiumicino non sarebbero lette in aula, poichè le presidenze delle due Camere sarebbero giunte alla conclusione di dare per letto il documento che, essendo in stampa presso le tipografie di Palazzo Madama e di Montecitorio, verrà diramato a tutti i parlamentari che ne faranno richiesta. Un dibattito politico si aprirà certamente sulle conclusioni dell'inchiesta. I socialisti, infatti, ed anche i comunisti presenteranno interrogazioni o mozioni che provocheranno automaticamente la discussione generale sull'argomento. Tuttavia, si ritiene improbabile che tale discussione avvenga nei 4-5 giorni in cui la Camera rimarrà aperta in gennaio e cioè prima del congresso democristiano.

Intanto l'ufficio stampa del Ministero della Difesa ha diramato un comunicato per confermare che, in relazione alle conclusioni della commissione di inchiesta «è stato aperto il procedimento disciplinare a carico del colonnello Giuseppe Amici». Di costui un giornale romano aveva riportato oggi lunghi brani del suo interrogatorio da parte della commissione d'inchiesta, comprovante in linea di massima gli addebiti a suo carico.

Subito dopo l'on. Andreotti ha fatto alla stampa la seguente dichiarazione: «Non appena pubblicata la relazione della commissione di Fiumicino, ho chiesto al presidente Bozzi copia degli atti per poter promuovere il procedimento disciplinare a carico del col. Amici. L'on. Bozzi — come è noto — ha rimesso la questione ai Presidenti delle Camere, e l'on. Leone mi ha comunicato che del problema della consultazione dei fascicoli dovranno occuparsi le Giunte del regolamento. Tuttavia, poichè già il testo della relazione diffuso con lo stampato parlamentare contiene sufficienti elementi, ho dato incarico al Capo di S. M. dell'Aeronautica di far iniziare immediatamente il processo disciplinare.

«Al termine del procedimento stesso sarò in grado di valutare se vi siano stati comportamenti volutamente reticenti nel fornirmi le notizie preliminarmente da me date al Senato nella discussione del gennaio scorso. Non posso ovviamente dare valutazioni mie sull'ufficiale, sul quale si indaga. Debbo però notare — a smentita dei giornali di sinistra che ne hanno fatto tanto chiasso — che il col. Amici fu valutato per la promozione al grado attuale alcuni mesi prima della mia venuta al Ministero della Difesa. Lo stesso dicasi per le sue designazioni nelle commissioni del piano regolatore e del piano intercomunale di Roma. Cadono quindi molte illazioni, non credo casuali. Per il resto ne parleremo al momento opportuno.

«Personalmente — ha concluso Andreotti — trovo molto giusta la proposta fatta dall'on. Pajetta di un dibattito in argomento nella rubrica televisiva «Tribuna politica». Come sono stato favorevolissimo alla commissione, che ha avuto dal mio Ministero la collaborazione più larga, così lo sono per ogni e qualsiasi altra forma di illuminazione dell'opinione pubblica in argomento».

Una lettera all'Episcopato
Il Papa rileva le difficoltà di «una parte dei tedeschi»

Città del Vaticano, 2

Giovanni XXIII ha inviato all'Episcopato tedesco una lettera in cui dichiara di conoscere bene le difficoltà in cui vive attualmente una parte della popolazione tedesca. Il Pontefice afferma tra l'altro che si può facilmente constatare la misura con cui il materialismo si diffonde, il modo con cui esso contamina le più essenziali istituzioni vitali e induce i fedeli ad abbandonare la pratica religiosa. L'ateismo e altre ideologie erronee — continua il Papa nella sua lettera — sono largamente diffuse e si sforzano di strappare la pietà e la religione dal cuore degli uomini. In generale, i cattolici, sottoposti a una sorte così difficile, hanno conservato la fede; questa non è stata soffocata, tutt'altro. Ciò si dica soprattutto del clero che si adopera in tutti i modi per compiere il suo dovere in circostanze penose. Nonostante tutto, esso attende al ministero pastorale con cura prudente, con zelo instancabile, con grande dedizione pur nella particolare situazione.

Giovanni XXIII esprime inoltre il suo vivo dolore per il fatto che eccellenti pastori siano stati impediti di partecipare alla conferenza dell'Episcopato a Fulda nel 1961. Altri Vescovi non ricevono da anni l'autorizzazione di visitare determinate regioni delle loro diocesi.

Accennando poi alla situazione della Germania Occidentale, il Papa esprime la sua soddisfazione per le «leggi favorevoli» che garantiscono ed assicurano il progresso sociale. La Chiesa è madre affettuosa verso tutti i suoi figli, ma nutre una predilezione speciale per coloro che soffrono, per i poveri, i deboli, per coloro che versano nel pericolo. Per questo una legislazione sociale adeguata le è di grande aiuto nell'esercizio del suo apostolato e della sua missione.

Parlando quindi della legislazione matrimoniale, Giovanni XXIII rileva che il matrimonio è stato santificato da Cristo; è una istituzione che risale alle origini stesse della Umanità e della società. Se si tollera la violazione della sua indissolubilità e se si rendono troppo facili gli attentati alla stabilità del vincolo matrimoniale, si pongono le premesse ad una serie di disgrazie e di miserie.

Giovanni XXIII affronta quindi il problema del riposo festivo dei lavoratori e, tra l'altro, afferma che ciascuno dovrebbe altamente stimare la abbondanza delle grazie divine ed i vantaggi per i popoli che derivano da tale riposo. Nelle domeniche e nei giorni festivi ci si deve astenere dal lavoro — ha soggiunto il Papa — affinchè l'anima possa dedicarsi ai valori soprannaturali, dimenticando le preoccupazioni di ordine materiale e temporale.

Nessuno deve ignorare la grande importanza che hanno i sindacati. Occorre dunque sforzarsi di accentuare lo sviluppo delle organizzazioni professionali cattoliche. Non si deplorerà mai sufficientemente che tra gli operai, considerati dalla Chiesa come «una pupilla dei propri occhi», alcuni si lascino sedurre dalle false dottrine e abbandonino il Cristianesimo e la pratica di vita che esso impone.

Il Papa conclude la sua lettera elogiando l'Episcopato tedesco per la sua azione costante a favore della lotta contro la fame e le malattie nel mondo.

L'opera a Elisabethville dell'ospedale italiano

Roma, 2

L'ex rappresentante civile dell'ONU nel Katanga, George Ivan Smith, è giunto questa sera in aereo a Roma proveniente da Pisa dove era giunto nella mattinata con un velivolo militare partito ieri da Elisabethville.

Ivan Smith ha dichiarato all'«Ansa» di essere latore di un messaggio del comandante indiano delle truppe dell'ONU nel Katanga, generale Raja, per il «magnifico e prezioso lavoro» che sta svolgendo l'ospedale della Croce Rossa italiana di Elisabethville. Si tratta del solo ospedale dell'ONU funzionante nel capoluogo della regione secessionista, e nel quale trovano ricovero e assistenza non solo i «caschi blu», ma anche la popolazione civile e i baluba.

Il lavoro in questo ospedale, che dispone di attrezzature modernissime e di personale selezionato, è incessante e si è fatto addirittura frenetico in occasione degli aspri combattimenti di questi ultimi tempi, ha detto Smith, il quale all'encomio del generale Raja ha voluto aggiungere il proprio, quale capo delle operazioni civili dell'ONU nel Katanga. Egli lascia ora tale carica per assumere quella di capo dell'ufficio informazioni dell'ONU a Dar Es Salam, nel Tanganica.

SCAMBIO DELLE CONSEGNE AL QUARTIER GENERALE DI NAPOLI

Russel nuovo comandante delle Forze del Sud Europa

Il commiato dell'amm. Brown dopo 45 anni di servizio Alla solenne cerimonia militare era presente il gen. Norstad

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Napoli, 2

Al Quartier generale delle forze alleate del Sud Europa a Bagnoli, si è svolta stamane la cerimonia dello scambio delle consegne tra l'amm. Charles Brown e il nuovo comandante amm. James Russel.

Nel vasto piazzale antistante la sede del Comando hanno preso posto le autorità, i plotoni di marines e di avieri, le bande musicali e gli alfieri con le bandiere delle sei Nazioni del Sud Europa: Italia, Francia, Granbretagna, Turchia, Grecia e Stati Uniti. Tra le autorità erano presenti il Comandante supremo delle forze alleate in Europa, gen. Lauris Norstad, gli Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, Gaston Paleswski e Sir Ashley Clarke, l'amm. Aldo Rossi, in rappresentanza del Ministro della Difesa Andreotti, il Prefetto Memmo, il Vescovo di Pozzuoli mons. Sorrentino, il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica italiana gen. Remondino e numerose altre personalità.

Mentre aerei sfrecciavano nel cielo, gli ammiragli Brown e Russel hanno passato in rassegna i plotoni e poi sono saliti sul palco delle autorità. Il gen. Norstad ha pronunciato brevi parole portando, a nome di tutti, il saluto all'amm. Brown, difensore della NATO e della pace, e gli ha quindi consegnato la medaglia per «Servizio distinto», che è la massima ricompensa statunitense in tempo di pace.

L'amm. Brown, mentre le sue insegne venivano ammainate, ha quindi pronunciato il seguente indirizzo di commiato: «Gen. Norstad, non trovo parole che possano adeguatamente esprimere quanto io abbia apprezzato la mirabile decorazione che ella mi ha conferito. Essa non è altro che un ulteriore tangibile segno dell'immenso debito da me contratto verso tutti coloro che hanno lavorato con me. Ed è a loro che vorrei rivolgere — sicuro del suo comprensivo consenso — tutta la gratitudine che sono in grado di esprimere. Il momento è triste — ha proseguito l'amm. Brown —, non posso definirlo altrimenti; è anche un momento di solitudine. Non è facile spogliarsi di una uniforme che si è indossata ed amata per quasi 45 anni; nè è facile voltare le spalle alla sola vita che si è mai conosciuta o voluto conoscere.

«Cedo questo comando da me tanto amato ad un amico di vecchia data che io rispetto, un uomo felicemente dotato delle più alte qualità di capo e guidato da un profondo senso di dedizione». L'amm. Brown ha concluso esprimendo il suo «grande ed immutabile affetto per coloro che hanno servito con me» e innalzando «la preghiera che essi e tutti della NATO possano rimanere indissolubilmente e sempre fedeli ai grandi principi della libertà e della dignità umana che ci hanno uniti».

Il nuovo comandante amm. Russel ha così risposto: «Sono profondamente consapevole dell'onore che mi è stato fatto. L'onore che la mia designazione a questo importante incarico sia stata accettata dal comandante supremo alleato, gen. Norstad, e, attraverso lui, dai Governi delle varie Nazioni NATO. Sono molto sensibile all'onore di succedere ad un ufficiale così capace come l'amm. Brown, che, in molti anni di servizio, ho avuto modo di ammirare quale ufficiale di marina, quale aviatore e come perfetto militare.

L'amm. James Russel

«Vorrei inoltre affermare nuovamente la mia profonda fede ed il mio rispetto per i principi che hanno portato le Nazioni della NATO ad unirsi, e che sono espressi nelle parole del Patto atlantico: «Salvaguardare la libertà, il retaggio comune e la civiltà dei propri popoli che si fondano sui principi della democrazia, della libertà personale ed il rispetto della legge».

«Dopo quaranta anni di servizio nelle Forze armate del mio Paese — ha concluso l'amm. Russel — sono particolarmente fiero, in questa occasione, di assumere un comando internazionale di quella Alleanza nella quale tutti i paesi sono così profondamente impegnati: il comando sorto per la difesa dell'Italia, della Grecia e della Turchia».

Mentre su uno dei pennoni del Comando salivano le insegne del nuovo comandante, lo amm. Brown, visibilmente commosso, ha abbandonato il palco e si è allontanato salutato dallo sventolio di centinaia di fazzoletti di dipendenti della NATO e di loro familiari.

C. M.

Bollettino della neve

L'Ente provinciale per il turismo di Udine comunica il seguente bollettino della neve desunto dalle rilevazioni effettuate il giorno 2 gennaio: Monte Lussari cm. 80, sciabile, coperto, —2; Fusine Laghi cm. 15, sciroccosa, coperto 0; Rifugio «Zacchi» cm. 100, farinosa, coperto —3; Val di Suola cm. 60, farinosa, coperto, —2; Rifugio «Giaf» cm. 50, farinosa, coperto —2.

Transiti: Passo della Mauria, normale; Passo Monte Croce Carnico, normale; Passo Predil, normale.

NEL PORTO DI PALERMO MENTRE SI BRINDAVA ALL'ANNO NUOVO

Fatta esplodere una bomba a bordo di un vecchio rimorchiatore

Il gesto dinamitardo attribuito ai mafiosi che si oppongono alla costruzione di una diga - Fortunatamente nessuna vittima

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Palermo, 2

Una bomba è stata fatta esplodere all'ora zero del nuovo anno nella sala macchine di un rimorchiatore già appartenente alla Marina francese e di recente acquistato dalla Compagnia Siciliana Appalti e Costruzioni (COSIAC), una grossa impresa, contro la quale si sono accaniti alcuni elementi della mafia locale, effettuando ai danni di essa una serie di attentati dinamitardi, il più clamoroso dei quali è stato compiuto proprio l'estate scorsa. La «guerra» dichiarata dalla mafia alla COSIAC registra un nuovo attentato dinamitardo proprio nella notte di Capodanno: un ordigno è esploso infatti alla mezzanotte precisa nella sala macchine del rimorchiatore «Le Cerf», causando danni gravissimi, la cui entità è ancora in corso di accertamento. L'intendimento dei criminali, che hanno agito quasi allo scoperto, era indubbiamente quello di affondare il natante, senonchè le pareti metalliche della caldaia e della macchina dove la bomba era stata collocata hanno ritenuto buona parte della forza esplosiva ed hanno impedito che si producesse qualche falla nello scafo. Fortunatamente non si registrano vittime, perchè lo equipaggio provvisorio del rimorchiatore era composto interamente da marinai palermitani che avevano avuto una notte di permesso per trascorrere in famiglia la festa di Capodanno.

Il rimorchiatore, ancorato ad una banchina all'altezza del cantiere navale, era sorvegliato dagli uomini della Finanza e della Polizia che vigilavano sui rispettivi mezzi natanti. A mezzanotte precisa, pochi attimi prima che avessero inizio gli spari con cui viene tradizionalmente salutato il nuovo anno, i poliziotti e i finanzieri si erano ritirati in una vicina costruzione in cemento armato; è stato in quel momento che, confondendosi con le esplosioni di mortaretti, petardi, pistole e mitra, è esplosa la bomba collocata nell'interno del rimorchiatore.

Il «Le Cerf», acquistato recentemente dalla COSIAC, era giunto da pochi giorni in porto, proveniente da Tolone e non è ancora immatricolato al compartimento di Palermo, essendo in corso le pratiche per il cambiamento di bandiera. Questo rimorchiatore ha avuto un'esistenza piuttosto avventurosa, soprattutto durante l'ultima guerra, ed ora a Palermo ha conosciuto le fragorose «attenzioni» della criminalità organizzata.

Questo attentato è soltanto l'ultimo in ordine di tempo effettuato da dinamitardi rimasti ancora ignoti contro la COSIAC, appaltatrice dei lavori per la costruzione della diga sul fiume Scanzano. Il più clamoroso dei sette attentati dinamitardi subiti dall'impresa è stato appunto l'esplosione di ordigni e l'incendio appiccato al cantiere dello Scanzano a metà della scorsa estate quando andarono distrutti automezzi, macchinari e materiale vario per oltre mezzo miliardo di lire. Precedentemente altri automezzi della COSIAC erano stati fatti saltare in aria; ed in un'altra occasione gli attentati della mafia erano stati diretti contro un capannone dove pernottava un capo cantiere, poi contro la sua abitazione ed infine contro lo stesso capo cantiere che venne nottetempo aggredito e selvaggiamente percosso.

L'attentato di Capodanno, secondo la prima sommaria ricostruzione, è stato effettuato con la tecnica dei «commandos»; gli inquirenti ritengono che non meno di tre persone, portatesi con un'imbarcazione sotto poppa del rimorchiatore «Le Cerf» ancorato davanti alla banchina dove sorgono i cantieri navali, sono salite con straordinaria agilità a bordo del natante, portando il voluminoso ordigno metallico. Una volta sul rimorchiatore i tre «sabotatori» hanno accuratamente calato con una fune l'ordigno nella sala macchine del «Le Cerf» deponendolo sotto alcuni tubi. La carica esplosiva è stata poi collegata con l'esterno per mezzo d'una miccia alla quale gli attentatori hanno dato fuoco prima di riprendere il largo.

Il «Le Cerf», che stazza 150 tonnellate non è colato a picco, come era presumibilmente nelle intenzioni dei sabotatori, sia perchè essi, a quanto pare, poco pratici, hanno posto l'ordigno in un angolo che non permetteva alla deflagrazione di giungere direttamente alle caldaie, sia per la resistenza opposta all'esplosione dalle strutture metalliche del natante. Il rimorchiatore «Le Cerf» verrà ribattezzato col nome di «Cervo» e sarà adibito anzitutto al trasporto di due grossi cassoni di ferro che dovranno essere avviati a Termini Imerese e calati in fondo al mare con un carico di quaranta quintali di cemento che serviranno per il completamento delle opere in corso alla centrale termoelettrica Tifeo in costruzione da parte della Società generale elettrica della Sicilia.

Le indagini che la polizia e i carabinieri conducono sull'atto di sabotaggio compiuto nella notte di San Silvestro si presentano alquanto difficili perchè ostacolate dal muro di omertà che circonda qui ogni azione criminosa compiuta dalla mafia.

L'esplosione secondo i primi sommari accertamenti ha provocato danni per circa un milione di lire ai macchinari del rimorchiatore. Gli inquirenti hanno interrogato due ingegneri della COSIAC, alcuni sorveglianti portuali e uomini di equipaggio delle navi alla fonda nelle vicinanze. Due sono le ipotesi principali formulate dalla polizia sui motivi del gesto di rappresaglia nei confronti della società: la prima fa pensare ad una vendetta da parte di elementi interessati ai lavori portuali, i quali elementi si riterrebbero danneggiati dall'acquisto del rimorchiatore da parte della COSIAC; la seconda fa rivolgere invece l'attenzione degli organi di polizia verso i frequenti attentati dinamitardi, dei quali la stessa COSIAC è stata oggetto presumibilmente perchè sarebbe intenzione di alcuni gruppi mafiosi di non vedere realizzata la diga sul fiume Scanzano, la cui costruzione darebbe un colpo decisivo agli illeciti traffici delle acque esercitati dalla mafia nei confronti dei contadini delle province siciliane particolarmente povere di acque irrigue.

Franco Desio

Superano i sei milioni gli autoveicoli in circolazione

Roma, 2

Mentre sono in corso le operazioni di pagamento della tassa di circolazione 1962 per gli automezzi, dai dati forniti da un recentissimo rilevamento statistico si apprende che il numero degli automezzi circolanti in Italia al 31 dicembre 1961 erano 6.197.000, dei quali due milioni rappresentati dalle sole autovetture.

Altrettanto interessante appare l'indagine condotta a termine dalla Federazione italiana della strada sul fenomeno dell'influenza del prezzo sull'andamento del consumo del carburante. In modo evidentissimo si rilevano dal 1959 al 1961 i maggiori consumi della benzina. Da un consumo medio per auto di 1290 litri annui del 1958, si è saliti nel 1961 a litri 2200.

ERA STATO CHIAMATO NEL GIORNO DI CAPODANNO

A Roma un medico dell'INAM rifiuta di assistere un'ammalata

Il marito della donna non vuol però procedere nei suoi confronti per non iniziare l'anno con una «cattiva azione» - Agirà l'Istituto?

Roma, 2

Un medico dell'Inam ieri ha rifiutato di prestare la sua opera perchè era Capodanno. Il caso ha suscitato una serie di commenti e molta impressione.

Alla direzione dell'Inam si è fatto notare che un medico convenzionato con l'Istituto «deve ritenersi praticamente sempre in servizio», pronto cioè ad accorrere a ogni chiamata e a prestare la sua opera a qualunque ora del giorno. Non vi è infatti alcun articolo del regolamento dell'Istituto che ponga un limite di orario e di tempo all'opera del medico convenzionato. Diversa è la posizione del libero professionista.

Il dottore in questione, pertanto, potrebbe essere perseguito e sottoposto al giudizio della commissione provinciale di disciplina dell'Istituto, qualora il signor Emilio Guardabassi, marito della signora Liliana, la paziente che il dottore si è rifiutato di assistere suggerendone il ricovero in ospedale, denunciasse il fatto alla direzione generale dell'Istituto. Il Guardabassi, secondo qualcuno, potrebbe rivolgersi addirittura all'Ordine dei Medici.

Il signor Guardabassi è un operaio specializzato che lavora in una grande fabbrica di elettrodomestici: ha detto però che non intende intraprendere nei confronti del medico un'azione che — sono le sue parole — potrebbe nuocere alla sua carriera. «Mia moglie — ha detto il signor Guardabassi — si trova ora ricoverata all'ospedale ed è bene assistita. Spero riesca a rimettersi presto. Non voglio quindi iniziare questo nuovo anno con una «cattiva azione». Mi basta aver fatto sapere che certe azioni un medico non deve farle. La questione è morale, non disciplinare».

D'altra parte, essendo questo l'ennesimo caso del genere, l'Inam potrebbe superare il regolamento e procedere a carico del medico anche in mancanza di una denuncia, tanto più che ne ha avuta cognizione, essendosi la stampa occupata diffusamente del caso. Il regolamento per i medici convenzionati prevede, in caso di assenza o altro, che abbiano un sostituto al quale l'assistito possa rivolgersi. Il dottore in questione non ha un sostituto, in ogni caso non ha detto di averne uno al signor Guardabassi, costretto così a ricoverare la moglie all'ospedale.

Guardabassi, comunque, ha chiuso il caso dicendo che il medico a suo «modesto parere» ha sbagliato e tutti possono sbagliare a questo mondo. «Speriamo — ha aggiunto — che gli serva da lezione e che non si verifichi più un caso del genere, che a Venezia costò la vita a una signora».

Mamma Sampò conferma la notizia delle prossime nozze

Torino, 2

La madre di Enza Sampò ha confermato la notizia, trapelata questa mattina, che la figlia si sposerà quanto prima. Il promesso sposo è Ottavio Jemma, uno sceneggiatore romano, che si diletta di giornalismo. Enza si era presentata alla chetichella, venerdì scorso, davanti all'ufficiale di Stato civile, scandendo, con il suo tipico timbro di voce, i dati anagrafici: Enza Sampò, nata a Torino il 14 febbraio 1939 e qui abitante con i genitori, in corso Giulio Cesare 10. Con lei c'era anche il futuro marito, Ottavio Jemma, nato a Salerno il 1.o gennaio 1925 e dimorante a Roma.

Dopo la semplice cerimonia i due fidanzati hanno salutato i parenti e sono partiti alla volta della capitale dove vive anche lo zio della ragazza, Giulio Sampò. Hanno compiuto il viaggio su una fuori serie rossa, felici per l'imminente matrimonio e soprattutto per essere riusciti a tenere nascosta la furtiva cerimonia.

A quando le nozze? Ha risposto la madre: «Tutte le carte sono in ordine. La data forse non è lontana. La validità delle pubblicazioni è di sei mesi. Probabilmente la cerimonia avverrà verso Pasqua». E la signora congeda i giornalisti curiosi con un amabile sorriso.

Gli amici ritengono invece che Enza salirà all'altare molto prima. La chiesa dovrebbe essere quella di San Gioachino, la parrocchia alla quale appartiene la Sampò, ma dato che si tratta di un personaggio «importante», le nozze potrebbero essere celebrate in un Santuario, Maria Ausiliatrice o la Consolata.

130 i feriti a Roma per i «botti» di Capodanno

Roma, 2

Un bilancio pressochè definitivo delle vittime dei «botti» di Capodanno a Roma, fa ascendere a 130 il numero di coloro i quali hanno dovuto ricorrere alle cure dei posti di pronto soccorso.

PER UNA FRANA IMPROVVISA IN UN CANTIERE DI MILANO

Tragica fine di un muratore sotto tonnellate di terriccio

Vano ogni sforzo per salvarlo - Era padre di cinque figlioli

Milano, 2

Un muratore, Battista Rigantini, di 53 anni, padre di cinque figli, è morto oggi lentamente asfissiato da una massa di terriccio in fondo ad una buca di dieci metri; alla sua fine hanno assistito impotenti il figlio Giacomo, di 26 anni, e due fratelli ed un cugino, tutti come Battista dipendenti della stessa impresa.

Una gran folla ha seguito minuto per minuto, con il cuore stretto dall'angoscia, gli sforzi disperati dei parenti del Rigantini, dei vigili del fuoco e di agenti di polizia che si sono prodigati, purtroppo inutilmente, per tentare di liberare il poveretto dalle tonnellate di terra piombategli addosso.

La raccapricciante sciagura si è verificata in un cantiere di lavori stradali in via Palmanova. Ad un tratto sul fronte di avanzamento, al lato sinistro, le assi che contengono la pressione della terra mossa si sono spostate, poi hanno ceduto ed una valanga di terriccio appesantito dalla pioggia si abbatteva sul gruppo degli sterratori. Il Rigantini è così scomparso sotto la frana sepolto da una decina di metri di terriccio.

Dato l'allarme, accorrevano, come si è detto, i congiunti del Rigantini ed i pompieri. Purtroppo non hanno potuto fare altro che recuperare il cadavere del povero muratore. Per tutta la mattinata si è scavato senza sosta. Parenti e pompieri sono stati continuamente esposti al pericolo di ulteriori smottamenti del terreno.

Ad un tratto, un'altra parziale frana costringeva i soccorritori ad abbandonare il pericoloso lavoro. Non c'era più niente da fare la sorte del poveretto era segnata. Il lavoro veniva ripreso più tardi e finalmente, poco prima delle 14, i vigili del fuoco hanno potuto ricuperare il cadavere del muratore. Tutto sporco di terra, il viso era illividito dall'asfissia. La salma è stata avvolta in un telo e pietosamente trasportata all'obitorio.

Riabbraccia il fratello dopo più di quarant'anni

Volterra, 2

Dopo 42 anni, due fratelli si sono riabbracciati oggi a Volterra. Tommaso Di Lorenzo lasciò la Sicilia a 27 anni, nel 1919, per cercare fortuna negli Stati Uniti dove diventò capo operaio di una importante industria. Ora risiede a Saint Louis è sposato ed ha due figlie. In questi anni ha sempre mantenuto contatti epistolari con il fratello Salvatore, il quale si trasferì dalla Sicilia a Volterra nel 1927.

Solo oggi ha potuto realizzare la sua aspirazione di ritornare in Italia, dove si tratterà per un mese.

GESTO DISPERATO DI UNA GIOVANE MADRE A ROMA

Tenta di uccidersi col gas assieme ai tre figlioletti

Il provvidenziale intervento della nonna messa in allarme dalla mancata risposta della figlia ad una sua telefonata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 2

Per un improvviso attacco di follia una donna ha tentato di suicidarsi assieme ai suoi figli. La donna, successivamente identificata per Lorenza Fidati di trent'anni, moglie dell'impiegato Franco Scaramella Proietti, dopo aver chiuso accuratamente tutte le imposte dell'appartamento in via Val Sassina, ha preso due dei suoi tre bambini, Paolo di 10 anni, e Grazia Maria di 6, e li ha rinchiusi in una stanzetta; ha quindi preso in braccio la sua terza bambina, Loretta, di appena cinque anni, e l'ha portata nella camera da letto matrimoniale, sistemandola in una culla. Poi, in preda ad un vero orgasmo, si è recata in cucina e ha preparato con impressionante, meticolosa cura, quella che nei suoi piani doveva tramutarsi di lì a poco in una vera e propria camera mortuaria.

Con una precisione agghiacciante, la donna, facendo uso di un grosso rotolo di cerotto adesivo, ha avuto cura di tappare ermeticamente tutte le fessure. Con un foglio di giornale ha pensato anche ad otturare il tubo di tiraggio della cappa della cucina. Quindi, aperti tutti i fornelli del gas, si è seduta davanti a questi, fermamente decisa ad attendere la morte. Tutto ciò avveniva verso le 10. Dopo circa due ore, un imprevisto ha mandato all'aria, fortunatamente, l'orribile piano della donna.

Sua madre, la signora Domenica Festuccia, abitante nella vicina via Valdossola, pochi minuti prima di mezzogiorno, ha formato nella sua abitazione il numero di telefono della figlia. All'altro capo del filo, l'apparecchio ha squillato a lungo, inutilmente. La signora Festuccia ha riprovato dopo un minuto, con eguale risultato.

A questo punto la povera donna non ha saputo far fronte alla preoccupazione che subitamente l'ha assalita e, precipitatasi in strada, è corsa a piedi verso l'abitazione della figlia. Ha salito di corsa le scale fino al quinto piano dello stabile di via Val Sassina dove, all'interno 15, si trova l'appartamento della figlia.

Ha bussato a lungo con insistenza. Dall'interno dapprima non s'è udito il minimo segno di vita, poi, quando la signora Festuccia, piangendo, presentendo una disgrazia, ha cominciato a chiamare a gran voce la figlia e i nipotini scongiurandoli di aprire, si è sentito il pianto dei tre bambini: essi non potevano muoversi, erano stati chiusi nelle due camere dalla madre.

In preda alla disperazione, Domenica Festuccia si è precipitata gridando a chiamare il portinaio. Nelle scale ristagnava, ormai eloquente, il caratteristico fetore del gas, che non lasciava alcun dubbio sulla natura del dramma che si stava compiendo.

Dalla portineria è partita immediatamente una chiamata telefonica di soccorso ai tecnici della «Romana Gas», mentre la signora Festuccia, ricordandosi improvvisamente di possedere anche lei una chiave dell'appartamento, si è precipitata di nuovo al quinto piano.

Con la mano tremante la povera donna è riuscita finalmente ad aprire la porta. Una zaffata di gas l'ha investita facendola arretrare. Quindi si è precipitata verso la cucina dove non è stato facile entrare in quanto la porta era «sigillata» dall'interno. Alla fine il cerotto ha ceduto e una scena raccapricciante ha strappato grida di disperazione alla donna. Sul pavimento, accanto a una sedia, riversa e immobile si trovava Lorenza Fidati, ormai già in stato di incoscienza.

Nel frattempo, in un indescrivibile trambusto, altre persone provvedevano a liberare i bambini piangenti. Anche Paolo, Grazia Maria e Lorella erano stati già raggiunti dalle esalazioni. Fortunatamente è subito arrivata un'autoambulanza della Croce Rossa sulla quale sono stati trasportati all'ospedale policlinico i tre bambini e la madre.

I sanitari del pronto soccorso, avendo riscontrato in tutti un grave stato di intossicazione da gas, hanno disposto per il ricovero della donna e dei suoi tre figli in osservazione.

C. L.

Tornano a valle i turisti bloccati sulla Paganella

Trento, 2

Il sole splende sulla vetta della Paganella, dove, al rifugio Cesare Battisti, si è trovata bloccata per due giorni una comitiva di turisti. Anche il vento, che fino a questa notte soffiava alla velocità di 60-70 km. l'ora, raggiunge appena i 25-30 km.

Ristabilitesi così le condizioni atmosferiche, il vagoncino della funivia, rimessa in efficienza ieri sera, dopo il guasto prodottosi nella serata di sabato scorso, ha potuto riportare in salvo la comitiva.

I turisti, di Venezia, di Mantova, di Trento e di altre città, hanno festeggiato il S. Silvestro la notte scorsa, non avendo potuto celebrare la solennità alla data esatta. La notte di S. Silvestro, per il corto circuito che aveva bloccato la funivia, al rifugio Battisti erano rimasti a lume di candela.

Oggi, verso mezzogiorno la comitiva che per due giorni è rimasta bloccata, ha raggiunto il fondovalle e quindi Trento. Il vagoncino della funivia ha accolto al completo la comitiva, che ha allegramente commentato la forzata «prigionia» nel rifugio. Dopo una breve permanenza nel capoluogo della regione, i turisti sono ripartiti quasi tutti per le rispettive città di residenza.

Colpita da un vetro muore dissanguata

Caltanissetta, 2

Una bambina di 10 anni, Patrizia Prezzola, nata a Siena, abitante con la famiglia in via Napoleone Colajanni 18, è morta dissanguata. Un pezzo di vetro appuntito, caduto da una finestra dell'abitazione, ha colpito la bambina alla regione scapolare sinistra cagionandole una profonda ferita con abbondante emorragia. Soccorsa dai familiari e trasportata all'Ospedale, la piccola Patrizia è giunta in grave stato anemico e nonostante le cure dei sanitari è morta quasi subito.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato ha registrato ieri nuovamente una tendenza riflessiva con scarse contrattazioni. Il ribasso, che ha interessato tutti i settori, ha annullato così i progressi registrati nelle due ultime sedute del 1961. Molti valori a largo mercato si iscrivono al listino ai minimi della giornata. Cedenza anche nei valori in fase di aumento di capitale, a eccezione delle Anic, apparse più resistenti. In continuo progresso le Cartiere Binda che raggiungono quota 80 mila. Da ieri non sono più quotate le Ansaldo e le Elettrocarbonium. Stazionari i titoli di Stato, che quotano ex cedola; migliori i Buoni del Tesoro e numerose obbligazioni. Nel reddito fisso, non sono più quotate la Rendita 3,50 per cento 1906, il Prestito redimibile 5 per cento e i Buoni del Tesoro 1962. Dopoborsa privo di affari.

Titoli trattati: di Stato 29 milioni; Buoni del Tesoro 67 milioni; obbligazioni 465.200.000; azioni n. 602.280.

Titoli di Stato: R. It. 5% 104,40ex (107,20); Redimibile 3,50% 99,05 ex (100,80); Ric. 3,50% 87 ex (88,40), 5% 99,35 ex (101,75); Rif. F. 5% 98,90ex (101,45); Trieste 5% 98,50ex (100,65).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,80 (102,40), 1-1-'63 102,55 (102,75), 1-4-'64 102,65 (102,60), 1-4-'65 103,20 (102,70), 1-4-'66 103,40 (102,85), 1-1-'68 103 (102,95), 1-4-'69 103,25 (103,40), 1-1-'70 104,10 (103,95).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 114.000 (115.350), Gim 9200 (9100), Centrale 18.620 (19.080), Invest 4830 (4835), Bastogi 4039 (4095), Sviluppo 3920 (3950), Finmare 645 (640), Finelettrica 1615 (1600), Finsider 1565 (1587), Breda 7960 (8120), Pirelli & C. 10.120 (10.270), Sifir 2000 (2030), Stet 3840op. (4058ex), Italpi 6200 (6400), Generali 149.300 (152.000), Ras 63.140 (64.320), Incendio 20.490 (20.950), Assicuratr. 87.500 (89.200), An. Assic. 20.110 (20.599), An. Assic. priv. 15.500 (16.250), Ass. Milano 61.150 (62.005), Ass. Milano priv. 51.520 (51.600).

Trasporti: Nord Mil. 2850 (2860), Mittel 4900 (—), Veneta 2810 (2815), Ausiliare 3915 (4000).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 36.700 (37.200), Val Ticino 78,75 (77), Olcese 2165 (2175), De Angeli 6790 (6950), Cucirini 15.100 (—), Linificio 1345 (1339), Rossari 39.370 (39.280), Rotondi 60.000 (—), Tosi 5700 (—), Coton. Mer. 840 (860), Unione Manif. 106.500 (108.000), Gavardo 5200 (5275), Lanerossi 6170 (6199,50), Tiiane 390 (393,50), Fisac 698 (698,25), Cascami 10.550 (10.210), Bernasconi 3910 (—), Châtillon 11.600 (11.360), Snia Visc. 7550 (7685), Snia priv. 6355 (6540), Pacchetti 1945 (—), Scotti 300 (310), Marzotto 3220 (3285).

Minerari e metallurgici: Ilssa-Viola 2520 (2555), Italsider 1900 (1918), Magona 1700 (1725), Metallurg. 8700 (8650), Amiata 5950 (6060), Montecatini 3850 (3902), Monteponi 1598 (1600), Dalmine 3584 (3599), Siele 6750 (6800), Broggi-Izar 2570 (2520), Falck 13.450 (13.590), Trafilerie 3630 (3570)).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 720 (733), Fiat 2938 (2970), Fiat priv. 2310 (2345), Nebiolo 1285 (1295), Fr. Tosi 1342 (1350), Westingh. 1502 (—), Olivetti 11.102 (11.245).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1729 (1752), Cieli 3855 (3878), Dinamo 3180 (3160), Edison 5545 (5650), Edisonvolta 2621 (2626), Bresciana 3000 (3040), Campania 2026 (2030), Caffaro 661 (670), Valdarno 3500 (3510), Sarda 6518 (6502), Emiliana 3000 (3045), Seso 2850 (2875), Appenn. C. 3540 (—), Pugliese 1731 (1740), Subalpina 3310 (3327)), Sip 1678 (1700), Vizzola 4110 (4095), Sme 2701 (2758), Orobia 2880 (—), Romana 3327 (3342), Terni 850 (856), Unes 2730 (2832), Marelli 1182 (1188), Magneti 2235 (2250)), Tecnomasio 4590 (4610), Teti 3500 (—), Alto Veneto 2575 (—), Calabrie 1825 (—), Lucana 2530 (—).

Alimentari: Distillati 4845 (4899), Eridania 3805 (3895), Es. Molini 2180 (—), Certosa 3120 (3115), Motta 38.650 (39.180), Romana Zuccheri 395 (406).

Chimici: Anic 3000 (—), Saffa 13.200 (13.450), Italgas 2249 (2275), Liquigas 331 (335,50), Napol. Gas 1120 (1130), Pibigas 170 (—), Larderello 4710 (—), Mira Lanza 51.100 (53.000), Ossigeno 3350 (3370), Rumianca 2830 (2840), Sarom 1875 (1885), Carlo Erba 19.930 (20.200), Brioschi 13.500 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7560 (7800), Iniziativa 7250 (—), Sagi 2880 (—), Beni Stabili 7175 (7250), Gen. Imm. 1315 (1329), Milano C. 52.050 (—), Silos 7640 (—), Bon. Ferr. 930 (—), Risanamento N. 7780 (8030).

Diversi: Baroni 274,75 (278), Binda 80.000 (77.000), Burgo 36.000 (36.455), Ginori 1490 (—), Ciga 8800 (8820), Italcementi 27.950 (28.070), Cementir 8570 (8670), Cer. Pozzi 1555 (1559), Eternit 7310 (7300), Rejna A. 2150 (—), Smeriglio 514 (518), Linoleum 6250 (6452), Pirelli S.p.A. 9990 (10.110), Ter. Acqui 36.800 (36.500), Rinascente ord. 909,75 (926), Rinascente priv. 775 (784), C. Acqua 990 (996), De Ferrari 1740 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,60; franco svizzero 143,60; sterlina 1742,50; franco belga 12,445; franco francese 124,70; marco 155,15; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,25; escudo portoghese 21,65; dollaro canadese 592; fiorino olandese 172,125; corona danese 89,90, svedese 119,50, norvegese 86,85; dinaro taglio grosso 0,62, taglio piccolo 0,625; lira egiziana 1030.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6250, c. n. 6000-6150; marengo svizzero 5200-5350; oro 710-720; argento puro 21,70-22,70.

TRIESTE

La prima seduta del nuovo anno trova il mercato azionario in generale ribasso annullando gran parte dei progressi verificatisi nelle ultime sedute del 1961. Tutti i valori, a eccezione delle Immobiliare e, nei locali, delle Piccole Ferrovie, si iscrivono al listino ai minimi della giornata. Variazioni nei due sensi per gli statali. Le Stet quotano i diritti a 170 ex div. Titoli trattati: 25 Gerolimich.

Generali 149.500 (152.400), Ras 63.300 (64.000), Gerolimich 10.050 (9900), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2500 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 44.900 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 210 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulla Sardegna, Toscana e sulle Regioni settentrionali, cielo molto nuvoloso con piogge sparse e nevicate oltre i duemila metri. Sulle altre regioni nuvolosità estesa con isolate piogge. Temperatura pressochè stazionaria. Venti: su Tirreno intorno Sud moderati; altrove variabili deboli o localmente moderati. Mari ovunque molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 7; Verona 5, 8; Trieste 13, 16; Venezia 4, 12; Milano 5, 6; Torino 2, 8; Genova 14, 15; Bologna 3, 7; Firenze 6, 15; Pisa 8, 15; Ancona 12, 20; Perugia 10, 14; Pescara 11, 12; L'Aquila 10, 17; Roma 12, 18; Campobasso 10, 16; Bari 13, 18; Napoli 6, 17; Potenza 11, 15; Reggio Calabria 8, 22; Messina 13, 20; Palermo 14, 27; Catania 8, 24; Alghero 15, 18; Cagliari 19, 22.

ANTONIO BALDINI

A ROMA, nel 1922-23 c'era una specie di Università... peripatetica, che cominciava a funzionare verso le sette di sera, quando la terza pagina del «Nuovo Paese» chiudeva i battenti, lasciando aperta solo la porticina di «servizio obbligato» per l'entrata, all'ultimo momento, delle cronache teatrali, affidate rispettivamente a Galeazzo Ciano, per la prosa, a Bruno Barilli per la musica.

Il punto d'appoggio per i ritrovi... universitari fu, in un primo tempo, la «terza saletta d'Aragno», poi il Caffè Berardo in Galleria, con cattedre popolate non di libri, ma di «espressi» e di aperitivi. I docenti ordinari erano: Soffici, Baldini, Barilli, Ungaretti, Spadini, Cardarelli, Savinio, Bartoli. Gli straordinari: Cecchi, Torrefranca, Spaini, Giovannetti e qualche spiccata personalità di passaggio.

Gli studenti frequentatori di una simile università erano pochi: uno! Il sottoscritto. E frequentavo, devo confessare, più che in qualità di studente ordinario, in qualità di «uditore»; infatti non venivo mai interrogato e, come si dice, non avevo voce in capitolo. Mi consolavo pensando che ero molto giovane e che un giorno mi sarei «fatto»! Sì collaboravo, è vero, al «Nuovo Paese» dietro invito di Soffici, ma in sordina, lieto, comunque, di essere ultimo, fra cotanto senno.

Se però la posizione mia era, come dire? fragile, niente m'impediva di stare alla finestra, di osservare, di ascoltare. Così entro di me facevo paralleli e raffronti, giudicavo, anche; avevo preferenze e simpatie più o meno sentite, anche, se, in linea di massima, avevo la certezza di trovarmi di fronte a divinità letterarie e artistiche incarnate, scese sulla terra in forma di uomini tangibili, croce e delizia della mia sensibilità di giornalista e di scrittore in erba.

La mattina non andavo mai alla redazione del «Nuovo Paese», ma nel pomeriggio c'ero tutti i giorni, dalle sedici alle diciannove e trovavo lì quasi tutte le mie... divinità intente a scrivere, o a riveder bozze. Salutavo con effusione. Tutti, naturalmente, rispondevano, ma ognuno a suo modo: Soffici con franchezza e cordialità, Savinio con ridanciana rumorosità, Barilli sempre distrattamente, come cadendo, sorpreso, da grande altitudine, Ungaretti con sorriso bonario, ma con distacco intimo, Baldini con un sorriso sornione, manovrando d'arguzia e di pungolino appena acuminato, con grazia, qualche frase d'occasione: «Guanti di... giornata, eh?», diceva guardando con occhio strizzato i miei candidi guanti di lana bianca. «Che fai Baldini, con quel vocabolario in mano?». «Cerco la "prima" parola con quale incomincerò l'articolo».

Sembrerebbe una «boutade», e invece, pensandoci bene, in quella risposta c'era, e in fondo c'è ancora, tutto Baldini: la cautela di un inizio felice per una prosa controllatissima, quella prosa piana, scorrevole, ricca di una proprietà di linguaggio ineccepibile, colorita, ma non barocca; espressiva, ma non romantica; classica, anzi, al cento per cento, tetragona alle mode, salda di stile nel tempo.

A Prezzolini la prosa baldiniana sembrò un sorso di vino schietto, genuino, saporoso e delicato: insomma, un sorso di vino di Orvieto, per intenderci. Forse, per questo richiamo al mio vino, sapendomi di Orvieto, un mio recensore, parlando della prosa del mio più recente libro, la paragonò per schiettezza, scorrevolezza ecc., alla prosa baldiniana. Baldini (ne sono sicuro) ed io, abbiamo perdonato la «bestemmia» allo incauto, in grazia del mio vino ambrato!

Per la verità, bisogna che pubblicamente renda grazie al mio illustre amico, perchè una parola buona l'ha sempre avuta nei riguardi delle mie pubblicazioni e devo dire che nei lontani tempi del «Corriere degli Italiani» e di «Galleria» accettò volentieri la mia collaborazione; ma soprattutto Baldini credo mi voglia bene, amicalmente parlando, perchè da quando si occupa praticamente della direzione della «Nuova Antologia» non gli ho mai chiesto di collaborare alla rivista! Vero è che un invito lo ebbi, ma fu un invito... scaltro! Niente collaborazione letteraria di fantasia, ma di documenti bibliotecari: (fui direttore di biblioteca per quindici anni) manoscritti inediti, autografi ecc., cose tutte che egli sapeva che avevo in uggia.

E lo sfottò all'amico «uditore» della peripatetica Università continuava. Un giorno mi sorprese a leggere sul «Messaggero» una di quelle novellette che pubblicava, periodicamente, Giannino Omero Gallo. Novellette di nessun valore, superficialissime, ma alcune divertenti, come quella che leggevo.

«Ti piacciono eh, le novellette di Giannino?». Come dire: «Del cane l'attenzione, come spiega, riconosce la voce d'un collega»! Quella volta punto sul vivo, dissi con franchezza di sì. Ma mi sentivo umiliato, preda dello spietato sorrisetto ironico del crudele amico.

Però queste lezioni mi giovarono; oh, se mi giovarono! Imparai ad assaporare il bello dove veramente era, fino a giungere a discutere con lui, per esempio, sulla fine bellezza delle poesie dialettali di Barbarani e di Di Giacomo. A discuterne a visiera alzata: lui combattendo per la supremazia di Di Giacomo, io per quella di Barbarani. Baldini teneva in mano le cartelle di un mio ritratto di Barbarani, che gli piacque e pubblicò in «Galleria»; ma allontanandosi da me, borbottava ancora tenacemente: «Sì, però Di Giacomo...».

* * *

Ma Baldini, a me, pareva allora un miracolo di «polarizzazione», come dire? culturale. Egli era calmo, sereno, «pacioccone» direbbero a Roma. Non cercava nessuno, non sollecitava nessuno. E tutti, invece, lo cercavano e lo lodavano. In verità, sì, era veramente simpatico, anche se non si abbandonava troppo nei meandri della sdilinquita amicizia; (solo, forse, nei riguardi di Soffici dimostrava una vera ammirazione) ma mi sembrava eccessiva la considerazione per questo distinto signore guardingo nella parola e nel gesto, anche quando rideva schietto e di gusto. Per questo letterato «beato fra le donne» che allora allineava ben poco, accanto al suo troppo celebre (mi sembrava) «Nostro purgatorio» dedicato a Elviruccia «sua», e che come giornalista non si era certo coperto di gloria in Alta Slesia, e in Libia non aveva saputo vedere, quale «reporter», se non una plaga di terra, simile a quella romana fuori Porta San Giovanni!

Mi pareva che si desse troppa importanza a un essere che aspettava ogni giorno la manna dal cielo, che sperava sempre, quando era in albergo, lontano dalla sua Roma, che al mattino, spuntasse, fra la posta inoltrata sotto lo spiraglio della porta della sua camera da letto, la «lettera della fortuna», all'autore di «Michelaccio» che lo «lassava» a Roma, in asso, dopo averlo fatto tanto peregrinare, invocando la «voja de lavorà che je sartasse addosso».

Poi, s'intende, compiuto il ciclo... «universitario speciale», anche a me si aprì la mente, e oggi, anch'io sono lieto e fiero di essergli amico, riconoscendo che veramente vale quel che vale.

Spesso, quando vado a Roma, lo vado a trovare alla redazione della «Nuova Antologia». Lo trovo lì, sempre fra le due finestre del suo studio, dietro una specie di cattedra troppo angusta per le tante scartoffie che deve ospitare, sempre sinceramente lieto, di vedermi (almeno credo).

«Permesso?». «Avanti». Socchiude gli occhi, mi riconosce. «Avanti, a Orvieto che si fa?». Ride un sorriso aperto protetto, ora, da due basette rispettabili, alla «Sciur Lisander» e resta lì ad ascoltarmi con piacere (almeno mi sembra) parlando molto poco di sè, e della sua opera; fiero, invece, di essere il nonno di ben otto nipotini, incutendo così a me, che purtroppo non ne ho neanche uno, un certo senso di timore fisico, colpevole di non essere stato capace neanche di diventar nonno! E quando penso che i suoi «amici» ritenuti colpevoli, lui li cucinò, un tempo, «allo spiedo», capirete che...

Finchè un giorno stanco di questo mio nuovo complesso di inferiorità, andai a trovarlo portando con me un'arma valida: mia figlia. Trovai Baldini che usciva dall'ascensore per recarsi ad un appuntamento. Gli presentai la mia Fioralba. Vinsi! me ne accorsi subito: ma fu la vittoria di Pirro. Mi disse a bruciapelo con intenzione: «Questa è la meglio cosa che hai fatto!».

Angelo Della Massèa

Eva Gabor e il marito attendono l'aereo per far ritorno a Los Angeles dopo un periodo di vacanze trascorse a New York

SONO DEGLI ASCETI ENTUSIASTI I COLLEZIONISTI DI LIBRI

Diventano sempre più rare le occasioni per il bibliofilo

E' molto difficile riuscire oggi a venire in possesso di esemplari veramente interessanti - Edizioni preziose per bellezza e antichità

Con l'invenzione della stampa nella metà del secolo XIV, cominciano a fiorire gli amatori dei libri stampati, e da quell'epoca nasce la bibliofilia nel senso ancor oggi usato. Gli stampatori più celebri di quel tempo facevano tirare delle copie speciali o su carta colorata o su pergamena; e sono celebri gli incunabuli miniati di quell'epoca. Questo nome si dà com'è noto, alle prime stampe, cioè quando l'arte dello stampatore si trovava ancora nella culla (in latino, «incunabula»). La denominazione è stata adottata dallo stampatore Van Beughem di Amsterdam, che compilò nel 1688 il primo catalogo di tali stampe a caratteri mobili di cui, come si sa, l'inventore è Giovanni Gensfleisch detto Gutenberg nato a Magonza, del quale sono celebri le tre Bibbie (quella delle 42, rispettivamente 36, rispettivamente 48 linee): 1455-62. Abbiamo fatto questa digressione su incunaboli, in quanto essi rappresentano dei pezzi ghiotti per i bibliofili, che se li contendono a milioni, avendo quei libri una borsa, precisamente come i titoli e le azioni.

A tal proposito menzioneremo due casi di vendite interessanti: una Bibbia e un Nuovo Testamento. Nell'estate del 1925 il «Daily Mail» riportava una notizia, secondo la quale un inglese, venuto a sapere che a Colonia era in vendita una Bibbia del Gutenberg, con caratteri di stampa del 1455, si portò in aeroplano nella capitale renana; ma appreso che il cimelio era passato a Vienna, egli continuò il suo volo nella capitale austriaca; contrattato il prezzo, ritornò a Londra sempre per via aerea per provvedersi del denaro necessario e riprese quindi il volo di ritorno col prezioso cimelio. L'altra notizia è del marzo 1955 e riguarda il più antico esemplare conosciuto del Nuovo Testamento, scritto in lingua aramaica, parlata, come si sa, da Gesù Cristo e dai suoi discepoli. Il Cimelio conta oltre 1600 anni ed è conosciuto col nome di codice Yonan, essendo appartenuto per secoli alla famiglia Malek-Yonan nell'Iran, che un tempo faceva parte dell'impero assiro. Il pezzo venne recentemente acquistato dalla «Fondazione della Bibbia Aramaica», istituzione creata particolarmente per l'acquisto di tale prezioso tesoro della storia del Cristianesimo. Il manoscritto è stato assicurato per un miliardo di lire.

Nel '500 le guerre, i saccheggi, le pestilenze, le carestie, sono cause dirette della dispersione di molte biblioteche monastiche, e da questo punto si iniziano le raccolte pubbliche e private di manoscritti: così ha principio la ricerca del codice in tutta pergamena, miniato da mano maestra. Da allora anche la rilegatura ha la sua importanza e il libro antico è pregiato in ragione della sua vetustà e rarità.

Un'altra ventata che provoca un'ulteriore dispersione libraria, è rappresentata dalla Rivoluzione francese e dalla dipendente soppressione dei conventi, che hanno per conseguenza di gettare sul mercato libri e codici e documenti di tutti i tempi. In questa seconda epoca la messe è ancor più cospicua, e i cultori della bibliofilia possono veramente gioire del materiale a loro disposizione: ecco il marchese Taccone, il duca di Cassano-Serra, il Melzi, il conte D'Elci, il Renouard, formarsi delle raccolte, che soltanto occasioni così straordinarie possono favorire. E di lì ad un secolo e mezzo altri raccoglitori famosi fioriscono, come un Guglielmo Libri, un Gerolamo d'Adda, un Giacomo Manzoni, un principe d'Essling, un Ashburnham, un Heredia, un Morgan, un Thompson, per dire dei più grandi e dei più famosi, alcuno dei quali, per evitare che la propria raccolta venisse dispersa, la legò in eredità ad una biblioteca pubblica. Così almeno ebbe la garanzia che la collezione da lui messa insieme con tanta meditata cura e intelletto d'amore non sarebbe andata a finire sui banchi degli antiquari o nelle mani rapaci di altri collezionisti, che alla lor volta cercavano di formarsi e di ampliare all'infinito le loro raccolte.

Orio Vergani, in un suo elzeviro, racconta di un certo prof. Armani, bibliofilo impenitente, che gli ebbe a confidare che, quando la bibliofilia diventa professione e commercio, c'è sempre, in ogni vendita e in ogni acquisto, una punta di malinconia. E' finito — diceva — il tempo delle grandi biblioteche immobili, appartenenti all'antico patriziato, che accumulavano i loro tesori per secoli; adesso, nella maggior parte dei casi, nessuna biblioteca dura più di una vita. La vecchiaia del grande bibliofilo è sostanzialmente triste. La sera, quando scorre con lo sguardo affettuoso i suoi scaffali, dai quali i suoi cari libri gli ammiccano con gli ori delle sontuose rilegature, egli sa che certamente i suoi nipoti hanno già deciso di quel tesoro: esso andrà malinconicamente disperso, oggetto, un tempo, di tante cure. Qualche volta il bibliofilo si è impoverito per raccogliere libri: «purtroppo — concludeva l'interlocutore — il nostro commercio vive sulla morte dei raccoglitori».

Gli amici dei libri si dolgono quando apprendono della dispersione di una biblioteca. A Trieste ne abbiamo parecchi esempi, e tra gli ultimi, caratteristico, quello della raccolta di Giulio Cèsari.

Molti bibliofili si limitano ad un determinato campo, quale per esempio, ai soli manoscritti o agli autografi o alle stampe, o agli incunabuli, o ai cinquecentini, o ai libri d'ore o alle edizioni aldine o agli elzeviri o alle bodoniane o, ancora, alle prime edizioni (dette «princeps») oppure ai libri impressi su materie prime o comunque sulle più eterogenee, o su carte colorate, o dagli inchiostri di colori vari, oppure dal formato straordinario, o infine alle sole opere di un determinato autore, rispettivamente a tutte le edizioni di una sola opera dello stesso.

Va da sè che il libro che fu di un proprietario illustre diventa una rarità, specialmente se questi vi ha fatto delle annotazioni. A tale proposito si può qui menzionare il famoso «Virgilio», oggi all'Ambrosiana di Milano, e già di proprietà del Petrarca, che ha tanto più pregio, in quanto contiene la notizia della morte di Laura con la data e altri particolari biografici, di pugno del poeta di Valchiusa, del quale sappiamo che era grande bibliofilo e aveva sempre in casa dai tre ai cinque amanuensi per copiare codici.

Il cantore di Laura lasciò in eredità la sua biblioteca alla Marciana di Venezia, ove però non si trova più un libro suo. Il primo nucleo librario della importantissima biblioteca veneziana è invece la raccolta del cardinale Giovanni Bessarione (1468).

Oggi, le occasioni per il bibliofilo diventano di giorno in giorno più rare. Che, se dalla metà del 1600, si può calcolare che ben 30.000 biblioteche sono andate disperse, ora, a parte qualche dispersione o distruzione dovuta ai bombardamenti dell'ultima guerra, difficilmente si arriva a mettere la mano su degli esemplari veramente rari e interessanti. A proposito di libri di formato fuor del comune, ecco qui alcuni dati di un gigante in tale campo: la Bibbia che Louis Wainel di Los Angeles stampò a mano, impiegando più di ottomila ore di lavoro e che contiene oltre 8000 pagine, ne è un esempio: presentata nel 1932 all'esposizione di quella città, trovò subito un bibliofilo che l'acquistò per 60 mila dollari. Eccone le proporzioni: m. 2,50 x 0,85; peso: due quintali. Scendiamo adesso alle misure minime: uno dei pigmei dell'editoria italiana è quello uscito dalle officine grafiche dei fratelli Salmin di Padova nel 1897, che riproduce la lettera di Galileo inviata a Madonna Cristina. Esso contiene 3200 parole ed ha il seguente formato: mm. 15 x 9 x 8 e occupa 80 pagine. E' il libro più piccino che si conosca, uscito dai torchi italiani.

Il direttore della Biblioteca municipale di S. Paolo del Brasile, Enrico de Gues, racconta il caso di due inglesi che possedevano i due unici esemplari di un libro eccezionalissimo, stampato dal Wittingham, e custoditi da entrambi. Uno dei due fece un giorno distruggere l'esemplare del socio, affinchè rimanesse una copia unica, e perciò più rara.

Vi sono poi delle persone che, avuto un libro a prestito, non lo restituiscono più. Questo male è antico. Eccone un caso: il duca Ercole I d'Este di Ferrara, ottenne a prestito dalla biblioteca reale di Luigi XII di Francia (castello di Blois) un libro imprecisato, a mezzo dell'umanista Mario Equicola, ma non ci fu verso che lo restituisse. Ed il «librario del re» ne sollecitò ripetutamente la restituzione, ma l'altro fece sempre il sordo. Ed esiste ancor oggi una lettera del 16 dicembre 1505, che ribadisce la richiesta di «volere mandar quel benedecto libro, che li lassò Mario Equicola». Parole gettate al vento! Il prestito di libri è già proibito nel Regolamento della biblioteca universitaria di Parigi, del 1321, che specifica «ut nullus liber praestetur extra domo alicui, nec socio nec extraneo sub juramento».

A proposito del prestar libri che, o non vengano restituiti oppure, se restituiti, danneggiati, riferiremo quanto lasciò scritto Theodor Leclerq, autore drammatico francese che, morto a Parigi nel 1651, è più noto per i suoi furti librari che per i suoi «proverbes dramatiques», che ebbero pure un grande successo editoriale. Egli aveva fatto scrivere all'entrata della propria biblioteca: *Tel est le sort fâcheux — de tout livre prêté — souvent est il perdu — toujours il est gâté.*

La sua biblioteca era formata da soli prestiti!

Nel frontespizio di qualche libro raro veniva minacciata la scomunica per il suo furto: «anathema sit. Amen». Oppure colui sia «maledictus» o «anathematis vinculo colligatus esto».

Un medico bibliofilo (si vede che tra i medici vi sono dei begli umori) aveva diviso i suoi libri in varie categorie così distinte: «digestivi, eccitanti», (quelli che solitamente nelle biblioteche pubbliche vengono collocati nel reparto «enfer», riservati solamente per gli adulti); «flogistici» (qui il nostro bibliofilo aveva collocato i parnassiani, i decadenti e i futuristi); gli «emetici» (raffigurati dai veristi); i «purgativi» (qui c'erano gli storici), i «diuretici» (filosofia e metafisica) e i «soniferi».

Tra i libri brutti, o per lo meno repulsivi, dovrebbe figurare quello pubblicato alcuni anni fa in Inghilterra dal boia James Berry, dal titolo «My esperiences as executioner» (Le mie esperienze di carnefice). Chissà in quale categoria l'avrebbe collocato il nostro medico bibliofilo?

Esiste infine qualche caso (ormai divenuto molto raro, almeno tra noi) di un ricco bibliofilo che compera un cimelio per regalarlo ad una pubblica biblioteca: caratteristico e clamoroso quello di Giovanni Treccani che, acquistata la famosa Bibbia di Borso d'Este, la restituì alla biblioteca Estense. E qui — «si licet parva componere magnis» — mi sia consentito di menzionare il recente gesto munifico della Cassa di Risparmio di Trieste, che acquistò per due milioni un bel fondo di libri pregiati del già noto bibliofilo triestino Riccardo Rigo, per farne dono alla nostra Civica. E poichè siamo in argomento, diremo che la biblioteca comunale di Trieste deve appunto a due bibliofili alcune raccolte veramente cospicue: quella della «Petrarchesco-piccolominea», del benemerito concittadino conte Domenico Rossetti de Scander, già procuratore civico del Comune, deceduto nel 1842, e la «Raccolta Bodoniana», del commerciante triestino Salomon de Parente.

Prima di finire non possiamo fare a meno di menzionare onorevolmente il periodico «la Bibliofilia»: «Rivista di storia del libro e delle arti grafiche, di bibliografia ed erudizione», diretta da Roberto Ridolfi, edita dalla Casa Leo S. Olschki di Firenze: la pubblicazione è attualmente al suo LXIII anno di vita, poichè se ne iniziò la pubblicazione nell'anno 1899.

Il bibliofilo, come ogni collezionista, è un asceta entusiasta. Il suo campo d'indagine è vastissimo ed ogni bazzecola può rappresentare per lui motivo di estatico godimento. Egli vive una duplice vita: l'una è comune a tutti gli altri mortali, mentre l'altra è tutta dedicata alla sua collezione. E la notte, quando nella solitudine e nel silenzio riaffiora la vita segreta delle cose, egli pensa al suo fondo librario ammirandolo e al modo di aumentarlo: come l'avaro, non si accontenta mai di quello che ha e si affanna per raccogliere ancora. Nelle ore libere, invece di darsi pace, egli si dedica alla sua raccolta e vive così, fuori del tempo, nel mondo racchiuso di quelle sue schede e di quei suoi libri, croce e delizia della sua travagliata e pur euforica e beata esistenza.

Aldo Tassini

CEYLON ESALTATA IN OGNI TEMPO DA POETI E ARTISTI

Incanta col suo fascino esotico la capitale dell'«isola di smeraldo»

Anche nei suoi quartieri che più ricordano l'Occidente Colombo ostenta dovizia di giardini lussureggianti di preziosi aromi e dei gloriosi colori di una natura superba

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Colombo, gennaio

Di tutti i nomi poetici e immaginosi che sono stati dati all'isola di Ceylon dai viaggiatori e artisti affascinati dallo scenario suggestivo, dalla ricca vegetazione, dalle smaglianti fioriture, dai preziosi doni del sottosuolo, dal campionario di razze e di tipi, e cioè: la «Perla dell'Oriente», il «Paese del Lion People», l'«Isola di smeraldo», l'«Isola delle spezie», il «Giardino dell'Eden», l'«Isola dei gioielli», la «Terra dei giacinti e rubini», credo che il più appropriato di tutti sia quello di «Isola di smeraldo», perchè l'impressione che per prima colpisce all'arrivo è quella della lussureggiante vegetazione che copre di un bel verde caldo l'irreale paesaggio incastonato nella distesa azzurra del mare. La stessa città di Colombo, anche nei suoi quartieri più europei, indaffarati e lussuosi, appare fastosa e festosa coi suoi viali alberati, coi suoi superbi giardini arabescati da variopinte fioriture. Appena fuori del centro cittadino, palmeti, bananeti, verdi siepi d'ibischi punteggiate di rosso, ricchi festoni di bouganville violette, fragranti frangipani, e cento altre piante esotiche e fioriture sconosciute, e alberi maestosi, e lungo la strada, ogni tanto, rivenditori con le ceste ricolme di frutta tropicali: verdi caschi di banane, cataste di gialli cocchi reali e di spinosi ananassi impennacchiati di verde, e papaie, e mangos, e sapodillas, e tanti altri gustosi prodotti dell'esuberanza della jungla e delle ubertose piantagioni.

E tutte le altre poetiche definizioni donde traggono la loro origine? Ebbene, per quanto retoriche, si può senz'altro affermare che sono tutte giustificate. Tutte traggono la loro origine dalle varie caratteristiche dell'isola, dalle tante cose avvincenti e romantiche che colpiscono il forestiero coi loro aromi, coi loro colori, col loro fascino arcano. Quest'isola è veramente il paradiso dei profumi e delle spezie, il forziere delle pietre preziose, la culla di nobili razze di uomini la cui fierezza traspare anche quando sono vestiti di stracci.

Dunque Ceylon è l'«Isola delle spezie», che da qui furono portate nel mondo dai primi navigatori. Proprio nel bel mezzo del più elegante quartiere residenziale di Colombo, la zona delle ambasciate e delle ricche ville che occhieggiano tra il verde dei lussureggianti giardini padronali, si stende il magnifico «Cinnamon Garden», il giardino della cannella.

Essa è l'«Isola dei gioielli», perchè nella valle di Ratnapura, la cosiddetta «Città delle gemme», nei «paddy» del riso e nelle paludi, dai due ai cinque metri di profondità sotto il suolo melmoso, abbondano gli «illam», cioè i ciottoli portatori di gemme, che vengono primitivamente estratti setacciando e lavando la ghiaia fangosa. Vi si trovano i magnifici «zaffiri radianti» dalla cui luminosità si sprigionano sei raggi brillanti che saettano le loro luci proiettandole a stella; rubini di rara bellezza, tra cui il pregiato «sangue di piccione» dal colore rosso caldo, come quello del sangue che sgorga dalla ferita del piccione colpito; la strana alexandrite dal bel colore verde scuro di giorno e rosso alla luce artificiale; e poi il berillo, il crisoberillo, il topazio, lo spinello, la tormalina, lo zircone, l'«occhio di gatto», e tanti altri. In nessun'altra parte del mondo, in uno spazio ristretto come quello della valle di Ratnapura assieme alle colline circostanti, si trovano concentrate tante varietà di gemme preziose e pietre dure; e quel che più conta, si è che, a differenza di tanti altri, questi giacimenti hanno l'inestimabile pregio di non dare alcun segno di esaurimento.

Varietà di razze

Ceylon è infine il «Paese del Lyon People», perchè è logico e umano che in una definizione si preferisca sempre mettere in evidenza la parte migliore, sorvolando invece su quella che è la parte meno scelta. Ma nella realtà la popolazione dell'isola presenta una tale varietà di razze, di tipi, di colori, di costumi che sarebbe impossibile trovare un'altra definizione corrispondente alla lettera alla reale situazione.

Facendo astrazione dagli europei, che del resto non sono molti, e in genere girano in macchina o in ricsciò, si vedono circolare nella folla facce e corpi di tutte le gradazioni di bruno: dall'ambrato colore dei «burghers», discendenti dagli antichi coloni, si passa attraverso tutta la gamma dei singalesi fedeli di Budda, che costituiscono circa i due terzi della popolazione dell'isola, degli induisti di religione tamili, dei vedda malesi, sino ad arrivare agli scurissimi mori che sono maomettani, e ognuno di questi gruppi, e ogni categoria intermedia derivante da tutti i possibili incroci, ha un bruno di gradazione diversa.

Folla pittoresca

E' inutile passare rapidamente in automobile per le vie del centro di Colombo tra il formicolio di questo campionario di gente varia e di tipi tanto disparati; riportereste solo la impressione di un brulicante caravanserraglio, di una specie di mosaico mobile di cui non si arriva a definire quelli che sono i contorni, nè a percepire quelli che sono i particolari e i dettagli. Bisogna piuttosto prendere un ricsciò o, ancora meglio — se non si temono gli spietati strali del sole allo Zenit — conviene addentrarsi a piedi tra questa folla pittoresca dalle tenute più strane, dagli aspetti più disparati, e sostare ogni tanto, per tentare di raccapezzarsi nel turbine delle impressioni e sensazioni nuove che ininterrottamente si avvicendano dinanzi ai vostri occhi: frammista al moderno traffico motorizzato simile a quello di una qualsiasi città europea, passa una folla che nulla ha di europeo e che vi trasporta in una atmosfera d'altri tempi; passano massicci carri di campagna, coperti da una cupola di stuoie e trainati da lenti torelli; passano trotterellanti uomini cavallo coi loro anacronistici ricsciò; donne trafelate, portanti sulla spalla un bilanciere con due penzolanti panieri carichi di mercanzie; bambini stracciati e seminudi, sparsi un po' dappertutto; vecchi santoni dalle facce di asceti e dalle barbe e capelli fluenti; uomini in «sarong» colorati scendenti fino a terra, e dai nudi torsi di bronzo; altri uomini dai classici profili e dal fiero portamento che incedono avvolti nel loro lenzuolo bianco, portato a foggia di peplo, ostentano un brillante al lobo d'un orecchio; donnine brune e minuscole, dagli occhi fiammeggianti, paludate nei loro serici «sari» dai colori sgargianti, con la testa coperta da un drappo portato alla samaritana e due brillanti incastonati all'esterno delle narici; vecchie decrepite vestite di stracci che da una spalla scendono sul petto formando strani drappeggi che si confondono con quelli naturali delle misere carni incartapecorite; alternarsi di solenni turbanti, di fluenti chiome corvine, di barbe bibliche, di drappeggi di seta e di stracci.

Se poi volete vedere le trogloditiche figure dei fachiri dagli occhi spiritati e fissi nel vuoto, dal corpo scheletrico rivestito solo da un perizoma di stracci avvolto alla cintola, dalla testa selvaggiamente arruffata tra le spioventi chiome e la lunga barba incolta, non avete che da andarli a cercare accanto ai templi indù, dove giacciono accovacciati, distesi supini, o rattrappiti nelle posizioni più strane, persi nella loro astrazione. Se, infine, volete vedere gli incantatori di serpenti all'opera, non avete che da andare al mattino a Mount Lavinia, a pochi chilometri dal centro di Colombo, dove generalmente esplicano la loro singolare arte per la curiosità e il godimento del turismo internazionale, di cui questo sito è una delle principali tappe obbligate.

Qui però siamo fuori della città e un po' fuori dello schietto colore locale, e la scena è già cambiata radicalmente. Non più folla eterogenea intenta alle proprie faccende, che vi passa accanto indaffarata e indifferente. Come scendete dall'automobile vi trovate fra uno stuolo di venditori ambulanti dei quali siete la preda pazientemente attesa, siete l'oggetto di ogni loro attenzione con l'offerta di collanine fatte di conchiglie, serie di francobolli da collezione, cartoline illustrate, oppure vogliono trascinarvi nei vicini negozi di ricordi per turisti dove si vendono elefantini d'ebano, statuine di avorio, ricami e altre inutili cianfrusaglie di lusso e gioielli confezionati con le pietre locali. Solo a fatica si riesce a raggiungere il lussuoso albergo che è la meta dell'escursione ed è la tappa praticamente obbligatoria per la degustazione dell'aromatico tè di Ceylon servito da impeccabili camerieri indiani dalla candida tenuta nazionale. Gli ampi saloni sono spalancati su una vasta terrazza che si apre su di uno scenario d'incomparabile bellezza.

Quando si è detto questo, praticamente si è detto quasi tutto di questa celebrata località turistica. Resta forse da aggiungere soltanto che Mount Lavinia (dal nome della moglie di un governatore inglese del tempo della dominazione britannica), non è un monte ma una spiaggia con questo lussuoso albergo che sorge su uno sperone di roccia, alto una trentina di metri sopra il mare, e dalla sua grande terrazza, circondata ai lati da siepi di ibischi e da fastose fioriture di altre piante tropicali, si domina la vista di una incantevole baia: un'immensa mezzaluna di mare azzurrissimo, incorniciata tutto all'intorno da una fascia d'arena dorata, nettamente definita fra l'azzurro del mare e la verde frangia delle palme da cocco che circondano la spiaggia in tutta la sua lunghezza.

Proprio sotto la terrazza gli ospiti dell'albergo prendono il bagno mentre sulla distesa del mare qualche smilza canoa indigena e qualche vela quadrata tranquillamente solcano le acque.

L. Ragusin Righi

In una celebre sartoria parigina l'attore Alain Delon prova il costume che indosserà per interpretare il film «Marco Polo»

Libri ricevuti

Non è più un mistero nè un retroscena la cui cognizione sia riservata a una élite e preclusa alla moltitudine immensa che vive la vita comune, che la pubblicazione di apprezzamenti elogiativi in forma di recensione sui massimi organi di stampa avviene a volte non già in relazione al merito dell'opera ma per effetto della decisione di qualcuno che dispone di un potere particolare, di strombazzare il nome di un Carneade o di un vellicatore di ignobili e depravate sensibilità, talora persino per tentare di eclissare la fama di un autore degnissimo, e ciò per servire gelosie inconfessabili perchè rilevatrici di una grave insufficienza mentale e morale. Nel corso di quindici conferenze-dibattiti sulla psicologia dell'arte da me tenute nell'Istituto di indagini psicologiche di Milano tra il marzo e il giugno di quest'anno, fra i vari problemi discussi, anche appassionatamente col pubblico, ci fu anche quello della critica. Abbiamo concordemente constatato e deplorato che, mentre la funzione sociale naturale della critica è quella di un'attività svolta per conto del pubblico, rappresentante la sensibilità del pubblico e destinata a segnalare a questo le opere che lo possono interessare ed elevare, in realtà molti critici vivono in comunanza di sensibilità con persone che cercano di tradurre in espressione artistica una loro smaniosa irrequietudine presentandola come originalità mentre è solo bizzarria, che dicono arte mentre è solo un documento dell'epoca, cioè di gusti morbosamente deformati da riflessi determinati dalla grave crisi che affligge l'umanità. L'inerenza del critico all'ambiente artistico o pseudo-artistico è un fenomeno psicologico inevitabile, di carattere istintivo; ma poichè esso devia la critica dall'attuazione della sua funzione razionale, occorre intervenire. Il fenomeno psicologico rafforza e complica gli abusi lamentati all'inizio di questo scritto; pertanto la situazione che ne deriva non può non suscitare il più vivo rammarico di coloro che considerano le sorti dell'arte e della letteratura. Penso che a questa situazione si debba ascrivere il fatto che i meriti di Rodolfo Pucelli non siano adeguatamente valutati e che le sue opere non abbiano la diffusione che loro spetta. Chi, superando le diffidenze con cui oggi ci si accosta ad una opera poetica, si addentra nella lettura del suo poema astrale *Gli astronauti* (Ed. Convivio Letterario, Milano; pagg. 136), constata ben presto di aver tra le mani un lavoro che supera di gran lunga le produzioni che oggi vengono presentate col nome di poesie. Il poema che risale al 1911 rivela anzitutto una preveggenza molto acuta della realtà quale ci si va scoprendo man mano attualmente, nei termini — beninteso — consentiti dalle cognizioni tecniche d'allora. La trama è concepita sobriamente e si attiene alle migliori tradizioni del periodo cavalleresco che Pucelli adatta molto bene alla modernità, evitando incoerenze e sfasature. La forma consiste di canti in terzine concatenate. La lingua è la nostra attuale e schiva, con grande impegno e senza rivelare sforzo, le licenze poetiche. Nondimeno i versi sono [illegible] ottima fattura e presentano [illegible]entemente effetti singolarmen[illegible] felici di cadenza, di ritmo, di [illegible]netica, cooperanti in modo eccellente all'espressività dei concetti e dei sentimenti. Malgrado le difficoltà tecniche anche gravi che Pucelli ha evidentemente dovuto superare, i versi si rincorrono agili, flessuosi, disinvolti e la narrazione è svolta senza intoppi, con freschezza, linearità, composta sveltezza non disgiunta dalla sensazione costante di una partecipazione appassionata del poeta alle vicende dei suoi personaggi, nei quali egli si immedesima come accade ai migliori attori drammatici. In questi tempi di funambolismi, di sentimentalismi sforzati e spremuti con evidente artificiosità, al termine della lettura di questo bel poema par quasi di aver sognato. Tanto più che ci si avvede di aver letto il poema in un certo senso tutto d'un fiato, cosa che coi poemi è ben difficile che accada.

CRONACA DELLA CITTA'

GROSSI ARRIVI DI MERCI VARIE DURANTE LE FESTIVITA'

Nel «boom» di Capodanno quarantacinque navi in porto

Duemila carri ferroviari carichi di merci pronte per l'imbarco
Riuniti gli esperti per vagliare i problemi del congestionamento

Apprendiamo che nei Magazzini Generali la situazione dei movimenti portuali è estremamente complicata per l'eccesso di lavoro e per la assoluta carenza di mano d'opera addetta alle operazioni di sbarco e d'imbarco. Il «boom» del lavoro è stato provocato da una serie di cause, tra cui i grossi arrivi di merci varie, le festività, il periodo delle piogge ecc. Ovviamente il lavoro di manipolazione sulle merci varie richiede personale qualificato, che non si trova in numero adeguato sulla piazza.

Dall'Amministrazione delle F. F. S.S. apprendiamo che nel porto, negli scali ferroviari cittadini e lungo la «Pontebbana» si trovano più di duemila carri ferroviari zeppi di merci per l'imbarco. Le ferrovie hanno messo a disposizione delle nostre attività portuali altri 650 vagoni vuoti per il loro eventuale utilizzo. Anche il silo granario registra una straordinaria attività. Nella giornata di ieri erano in depositi 18.000 tonnellate di granaglie, mentre si stava per dare inizio allo scarico di altre due unità. Apprendiamo pure che sono attesi ulteriori 20.000 tonnellate di granaglie.

Di questa situazione veramente d'emergenza stanno occupandosi tutti gli enti che hanno attinenza con il lavoro portuale, dato che il personale a disposizione delle compagnie portuali è sul «limite di rottura». Occorre far presente in proposito che negli ultimi mesi le merci varie sono salite, allo imbarco ed allo sbarco, ad una media mensile di circa 100 mila tonnellate, il che ha sollevato tutti quei problemi di carenzia di mano d'opera qualificata cui si è fatto cenno più sopra. Allo scopo di studiare un piano di emergenza, si sono riuniti ieri mattina gli esperti dei Magazzini Generali e delle Ferrovie.

Per valutare il congestionamento portuale, giova far presente che sabato scorso erano in fase operativa circa 45 unità, il massimo consentito dall'attuale conformazione portuale (alcune delle 45 unità erano in rada in attesa di approdo). Ieri mattina, alle ore 10, erano operanti circa 32 navi.

Sempre in tema di traffici portuali, va segnalata la prossima partenza alla volta di Praga, per una serie di trattative con la Cehofracht in ordine al rinnovo dell'accordo commerciale, del presidente della Camera di commercio dott. Caidassi, che sarà accompagnato dai dirigenti dei Magazzini Generali e da esponenti degli armatori e degli spedizionieri. Verranno poste così le premesse per un nuovo rilancio dei traffici cecoslovacchi attraverso il nostro porto, che nel '61 ha manipolato la cifra-record con 400 mila tonnellate di merce.

Si apprende infine che in base ai dati provvisori forniti dai MM. GG. per l'andamento dei traffici manipolati esclusivamente dall'Azienda (le cifre non contemplano pertanto i movimenti avutisi nelle altre sezioni del porto come Scalo legnami, Porto petroli, Ilva, Porto industriale, ecc.), si ha che durante il mese di dicembre si sono avute allo sbarco 158.000 tonnellate e 78.000 tonnellate all'imbarco, per un totale di 236.000 tonnellate, contro 225.000 circa nel mese precedente e 232.000 nel dicembre 1960.

Con le risultanze di dicembre, il totale delle merci manipolate dai soli MM. GG. nell'anno sale così a 2.256.000 tonn. circa, contro 2.351.000 tonn. nel 1960, con una differenza in meno di 4,1 %. Tale esito corrisponde ad un ulteriore miglioramento dei traffici attraverso l'Azienda portuale essendosi il deficit sul corrispondente periodo del 1960 ridotto dal 10,1 in settembre al 9,4 % in ottobre, al 5,2 in novembre e, come visto, al 4,1% in dicembre. si tratta ovviamente di un miglioramento relativo che assume valore in quanto riferito alle prospettive preoccupanti che si erano delineate nella prima metà dell'anno. In senso assoluto, in rapporto alla potenzialità operativa dello scalo ed alle sue funzioni particolari ed in considerazione degli sviluppi operativi in altri scali, la cifra raggiunta è sempre assolutamente inadeguata.

Sotto l'aspetto merceologico, la struttura dei traffici nel 1961 vede, come sempre, al primo posto la voce carboni, minerali e rottami di ferro, con 851.000 tonn. contro 970.000 nel 1960, seguita dai cereali e semi oleosi (200.000 tonn. contro 342.000), dal legname (192.000 contro 204.000), e dai concimi chimici (34.000 contro 41.000);

Riunione triveneta per i trasporti su strada

Stamane a Treviso avrà luogo una riunione triveneta sui traffici attraverso la regione orientale, con particolare riferimento alle strade di nuova costruzione. La riunione potrà avere importanti riflessi per quanto riguarda il coordinamento delle vie di comunicazione delle Tre Venezie e il collegamento con i valichi di frontiera. A Treviso saranno presenti diversi esponenti di amministrazioni locali.

Stato di agitazione fra gli impiegati dei CRDA

Ha avuto luogo iersera, nella sede della Camera confederale del lavoro, l'assemblea degli impiegati dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, nel corso della quale è stata tenuta la relazione della segreteria del Sindacato metalmeccanici sugli sviluppi assunti dalla vertenza tuttora in atto. I presenti hanno manifestato il loro rammarico «per la posizione quasi negativa della direzione dell'azienda e dell'Intersind».

Riprendono le offerte per Cinzia e Grazia

Dopo una breve sosta dovuta alle festività di fine d'anno, riprende con rinnovato slancio la sottoscrizione a favore delle due orfanelle di Melbourne, Grazia e Cinzia Bevilacqua, che un avverso destino ha privato dei genitori. Raggiunta la città natale di papà e mamma, dopo la sciagura automobilistica, le bambine sono state ora affidate alla nonna, Luigia Bevilacqua la quale, oltre all'affetto, non può dare loro quella sicurezza economica di cui Grazia e Cinzia necessiterebbero. E' per questo, soprattutto, che i triestini sono chiamati a dimostrare ancora una volta la loro generosità verso chi ha più bisogno, compiendo un apprezzabile atto di bontà e di solidarietà umana.

Ecco le offerte di ieri: da A. G. F. lire 1000; A. e B. 1000; N. N. 1000; C. Spangaro 1000; N. N. 1000; Radio Adriatica Del Mestre 10.000. Totale lire 15.000. Totale precedente 331.858. Totale complessivo lire 346.858.

CONFERMATA LA SOSPENSIONE DELLE CORSE

Decisa l'UNIRE a paralizzare Montebello

Un'azione sindacale dei numerosi addetti all'Ippodromo per sbloccare la situazione

L'attività trottistica a Montebello dovrebbe essere sospesa per due-tre mesi. L'UNIRE ha infatti deciso di respingere la proposta fatta dalla Giunta comunale di Trieste, di consentire il proseguimento delle corse al trotto a Montebello impregiudicata restando la soluzione del problema concernente la gestione dell'ippodromo. Ieri il Commissario straordinario dell'UNIRE, comm. Pediconi, ha inviato un telegramma-lettera al Sindaco dott. Franzil in risposta al telegramma inviato la settimana scorsa dalla Giunta all'UNIRE, e con il quale si auspicava il mantenimento della continuità delle corse a Montebello. Nel suo messaggio il comm. Pediconi dice che «la decisione di risoluzione del contratto con la Società triestina delle corse al trotto trae la sua origine proprio nello intento di migliorare e consolidare l'organizzazione di Montebello ai fini del potenziamento delle corse a Trieste. Non si ritiene possibile prolungare — prosegue il telegramma — i termini della deliberazione, ma si assicura che il Comune di Trieste non subirà danni economici particolarmente se potrà consentire l'affitto dell'ippodromo a favore dell'UNIRE con facoltà di cederlo ad una nuova gestione. Ritengo — conclude il telegramma del comm. Pediconi — che la sospensione disposta, che sarà limitata nel tempo al minimo possibile, sia un mezzo inevitabile per giungere ad una soluzione soddisfacente e che la opinione pubblica terrà conto dei fini di regolarità e giustizia cui il provvedimento si ispira».

La situazione è giunta quindi ad un punto morto: respinta la proposta della Giunta comunale, che da parte sua ha disdettato il contratto di affittanza dell'ippodromo alla Società triestina delle corse al trotto, sembra che non ci sia da attendersi che la emissione da parte dell'UNIRE di un bando concorso per la concessione dell'ippodromo ad una nuova gestione.

Molto fermento si registra intanto fra i dipendenti dell'ippodromo (totalizzatore, uomini di scuderia, fantini) che hanno avuto ieri un colloquio con il segretario della Camera confederale del lavoro, Pinguentini, al quale hanno esposto la situazione. Quello che preoccupa le 335 persone impegnate domenicalmente nella attività a Montebello è la perdita, sia pur temporanea, del lavoro. I dipendenti dell'ippodromo, indifferentemente dalla sua gestione, vogliono insomma continuare a lavorare. Per questo oggi avranno in Questura un incontro con il dott. Guida, in relazione alla dipendenza della Questura della licenza del Totalizzatore.

SOLLECITATO DAL COMUNE IL CONTRIBUTO STATALE

Costerà mezzo miliardo l'ampliamento del Cimitero

Finanziamento ministeriale per quattro nuove scuole

La Giunta comunale ha adottato ieri alcuni provvedimenti di grande interesse: in primo luogo ha deciso di chiedere il contributo statale sulla somma di 445 milioni, da impiegare per un lotto di grossi lavori di ampliamento del cimitero comunale di Sant'Anna. La delibera, che è stata presentata alla Giunta dal Prosindaco prof. Cumbat e sarà sottoposta al vaglio del Consiglio comunale, viene ad avviare a soluzione un problema annoso e grave, in quanto il cimitero nella sua area attuale è giunto quasi al punto di saturazione malgrado la costruzione delle cripte sotterranee per le sepolture decennali. A quanto risulta il cimitero verrà allargato nella zona a monte, verso cioè l'autostrada, per un'area di 48 mila metri quadrati (si tratta in pratica di un rettangolo avente per lati queste misure: metri 60 per 800), e vi verranno ricavate nuove sepolture in terra. Secondo il piano regolatore nella nuova zona cimiteriale dovrebbe essere costruita anche una cappella.

Nel corso della seduta di ieri sera è stata data comunicazione agli assessori che il Ministero della Pubblica Istruzione ha concesso il contributo di legge sulle spese a carico dell'amministrazione comunale per la costruzione delle scuole di avviamento di Prosecco e di via Pascoli, per la scuola media di Roiano-Gretta e per il completamento della scuola elementare di Chiadino in Monte.

Lo stesso Ministero ha stanziato inoltre contributi sulle spese di arredamento delle scuole elementari di Poggi Sant'Anna, Rozzol, via Flavia, e per quella di avviamento in via Rismondo.

Alcune delibere la Giunta ha inoltre varato per sottoporle successivamente al voto del Consiglio comunale: si tratta dell'impegno di spesa di 28 milioni e mezzo per la costruzione di una strada di collegamento tra il Ferdinandeo e la via Marchesetti e dell'esecuzione di lavori di restauro al Museo Revoltella, per una spesa di 7 milioni 800 mila lire. Dieci milioni la Giunta ha invece stanziato per costruire un lavatoio-bagno pubblico a Longera. La Giunta ha inoltre preso atto dell'entrata in funzione della gestione diretta del servizio trasporti funebri, che sarà diretto dal cav. Patrizio e posto sotto la diretta tutela dell'assessore dott. Babille e del caporipartizione dott. Fazzini.

Consegnate le chiavi di 18 alloggi INA-Casa

Dopo la Timavo e l'Edera, è stata inaugurata ieri, con la consegna delle chiavi ai cooperativisti, la terza delle 21 cooperative edificatrici sorte sotto gli auspici della Camera confederale del lavoro, per diretto interessamento del segretario cav. Bazzaro.

Ieri pomeriggio sono state consegnate le chiavi dei 18 alloggi ai soci della cooperativa «Augustus», formata quasi totalmente da impiegati dei CRDA. Alla festosa inaugurazione del nuovo edificio, sorto nella zona di Villa Giulia, hanno presenziato l'ispettore regionale dell'INA-Casa, dott. Teggia, il presidente dell'IACP, dott. Masutto, il segretario della Camera confederale del lavoro, Bazzaro. Ha fatto gli onori di casa il presidente della cooperativa, Forti.

L'imposta complementare sui redditi sociali

Il reddito sociale, sia esso derivante da società normalmente costituita, sia da società di comodo o a carattere familiare, deve ritenersi percepito nell'anno successivo a quello in cui fu prodotto e deve quindi essere compreso nella dichiarazione dell'anno successivo a quello della percezione (Commissione centrale, Sez. II, decisione n. 41735). Costituisce una esigenza formale imprescindibile, alla quale non si sottraggono neppure le società a carattere familiare o di comodo, il ritenere che il reddito della società si formi con la chiusura delle singole gestioni annue delle quali esso rappresenta il risultato economico. L'acquisizione del reddito stesso da parte dei soci si pone, quindi, cronologicamente e logicamente, in un momento successivo a quello nel quale, essendo avvenuta la determinazione del reddito della società, mediante l'approvazione del bilancio, questo può essere erogato.

La Commissione centrale ha spiegato che non rileva, in contrario, la circostanza che nelle società di comodo l'autonomia patrimoniale delle società si presenta sotto un profilo fiscale e nel concorso di univoci elementi, come un dato puramente formale, mentre nella sostanza può accadere che gli utili sociali vengano percepiti dai singoli soci contemporaneamente alla loro formazione.

Festa delle mamme nel giorno dell'Epifania

Le manifestazioni e i doni dell'ONMI

Anche quest'anno, il giorno dell'Epifania, l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia celebrerà in tutta Italia la «Giornata della madre e del fanciullo», giunta ormai alla dodicesima edizione del dopoguerra. Tradizionalmente per ogni «Giornata» viene scelto un motto, al quale si ispirano poi i discorsi celebrativi e le attività programmate nell'annata. Per quest'anno è stato scelto il tema «Salde radici, piante rigogliose». E' una frase che pone l'accento sull'importanza dell'educazione dei figli nei primissimi anni di vita. L'insistenza su tale tema non è inutile al giorno d'oggi, in cui da ogni parte si lamentano nei giovani manifestazioni anormali e antisociali, originate purtroppo molto spesso da errori di educazione commessi dai genitori fin dagli anni dell'infanzia dei loro figli.

Il motto prescelto non vuole essere però un richiamo solo ai genitori. La società tutta deve essere sollecitata ad attuare senza incertezze quei provvedimenti di aiuto ai genitori che sono sanciti dalla Costituzione e che oggi sono indispensabili. Se i genitori avranno compiuto ogni sforzo per educare in maniera sana i propri figli, se lo Stato avrà dato tutto il suo aiuto perchè i genitori possano compiere validamente la loro missione, veramente i futuri cittadini saranno le «piante rigogliose» di una società libera e unita, democraticamente organizzata.

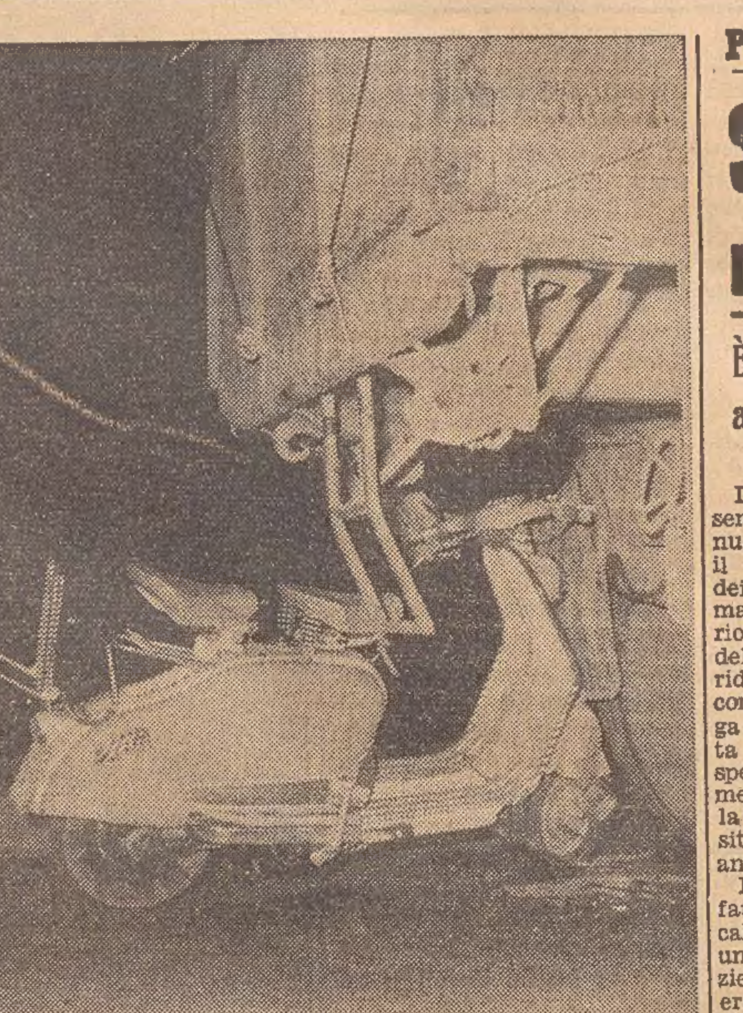
Secondo la tradizione, in occasione della «Giornata» verranno premiate in tutta Italia le madri che più meritevolmente si sono dedicate ai loro figli. A Trieste la premiazione avrà luogo il 6 corrente, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, alla presenza delle maggiori autorità. La cerimonia è organizzata dalla Federazione provinciale dell'ONMI, unitamente all'Amministrazione provinciale, all'Opera orfani di guerra, all'Opera profughi giuliani e dalmati e al Fronte della famiglia. Il discorso celebrativo sarà tenuto dal Commissario, prof. Redento Romano. Saranno premiate complessivamente 201 madri meritevoli e 64 bambini meritevoli, ricoverati nei vari Istituti cittadini. Alle 10 a cura dell'ONMI sarà effettuata all'Ospedale maggiore una distribuzione di doni alle nuove puerpere.

L'attività della Federazione provinciale dell'ONMI ha fatto registrare lo scorso anno una spesa di circa 10 milioni di lire. L'assistenza si è manifestata nei quattro asili nido di Trieste (tre) e Muggia (uno). Sono stati funzionanti inoltre quattro consultori materni, 22 consultori pediatrici, uno dermoceltico e uno medico psicopedagogico. Complessivamente sono state effettuate 22 mila visite a bambini, cifra questa che riguarda in pratica il 60 per cento dei bimbi nati nella Provincia di Trieste. Negli asili nido sono stati offerti ricoveri a circa 600 bambini. L'assistenza esterna si è manifestata attraverso l'elargizione di alimenti e medicinali a circa 400 bambini. Circa 163 bambini sono stati assistiti completamente a carico dell'ONMI in vari istituti anche fuori Trieste.

Tornata la bora

Temperatura di primavera, nella giornata di ieri. Con sole tiepido addirittura, tanto da far apparire pesante il soprabito, specie nella mattinata. Un tempo da Riviera, che ha reso felici quanti sono rimasti in città per le feste di fine d'anno, rattristando non poco invece coloro che avevano scelto la montagna, perchè raggiunti fino a 1600 dallo scirocco, hanno visto sciogliersi dinanzi ai loro occhi la neve.

Ma ieri sera c'è stata una svolta nel tempo, con il ritorno abbastanza sensibile della bora. Il vento ha incominciato a soffiare con crescente violenza, raggiungendo il culmine nel cuore della notte. Bora scura, con cielo coperto, e temperatura in discesa. Le prospettive non sono delle migliori, tanto più che si parla di una ondata di gelo discesa dal Nord.



(«Giornalfoto»)

L'agghiacciante immagine dell'incidente sull'autostrada: ecco come la moto è finita incastrata sotto il rimorchio, contro il quale, nell'urto, il motociclista è rimasto ucciso sul colpo

FULMINEA TRAGEDIA SULL'AUTOSTRADA

Si incastra e muore contro un autotreno in sosta

Vittima un profugo in moto che non si è accorto dell'ostacolo ed è finito sotto il rimorchio fermo

Un mortale incidente della strada si è verificato ieri sera sulla «Triestina», nel tratto che dal quadrivio di Opicina porta a Sistiana. Il fatto è avvenuto di fronte alla centrale elettrica della Selveg, pochi minuti dopo le 20.30. A quell'ora la temperatura era notevolmente diminuita e un forte vento spazzava la zona. Da Opicina proveniva l'autotreno targato GO 18590, al cui volante si trovava il proprietario Ruggero Zanola, di 42 anni, residente a Monfalcone, in via Piave. Accanto a lui viaggiava l'autista Orlando Pizzignacco, di 31 anni, pure abitante nella vicina cittadina, in via I Maggio, 107.

Il pesante automezzo era partito poco prima da Trieste, diretto verso Monfalcone, da dove, poi, avrebbe dovuto proseguire alla volta di Milano, per consegnare a una ditta un quantitativo di uova. L'autotreno procedeva ad andatura molto ridotta, quasi a passo d'uomo. Giunto all'altezza della centrale elettrica, lo Zanola fermava l'automezzo in quanto, data la gelida temperatura, necessitava chiudere la mascherina posta a protezione del motore. I due autisti avevano appena aperto le portiere per scendere, quando sentivano un sinistro colpo provenire dal rimorchio.

Accorsi dietro la vettura, i due scorgevano un uomo, immobile e ferito sull'asfalto: una motoretta s'era incastrata nella parte sinistra del rimorchio. Il ferito, che aveva colpito fortemente la testa contro la sponda della vettura, perdeva molto sangue, per cui lo Zanola immediatamente raggiungeva un posto telefonico, da dove sollecitava l'intervento della CRI. Al loro arrivo i sanitari, purtroppo, nulla potevano fare, e il medico di turno dott. Russi, doveva constatare la morte del motociclista, determinata dalla frattura del cranio.

Subito dopo sul posto si portavano anche gli agenti della Polizia stradale e il magistrato di turno dott. De Franco. Per prima cosa gli agenti hanno cercato di identificare il poveretto, cosa che sul momento non è stata possibile, in quanto era privo di documenti di riconoscimento. L'identificazione difatti è avvenuta molto più tardi, al campo profughi di Poggioreale del Carso, dove la vittima abitava.

Dai primi rilievi di legge assunti dagli inquirenti, si è potuto accertare che l'incidente doveva essere avvenuto per una disattenzione dello scooterista, poichè è risultato che i segnali dello «stop» del pesante mezzo erano pienamente funzionanti. Quindi l'incidente dovrebbe essere successo così.

Dietro l'autotreno viaggiava la vittima, lo spazzino Mirko Slama, di 40 anni, alloggiato nella baracca 14 del campo profughi di Villa Carsia, in sella alla sua motoretta targata TS 20191. Egli, forse, procedeva a testa bassa, per ripararsi dal forte vento. Quindi, ed è probabile, che non si sia accorto dall'arresto del pesante mezzo che lo precedeva. Nell'urto, come detto, lo scooter è andato a incastrarsi sotto la parte posteriore del camion. Il tamponamento è stato così violento, che la motoretta, dopo la collisione è rimasta in posizione verticale, sostenuta sia dalla targa che dal parafango del grosso mezzo.

La salma è stata rimossa circa alle 23 e deposta all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Assistenza dell'ANVGD per i sinistrati di guerra

In una recente nota diramata dall'Ufficio stampa della ANVGD vengono ulteriormente chiariti i numerosi quesiti che interessano i profughi sinistrati di guerra verso i quali — come noto — l'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ha svolto e continua a svolgere una preziosa attività di patrocinio.

I danni subiti dagli esuli — si legge nella nota — ammontano a circa 40 miliardi. Le domande per l'indennizzo di beni d'uso domestico sono 59 mila, delle quali 45 mila sono state definite per complessivi 12 miliardi. Le domande per l'indennizzo di beni industriali, artigianali e dei fabbricati ammontano a 29 mila, delle quali 6 mila sono state definite per complessivi 6 miliardi e 500 milioni. Il danno di guerra indennizzabile deve essere stato causato da un fatto bellico (bombardamento, confisca, saccheggio, abbandono per forzata evacuazione, ecc.) entro il 15.9.1946. Poichè le requisizioni tedesche non vengono indennizzate, per ora, e poichè le requisizioni delle forze alleate (comprese quelle delle forze jugoslave dopo l'armistizio) fruiscono del coefficiente 5, è necessario che gli interessati dichiarino con precisione se i loro beni sono stati effettivamente requisiti, oppure abusivamente asportati o confiscati. Soltanto in questo ultimo caso essi hanno diritto all'indennizzo con il coefficiente 15. Sono esclusi dall'indennizzo gli oggetti preziosi, le armi, le attrezzature sportive, gli automezzi e le navi da diporto, il denaro liquido, i titolo, i parchi e le ville per uso esclusivo di lusso, le tombe e le cappelle. I libri, gli strumenti musicali, ecc. sono ammessi purchè l'interessato dimostri che essi erano necessari per l'esercizio della sua professione. Non hanno diritto all'indennizzo gli esuli che non siano in possesso della cittadinanza italiana, ad eccezione di coloro che hanno perduto detta cittadinanza contro la loro volontà (optanti respinti ed emigranti cui è stata imposta la cittadinanza straniera). Il termine per la presentazione delle denunce è scaduto il 15 aprile 1954 (per i profughi della zona B il 9 luglio 1958, Legge 269).

L'ammontare massimo dello indennizzo si riferisce, non alla persona danneggiata (come per i beni abbandonati), ma ad ogni singolo cespite e cioè ogni singolo bene che presenti una configurazione amministrativa, economica e produttivistica a se stante. L'indennizzo non superiore ai due milioni viene corrisposto in un'unica soluzione. Gli importi sopra i due milioni vengono corrisposti in semestralità di un milione ciascuno. Molti Istituti bancari (con preferenza le Casse di Risparmio) hanno concluso delle convenzioni con il Ministero del Tesoro per la concessione di sconti finanziari al saggio dell'8 per cento. L'indennizzo è soggetto al tributo successorio senza alcuna successione. E' in corso comunque, una iniziativa promossa dall'ANVGD atta ad ottenere l'esonero.

Le pratiche per le quali è stato concesso in precedenza un acconto vengono definite in forma forfettaria con la concessione di un indennizzo pari all'acconto già concesso precedentemente. Contro queste definizioni si può presentare reclamo entro 60 giorni dalla data della recezione del relativo decreto di notifica. In conseguenza il fascicolo viene affidato all'Ufficio tecnico erariale, il quale procede alla stima dei singoli beni. Nei casi di liquidazione forfettaria, conviene presentare ricorso quasi sempre. Tutte le altre pratiche subiscono la procedura normale e cioè stima dei beni da parte dell'Ufficio tecnico erariale, parere della commissione speciale, determinazione definitiva dell'importo da parte della direzione generale ed emissione del decreto di liquidazione.

PRIMI BILANCI DELL'ANNO TRASCORSO

Stranieri in aumento nei transiti di frontiera

È solo parziale però il beneficio derivante al turismo locale, limitato ai pernottamenti

L'afta epizootica ha inciso sensibilmente nel bilancio annuale dei transiti registrati con il traffico locale. La chiusura dei valichi dal 23 febbraio al 16 marzo ha provocato in quel periodo una sensibile riduzione del movimento nei due sensi, riducendo pertanto il numero complessivo dei transiti. Si spiega così la diminuzione registrata nel totale di quest'anno, rispetto al totale del 1960; esattamente 170.085 unità, dovute alla differenza fra 5.098.991 transiti del 1960 e 4.928.906 di questo anno.

Il mese più movimentato in fatto di transiti del traffico locale è stato agosto, con 481.292 unità, seguito da settembre, grazie al magnifico tempo che si era avuto in quel periodo dell'anno.

Note molto più positive sono emerse invece dal traffico internazionale, che ha fatto registrare un aumento di 522.454 unità rispetto al 1960. Come si ricorderà, l'afta non aveva provocato la chiusura dei valichi internazionali, per cui il relativo movimento non ne ha scapitato. Gli italiani con passaporto transitati quest'anno sono stati 433.145, ossia 117.388 più dello scorso anno. Gli stranieri in transito sono stati 1.328.811, ossia 405.066 più dello scorso anno. Il totale dei transiti del traffico internazionale è stato di 1.761.956 unità. E' una cifra ragguardevole, ma che indica un rafforzamento delle attrattive turistiche jugoslave piuttosto che un affluire di una corrente turistica verso il nostro territorio. Questi transiti per essere produttivi, non devono cioè limitarsi ai pernottamenti in loco degli stranieri di passaggio, ma divenire fonte di attività turistica propria per la città, con sempre più lunghi soggiorni, cui appunto tende la politica turistica in atto.

L'azione sindacale per il personale dell'INAM

I precedenti scioperi dimostrativi a carattere nazionale effettuati nelle giornate del 14 e 20 dicembre 1961 da parte dei dipendenti dell'Istituto nazionale assicurazione contro le malattie, si sono svolti con la totale partecipazione del personale amministrativo e sanitario di ogni ordine e grado. Anche a Trieste e in provincia l'attività è rimasta completamente paralizzata durante le due giornate di sciopero. Da quanto è dato di sapere, sino ad ora il Ministero del Lavoro dopo un incontro fra il Sottosegretario di tale Dicastero, sen. Pezzini, e i presidenti e i direttori generali dei tre grandi enti previdenziali (INAM, INPS, INAIL), nonchè delle organizzazioni sindacali (CISL, UIL e CGIL), avvenuto ancora il 27 novembre 1961, non ha riconvocato le parti per la definizione del problema. Di fronte a tale inerzia, ove la situazione non migliori, l'azione sindacale verrà senz'altro ripresa e intensificata a brevissima scadenza e non è escluso che analoghe iniziative siano prese dagli impiegati degli altri istituti previdenziali.

Come è noto, il problema verte sulla definizione del trattamento economico e normativo del personale dei tre grandi enti previdenziali (INAM, INAIL e INPS) nel quadro di una politica unitaria. Ormai infatti la questione di un'armonizzazione delle norme regolamentari e del trattamento economico non è più differibile e a ciò concorrono diversi elementi fra cui in evidenza principalmente l'identità dei fini istituzionali e delle varie attività dei tre istituti e le comuni fonti finanziarie che non giustificano un diverso trattamento economico e normativo per il personale dipendente. Del resto la necessità di giungere a una organica soluzione del precitato problema, è bene ricordare, ha fatto soprassedere a molteplici e importanti rivendicazioni particolari degli istituti previdenziali.

Per la frattura del femore è stata accolta, ieri sera, nel reparto ortopedico dell'Ospedale, la pensionata Angela Mighis ved. Seculin, di 74 anni, abitante a San Giacomo in Monte. La vegliarda, verso le 20.30, mentre stava salendo su un filobus, alla fermata sita all'angolo di via Paolo Diacono, è scivolata al suolo. Soccorsa e trasportata dalla CRI all'Ospedale, vi è stata ricoverata con prognosi riservata.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni. Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Telef. 24006
AURONZO via Ampezzo, Forni Lorenzago partenze 30/12 ore 14.30.
BOLZANO MERANO giornal.
CORTINA feriale ore 7.30, sabato ore 15.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
POLA - PARENZO - ROVIGNO la domenicale 7.25 e 15.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

COMUNICATO

La raccolta delle sottoscrizioni dei 114 miliardi di Obbligazioni 5% ventennali Serie Speciale «Piano per lo sviluppo dell'agricoltura» 2.a Emissione, offerte dal Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche al prezzo di 97%, ha potuto chiudersi il 2 gennaio, cioè il giorno stesso dell'inizio.

La copertura dell'effettivo Capitale del Prestito è avvenuta mediante versamento di Buoni del Tesoro Novennali 5% 1962, accettati alla pari, e di contante, rispettivamente per gli importi in miliardi di 103,870 e di 6,710 circa.

Per comunioni cresime nozze onomastici giubilei
OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR
VIA SAN LAZZARO angolo via delle Torri

PIEDI SANI
CON I PRODOTTI DEL DOTT. SCHOLL'S
Da CILLIA, VIA ROMA 20

Il PRIM. DOTT. GIULIO FRANDOLI
SI E' TRASFERITO IN VIA VALDIRIVO 29 (IGEA)
Telefono 61.883 (ascensore)
RICEVE: ORE 15-16

Dott. S. SENIGAGLIESI
specialista
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11, tel. 31447
Riceve dalle 12-13 e 17-19
CURA DELLE VENE, su appuntamento

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Il dott. BRUNO SFARCICH
della Clinica Neuropsichiatrica dell'Università di Milano
SPECIALISTA IN MALATTIE NERVOSE E MENTALI
PSICOTERAPIA
riceve: ore 9-12 e 16-18 per appuntamenti
Studio: Via Filzi 10, II p. - Tel. 68320

È MORTA ANCHE LA SIGNORA MASERIN

Sono due le vittime dell'incidente di Fagagna

Il grave incidente verificatosi mercoledì scorso sulla strada di Fagagna, nel quale come noto, sono rimasti coinvolti tre triestini, ha avuto, purtroppo, gravissime conseguenze. Dopo la morte del signor Luigi Maserin di 75 anni, avvenuta istantanea al momento dell'incidente, anche la di lui moglie, Silvia Maria di 69 anni, è deceduta, a causa delle gravi lesioni riportate, all'ospedale di Spilimbergo, nelle prime ore del pomeriggio di ieri.

Come si ricorderà, i coniugi Maserin erano partiti mercoledì di 27 dicembre da Maniago (dove risiedevano ultimamente) diretti alla volta di Trieste, per trascorrere le feste natalizie unitamente ai parenti. Essi viaggiavano sull'utilitaria guidata dal figlio Luigi, di 45 anni, residente nella nostra città, in via Manzoni 4. Erano circa le 10.30 quando la vettura percorreva la strada che da Spilimbergo porta a Udine. Tra Dignano e San Vito di Fagagna, esattamente nei pressi di Silvella, è avvenuto l'incidente. Nell'abbordare una curva la macchina è uscita di strada, nei pressi di un ponticello, precipitando da una scarpata, dopo un volo di una ventina di metri. Alcune persone che avevano assistito alla scena, soccorrevano subito i tre occupanti la vetturetta estraendoli dai rottami contorti.

Per l'anziano Maserin, purtroppo, non era più nulla da fare, in quanto, a causa della frattura del cranio, era deceduto sul colpo. In gravi condizioni appariva la donna, che, trasportata all'ospedale di Spilimbergo, veniva accolta con la prognosi riservata per commozione cerebrale. Il conducente presentava solamente delle lievi escoriazioni e un forte stato di choc. Avviato pure lui al nosocomio di Spilimbergo, veniva giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Purtroppo la signora Silvia Maria non è sopravvissuta alle gravi lesioni riportate, e ieri mattina, verso le 10 si è aggravata notevolmente, tanto che, pochi minuti prima delle 14 è spirata. I funerali della signora Maserin avranno luogo a Maniago, probabilmente nella giornata di domani.

Vendendo spumante finisce ubriaco

Per ubriachezza è finito al Coroneo tale Alberto Giacomini, abitante in Strada vecchia per l'Istria. Letteralmente sparito nella giornata di sabato, il Giacomini aveva lasciato nella ansietà la famiglia, lontana dall'immaginare che l'uomo fosse finito in carcere.

Stando ad alcune voci raccolte nella zona di San Sabba, il Giacomini, noto esponente comunista, nella giornata di sabato andava vendendo nel rione bottiglie di spumante. Ora, che le bottiglie siano state vendute o bevute dall'improvvisato venditore, sta di fatto che il Giacomini è stato trovato dagli agenti in istato euforico.

A causa di una caduta avvenuta alle ore 17 all'interno della lavanderia dell'albergo Jolly, la lavandaia Gemma Fontanot in Lipossi, di 54 anni, abitante in via Vecellio 8, ha riportato una contusione escoriata con ematoma alla regione occipitale e una contusione alla scapola destra. Con un'autolettiga della CRI la donna ha raggiunto il nosocomio dove è stata accolta nella prima divisione chirurgica con la prognosi di una settimana.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

STATO CIVILE

del 31-12-1961 - 1 e 2-1 1962

MORTI: Borri Francesco anni 64, Jamnik in Pitteri Maria a. 73, Znidarsich Antonio a. 72, Pertot ved. Tutta Gisella a. 77, Lenardon Antonio a. 79, Zavoreo in Valeri Giovanna a. 69, Padovani Domenica a. 68, Boldrin Ernesta a. 82, Ostrouska Antonio a. 69, Servadei Alessandro a. 73, Amigoni Romeo a. 70, Aloisi Leopoldina a. 74, Schulz in Franchini Maria a. 38, Vizzi in Gali Anita a. 73, Galterosa ved. Marchi Clotilde a. 82, Pontini in D'Urso Anna a. 73, Giorgi Barnaba a. 54, Tolusso in Marassi Medea a. 78, Cubranich in Pegolo Elisabetta a. 76, Dougan in Sani Amalia a. 73, Neurè in Semerelli Giovanna a. 82, Vorich Antonio a. 91, Lobisch in Gecele Antonia a. 78, Calligaris ved. Bosello Adele a. 89, Nardella Cosimo a. 59, Babich in Staffetta Maria a. 63, Doria Lucia a. 72, Briscek Lorenzo a. 72, Bagriellich in Bellich Amalia a. 54, Chieco Giovanni a. 62, Fermeglia Remo a. 70, Groppazzi Francesco a. 75, Parenzan in Iust Virginia a. 67, Urancar ved. Hainan Antonia a. 94, Blascovic ved. Olivotto Giovanna a. 62, Mastronardi Antonio a. 64, Flego in Francovich Anna a. 79, Damiani ved. Fontanot Giovanna a. 75, Rotundo Faustina a. 1, De Tullio in De Francesca Elena a. 62, Versaj ved. Poznik Francesca a. 93, Bordon ved. Berson Maria a. 81, Marsi ved. Danieli Giulia a. 85, Zubini Giuseppe a. 76.

NASCITE DENUNCIATE: 5.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 15,5, minima 12,9; umidità 78 per cento; pressione mb. 1007,9, stazionaria irregolare; temperatura del mare 11,1; vento km. 7 da E-SE.

Oggi: Santa Genoveffa. Il sole sorge alle 7.47, tramonta alle 16.33. La luna nasce alle 4.08, tramonta alle 14.16.

Maree - OGGI: alta alle 6.44, cm. 45 e alle 20.30, cm. 18 sopra il l. m.; bassa alle 14, cm. 53 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi); dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

EMORROIDI-VARICI-PIAGHE
Dott. BELLOMO - Via Valdirivo 31 - Tel. 31200
GIOVEDI' DALLE 10 IN POI

PER LA SOLUZIONE DI UN ANNOSO E COMPLESSO PROBLEMA

L'AGRICOLTURA, IL M.E.C. E LE REGIONI ADRIATICHE

S'impone una sollecita realizzazione del «piano verde» nel clima di una politica agraria lungimirante e organica

In questi giorni l'agricoltura è ritornata in primo piano sulla ribalta europea, in relazione ai lavori del Consiglio dei Ministri del Mercato comune europeo, per il passaggio alla seconda tappa del MEC, nel corso dei quali i problemi agricoli hanno assunto un «peso» pressochè determinante.

E' ovvio come alla soluzione del problema agricolo sia direttamente interessato anche il nostro Paese ed in particolare — è opportuno precisarlo subito — le regioni adriatiche, in misura superiore a quelle tirrene.

Eccone il motivo. Come è noto, l'agricoltura italiana è, da qualche anno, travagliata da una crisi che è un fenomeno ormai ben noto tanto agli studiosi quanto all'uomo della strada: se ne parla, infatti, da anni — cercando di determinarne le cause, suggerendo provvedimenti, proponendo soluzioni — in tutte le sedi.

Sorvolando sulle cause che l'hanno determinata e sulle soluzioni da varie parti proposte, ci limiteremo a fare la seguente constatazione: la crisi dell'agricoltura italiana colpisce in misura più accentuata quelle regioni la cui economia maggiormente si basa sull'agricoltura stessa. In altri termini, ciò significa che le regioni del versante adriatico — già, per altri aspetti in netto svantaggio nei confronti del resto del Paese — risentono dei riflessi negativi di tale crisi in misura sensibilmente superiore, rispetto alle regioni del versante tirreno. Ciò, in relazione appunto al maggior «peso» esercitato dall'agricoltura stessa nell'economia delle regioni adriatiche, anche quale conseguenza del loro minor grado d'industrializzazione. Lo confermano le seguenti cifre.

Dall'analisi della composizione del reddito netto prodotto dal settore privato e dalla pubblica amministrazione nel 1959 risulta, infatti, che nelle regioni del versante adriatico il reddito fornito dall'agricoltura ha costituito il 28 per cento del totale, rispetto al 16 per cento riscontrabile lungo il versante tirreno ed al 19 per cento della media nazionale.

Un'altra conferma è data dal fatto che, nel medesimo anno, le sei regioni bagnate dallo Adriatico (Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia, Marche, Abruzzi-Molise e Puglia) — che nel loro insieme, costituiscono il 31 per cento della superficie nazionale ed ospitano il 31 per cento della popolazione italiana — hanno complessivamente fornito il 40 per cento della produzione lorda vendibile dell'agricoltura del nostro Paese. Ciò significa che il valore della produzione agricola fornita dalle sei regioni adriatiche si è aggirato intorno ai 1.361 miliardi e 469 milioni di lire; di cui, 876 miliardi 266 milioni — pari al 64 per cento del totale — sono rappresentati dalla produzione delle coltivazioni agricole e 485 miliardi 203 milioni di lire, dai prodotti degli allevamenti.

Da un'analisi più approfondita risulta, in particolare, che il valore della produzione delle coltivazioni erbacee ha raggiunto complessivamente i 499 miliardi e 498 milioni di lire, di cui quasi 225 miliardi di lire sono rappresentati dalla produzione di frumento, 139 miliardi dagli ortaggi, 70 miliardi dalle barbabietole da zucchero (l'80 per cento della produzione italiana di barbabietole da zucchero proviene dalle regioni adriatiche), 11 miliardi dal tabacco; cui fanno seguito, a distanza, i semi oleosi e le fibre tessili.

Per quanto concerne le coltivazioni legnose — che nell'anno in esame hanno fornito una produzione pari ad un valore di 369 miliardi e 655 milioni di lire — il primo posto spetta alla vitivinicoltura, con 158 miliardi di lire; seguita dalle coltivazioni fruttifere (134 miliardi di lire; principalmente mele), dall'olivicoltura (66 miliardi) e, notevolmente distanziata, dalla produzione di agrumi (circa 2 miliardi e mezzo di lire).

Le coltivazioni foraggere, infine, hanno complessivamente fornito un reddito leggermente superiore ai 7 miliardi di lire.

In merito al valore globale della produzione degli allevamenti — pari a 485 miliardi di lire — va osservato che esso deriva, per 275 miliardi, dai «prodotti diretti» (carne, ecc.); e per altri 210 miliardi, dai «prodotti vari» (latte, burro, formaggio, uova, ecc.). Tra i primi, in testa alla graduatoria troviamo i bovini, con un valore di 147 miliardi di lire; fra i secondi, il latte (73 miliardi di lire), seguito dalle uova (63 miliardi) e dal formaggio (54 miliardi).

Per quanto riguarda in particolare la nostra regione, nel 1959 il valore della produzione lorda vendibile dell'agricoltura è ammontato nel Friuli-Venezia Giulia, a 58 miliardi e 121 milioni di lire. Di questi, 32 miliardi e 962 milioni di lire — pari al 57 per cento del totale — rappresentano il valore delle produzioni zootecniche, il quale supera pertanto quello delle coltivazioni agricole.

In effetti, il Friuli-Venezia Giulia è la sola regione adriatica in cui il valore della produzione degli allevamenti risulta superiore a quello dei prodotti agricoli. Nel settore zootecnico, in particolare, si osserva che il valore dei «prodotti vari» (principalmente, latte e formaggio) — il quale si aggira intorno ai 18 miliardi di lire — supera quello derivante dalla produzione di carne.

In merito alle coltivazioni agricole, va osservato che a 19 miliardi e 538 milioni di lire è ammontato il valore della produzione delle coltivazioni erbacee (tra le quali ai primi posti troviamo, nell'ordine, il frumento, il granoturco e le patate); ed a 5 miliardi e 187 milioni di lire, quello delle colture legnose, tra le quali primeggia la produzione di vino, per un valore di 3 miliardi e 421 milioni di lire; mentre il valore della produzione foraggera non ha superato complessivamente i 434 milioni di lire.

A conclusione di questa nota, appare evidente come le regioni adriatiche — che, come si è visto, con il 31 per cento del territorio e della popolazione nazionale, forniscono il 40 per cento della produzione agricola italiana, percentuale che sale a medie ancora più elevate per talune coltivazioni — siano interessate, in misura proporzionalmente superiore rispetto alle rimanenti regioni italiane, ad una sollecita realizzazione tanto del «piano verde» in generale, quanto dei provvedimenti integrativi del piano stesso, ai fini della modernizzazione, meccanizzazione e razionalizzazione delle aziende rurali, nonchè alla definizione — nell'ambito del MEC — dei vari problemi ad essa connessi.

E' indispensabile, in effetti, l'adozione — da parte degli organi competenti — di una «politica agraria» lungimirante ed a largo raggio, basata su una programmazione coordinata ed organica e riflettente tutti gli aspetti del complesso e annoso problema: dal credito fondiario, ai problemi tributari e previdenziali; dalla viabilità rurale, ai problemi della cooperazione; dall'intervento degli organi dello Stato, all'istruzione agraria; dalla meccanizzazione, ai problemi della bonifica, dell'irrigazione e dei miglioramenti fondiari; alla realizzazione in genere delle varie «infrastrutture» indispensabili allo sviluppo della agricoltura.

Soltanto attraverso la realizzazione concreta di una simile «politica agraria», tanto nell'ambito nazionale quanto sul piano internazionale, le regioni adriatiche — già per tanti aspetti in netto svantaggio rispetto al resto del Paese — potranno indirettamente beneficiare dei vantaggi che ad esse giustamente deriverebbero, quale conseguenza della loro maggiore partecipazione alla produzione dell'agricoltura italiana, questa «Cenerentola» dell'economia nazionale.

Giovanni Palladini

Agevolazioni agli agricoltori

L'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Trieste (via Ghega 6) comunica che per gli impianti primaverili sono aperte le prenotazioni per l'ottenimento del 50 per cento di contributo sul prezzo di acquisto di barbatelle di viti e fruttiferi. Si accetteranno prenotazioni per un minimo di 50 barbatelle innestate, 100 barbatelle selvatiche e 25 piante da frutto. All'atto della prenotazione l'interessato verserà un acconto di lire 10 per ogni barbatella selvatica, lire 25 per ogni barbatella innestata e lire 100 per pianta da frutto.

Imposta di conguaglio sui prodotti importati

Il Ministero delle Finanze, con circolare n. 52 del 24 ottobre scorso, ha chiarito, a modifica di quanto prima era costantemente sostenuto, che, per l'importazione dei prodotti di estera provenienza, la liquidazione e riscossione dell'imposta generale sull'entrata e della relativa imposta di conguaglio si effettuano, sia per le importazioni dirette che per quelle indirette, unicamente sulla base del valore della merce determinato a termini dell'art. 18 della legge 19-6-1940, n. 762, e dell'art. 96 del relativo Regolamento.

Festa degli abeti al Campeggio Club

Il giorno 6 gennaio, ricorrenza dell'Epifania, avrà luogo la tradizionale «festa degli abeti» al Camping «Obelisco». Verranno messi a dimora gli alberi di Natale dei soci a cura del Club. Successivamente il Club offrirà cioccolata e panettone a tutti i soci.

PRIME VISIONI

«Divorzio all'italiana»

Regia: Pietro Germi
Interpreti: Marcello Mastroianni, Daniela Rocca, Stefania Sandrelli, Leopoldo Trieste

La legge italiana non contempla il divorzio ma è piuttosto mite, secondo un preciso articolo del codice, con quello che nel Sud si chiama pittorescamente delitto d'onore. In altre parole chi sorprende la moglie (o il marito) in flagrante adulterio può uccidere: la pena oscillerà da un massimo di sette a un minimo di tre anni, che le varie amnistie si occuperanno poi di ridurre. E siccome la giustizia pur facendo ogni sforzo non riesce ad essere eguale per tutti, ecco che se a sparare sarà la figlia sedotta e abbandonata di un terrazziere le spetterà il massimo, ma se a farlo sarà un baronetto, marito irreprensibile per una dozzina d'anni, molta pietà e comprensione smorzeranno — quasi a furore di popolo — la severità dei giudici. E' il caso di Ferdinando Cefalù (trentasei anni), che s'invaghisce d'una cuginetta sedicenne ed escogita il tranello per indurre la moglie, bruttarella e soffocante, in tentazione. Ma il piano accuratamente studiato non riesce subito, perchè i due colpevoli prima di peccare fuggono. Saranno allora anche le sollecitazioni della gente del paese, pesante nelle allusioni e piena di sfida nel comportamento, a spingere «don» Ferdinando al passo decisivo; poi, secondo il previsto, pena mite e nuove nozze, con la sposina giovane ma già smaliziata oltre misura, come furbescamente fanno vedere le ultime battute.

«Divorzio all'italiana», di Pietro Germi, è un film con qualità. L'ambiente e i toni sono di Brancati: Sud e gallismo; la impostazione, drammatica nella tesi, si bilancia invece fra la satira e il grottesco, fino alla caricatura. Ma pur dalla varietà delle direzioni non accadono squilibri; il gioco — perchè tutto sommato di questo si tratta per lo spettatore — è mordace e pungente, gonfio di umori, di sottile cattiveria, di efficaci espedienti narrativi, e infine divertente. Già il tema, nuovo almeno per quel che riguarda il clima («all'italiana»), predispone alla curiosità: in definitiva è un «giallo» all'italiana, con tutto quanto di estro, di fantasioso e di geniale — ma non di freddo — può esserci nella formula; e con in più la bonarietà, un senso di vittimismo quasi, che invade personaggi buoni e cattivi, vittime e carnefici. Germi che è tornato alla Sicilia dopo il lontano «In nome della legge» (ma passando attraverso «Un maledetto imbroglio» per quanto concerne il «suspense»), non ha tralasciato nessuna occasione per adoperare di taglio e di punta la sua intelligenza. Ha ricostruito con precisione ambienti e atmosfera, ed ha modellato — è il caso di dirlo — i protagonisti. Marcello Mastroiani, con baffi e capelli protetti spesso dalla retina, è un baronetto spassoso quanto micidiale, pavido quanto moralmente inconsistente; ed è superlativo nei dettagli comici (il facile tic) come nella linea più letteraria del personaggio. Accanto a lui basta ricordare Daniela Rocca, nei panni della moglie, che dopo un filmetto con Tognazzi e alcuni altri da odalisca e da amazzone ha affrontato con coraggio un ruolo dove era necessario essere brutta e scimunita. Un azzardo che le è riuscito in pieno e di cui non si pentirà.

ma.

COLLETTORIE VOLANTI

Esazione nei Comuni minori delle tasse di circolazione

Domenica prossima, al fine di rendere più agevole l'assolvimento dell'obbligo tributario agli automobilisti residenti fuori della città, saranno istituite dall'Automobile Club, nei Comuni di Muggia e di Duino Aurisina, collettorie volanti per la esazione delle tasse di circolazione.

CONFERENZE

Questa sera, alle ore 20.45, il signor Argeo Sanzin presenterà alla Società Alpina delle Giulie, una serie di diapositive a colori illustranti il periplo d'Italia e un cortometraggio assunto nell'esposizione di Torino.

Sotto gli auspici del Circolo Luigi Einaudi, il signor Armando Zimolo parlerà giovedì 4 gennaio alle ore 18.45, nella sede sociale di Corso Italia n. 27 II p., sul tema: «Italo Svevo ed il suo teatro».

Jean Duhamel all'Italo-francese. Venerdì alle 19, nella sala del consiglio della Riunione Adriatica di Sicurtà, l'avv. Jean Duhamel, già Ministro plenipotenziario del Principato di Monaco a Parigi e a Bruxelles, terrà per l'Associazione culturale italo-francese una conferenza sul tema: «Trieste et les français». Con questa manifestazione avrà inizio l'attività dell'Associazione nel 1962. Seguiranno — sempre nel corso del mese — le già annunciate lezioni di Tino Ranieri sulla storia del cinema francese dal 1895 ad oggi.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Martedì 9 gennaio, inaugurazione Stagione di prosa, con la Compagnia Ornella Vanoni, Paolo Ferrari e Paolo Carlini, con la novità: «Idiota», di Marcel Achard. Prezzi posti numerati, lire 2000, 1300, 1000 e 500.

TEATRO NUOVO. Venerdì 5 gennaio, la Compagnia Stabile di Prosa della città di Trieste, replicherà: «Il Saltuzza», di Andrea Calmo. Regia di Giovanni Poli, scene e costumi di Mischa Scandella. Prenotazione e vendita dei posti alla biglietteria del Teatro (telefono 24183) ed alla Biglietteria centrale di Galleria Protti (telefono 36372).

TEATRO COMMEDIANTI. Teatro del Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, telefono 68480. Ore 21: «La maestrina», di D. Niccodemi.

TEATRO MODERNO. Alle ore 16.30, ultima 22, varietà, con la conturbante Lola Gracy, nella Rivista: «Lola del Golden Bar». Partecipano le meravigliose ragazze del corpo di ballo inglese. Sullo schermo: «Uomini e nobiluomini». Prezzi: platea lire 400, galleria 300. Vietati tessere e omaggi.

ARCOBALENO. 16: «Divorzio all'italiana». Il divertentissimo capolavoro di Pietro Germi, interpretato da Marcello Mastroianni e Daniela Rocca. Vietato ai minori. Sono escluse le tessere.

EXCELSIOR. 15.30: «Madame Sans Gêne», in technirama - technicolor, con Sofia Loren e Robert Hossein. Un film di Christian Jaque.

FENICE. 15.30: «L'occhio caldo del cielo». Una colossale avventura, in eastmancolor, con Rock Hudson, Kirk Douglas e Dorothy Malone. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «Barabba». Una gigantesca produzione De Laurentiis, in technicolor - technirama, con A. Quinn, S. Mangano, V. Gassman, J. Palance, K. Yurado, E. Borgnine.

NAZIONALE. 16: «La carica dei cento e uno». In technicolor. Il miglior augurio di Walt Disney, per un felice 1962. Al film è abbinato il cortometraggio: «Giappone», in cinemascope technicolor della serie «Genti e Paesi». Sosp. le tessere.

GRATTACIELO
«BARABBA»
Technicolor - Technirama
A. QUINN - S. MANGANO
V. GASSMAN - J. PALANCE

MODERNO
Strepitoso successo di LOLA GRACY, TINO CERVI, FABIO, MARCELLA MARCELLI ed il balletto del GOLDEN BAR nella rivista
LOLA del GOLDEN BAR

SUPERCINEMA. 16: «I due marescialli». Un fragoroso scoppio di allegria, con Totò e V. De Sica, i beniamini del pubblico per la prima volta assieme in un film spassoso.

ALABARDA. 15.30: «I fratelli Corsi» di A. Dumas. Grandioso cinemascope in technicolor, con Geoffrey Horne, Valerie Lagrange ed E. Danieli.

AURORA. 16. A eccezionale richiesta, ultime repliche del divertentissimo film De Laurentiis: «I due nemici», con A. Sordi e D. Niven.

CAPITOL. 15.30. Un grandioso technicolor: «Torna a settembre», con Rock Hudson, Gina Lollobrigida, Sandra Dee e Babby Darin. Terza settimana di successo. Ult. giorno.

CRISTALLO. 16.30, ultima 21.50: «I due volti della vendetta». Un grande technicolor Paramount, con Marlon Brando, K. Malden e P. Pellicer. Vietato ai minori.

GARIBALDI. 16.30, ult. 21.45: «Frontiera indiana», con James Davis e Nancy Haley.

IMPERO. 16.30 (ult. 22, inizio film). Ultime repliche del grande successo Warner: «Vento caldo», con Troy Donahne.

ITALIA. 15.30. Ultimo giorno: «Don Camillo monsignore, ma non troppo». Comicità, commozione e sentimento, con Fernandel e G. Cervi.

MASSIMO. Ore 16: «Viva Robin Hood!». Entusiasmanti avventure, in technicolor, del leggendario eroe, con John Derek e Diana Lynn.

VIALE. 16: «Giuseppe venduto dai fratelli», con Geoffrey Horne e Belinda Lee. Il più grandioso e spettacolare film dell'anno, in technicolor cinemascope. Nuova prod. 61-62.

MODERNO. Vedi Teatri.

VITT. VENETO. 16: «Café Europa». In technicolor, con Elvis Presley e Hal Wallis. Divertentissimo.

ABBAZIA (già Savona). Ore 16: «Il principe ladro». Sfarzoso, esotico technicolor, con Tony Curtis e Piper Laurie.

ALCIONE (filovie 15, 16, 30). 16: «Marisol, la piccola madrilena», in technicolor, con Marisol e Duarte Jauguan. Segue: «Tom e Jerry». Prima visione. Lo spettacolo vi entusiasmerà. Ultimo giorno.

ALDEBARAN. 16: «La signora non è da squartare». Spassose imprese di una gang che non riusciva ad uccidere, con Terry Thomas, George Cole e Brenda De Banzie.

ARISTON. Riposo.

ASTORIA. 16.30: «Che femmina e... che dollari!». Un divertentissimo technicolor. Vietato ai minori.

ASTRA. 16.30, 19 e 22. Ancora oggi, l'eccezionale technicolor: «Desiderio nel sole», con Angie Dickinson. Domani: «Il cielo è affollato».

IDEALE. 16: «La regina delle amazzoni». La leggenda più avvincente di ieri, interpretata dalle più belle attrici di oggi, con Gianna Maria Canale, Daniella Rocca, Ed Fury. Vietato ai minori.

LUMIERE. 17: «Galli, topi, Picchio e soci». Un esilarante spettacolo di comicissimi cartoni animati, in technicolor.

MARCONI. 16: «La vendetta di Ercole». Cinemascope a colori, con Mark Forest e Broderich Crawford.

NOVO CINE. 16: «Il conquistatore dei mongoli». Spettacolare technicolor, con B. Andrees e A. Myshkova.

ODEON. 16: «A qualcuno piace caldo», con Marilyn Monroe e Tony Curtis. Eccezionale. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Dove la terra scotta». Western in cinemascope a colori, con Gary Cooper e Julie London.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Tarzan e le sirene».
VOLTA. 17: «Signori si nasce», con Totò, P. De Filippo e D. Scala.

SPETTACOLI

Martedì al Verdi «Idiota» di Achard

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione dell'«Idiota» di Marcel Achard, che la Compagnia di prosa Ornella Vanoni-Paolo Ferrari con Paolo Carlini presenterà martedì prossimo alle ore 21.

Con prognosi di 50 giorni è stata accolta, ieri pomeriggio, nella divisione ortopedica dell'Ospedale, la pensionata Maria Kreissl di 64 anni, abitante in piazza della Libertà 9. Essa era stata investita verso le 14 in via dell'Istria all'altezza del Cimitero, dalla moto di Stelio Prenni di 26 anni, domiciliato in via Galilei 19. Nella caduta la donna ha riportato la frattura del femore destro.

COMUNICATO
LA DIREZIONE DEL CINEMA
SUPERCINEMA
E' LIETA DI COMUNICARE CHE IN ACCORDO CON LA DIREZIONE DELLA 20th CENTURY FOX
PROSSIMAMENTE
RIPRESENTERA' NEL SUO LOCALE, UNICO ATTREZZATO A TRIESTE CON IMPIANTO TODD-AO
CAN-CAN
AL PREZZO D'INGRESSO POPOLARE L. 300 - RIDOTTI 200 PER POTER DARE A
TUTTI
LA POSSIBILITA' DI VEDERE QUESTO MERAVIGLIOSO CAPOLAVORO DI COLE PORTER

NE SOFFRE IL 70 PER CENTO DELLA POPOLAZIONE

Reumatismi, male sociale

Poche altre malattie, dicono le statistiche, sottraggono un numero uguale di ore lavorative ai Paesi civili

Viene affermato comunemente che, nel mondo, (almeno nel mondo dove in qualche maniera le statistiche di questo genere sono effettuabili) almeno il 70 per cento della popolazione, dopo una certa età, soffre di «reumatismi».

Se ciò è vero, bisogna però chiarire molte cose.

Intanto qual è l'età che pone questo non fortunato 70 per cento di umanità in istato di soffrire più o meno di dolori? Limiti del genere credo siano molto difficili da stabilire. Ma la affermazione fondamentale è un'altra: v'è una sostanziale differenza fra ciò che è la lombaggine dell'anzianotto o un fugace dolore, in qualsiasi età, e ciò che è la malattia reumatica. La malattia reumatica è realmente una malattia sociale e, pertanto, chi è responsabile delle grandi organizzazioni sanitarie mondiali, se ne rende conto e provvede nei limiti di quanto oggi si conosce.

Si parla di malattia reumatica per definire tutte quelle forme, più o meno gravi, che ledono il sistema motorio del corpo umano: articolazioni, muscoli, tendini ecc.; e le loro conseguenze.

Ma la loro origine è certamente dovuta a fattori molto diversi. Dal reumatismo chiaramente infettivo, a quello che si definisce «reumatismo articolare acuto» e che si svolge come una malattia acuta febbrile e spesso violenta, si passa a forme reumatiche che di infettivo hanno solamente la scintilla iniziale, ed a forme che sono nettamente in relazione ad altri fattori, a disordini del ricambio organico generale o degli stessi tessuti colpiti.

Ovviamente esistono, ma non riguardano queste poche semplici righe, forme articolari traumatiche, conseguenti cioè a ferite, lesioni, fratture ecc. ecc.

Ma torniamo al problema sociale. Poche malattie, ci dicono le statistiche, sottraggono altrettante ore lavorative ai Paesi civili.

Dal lavoratore costretto in casa, anche per settimane, da una sciatica o da un'artrite della spalla; via via per gradi fino al grande invalido delle poliartriti croniche primarie, che, ancora non vecchio, dovrà rinunciare ad ogni attività proficua ed essere pensionato, i gradi sono infiniti, e innumerevoli i malati.

Abbiamo detto in principio come le cause di tali malattie, siano numerose, ne ben note aggiungiamo ora, tuttavia note in misura tale che una energica azione profilattica ed un potenziamento degli studi e dei metodi di cura potrebbe ottenere i suoi frutti, anche se non immediati.

Abbiamo accennato alle cause infettive del reumatismo, cioè a quelle che vengono causate da germi.

La certezza in tale senso la abbiamo solo nella forma più classica e forse più diffusa del male, e cioè nella «poliartrite reumatica» o «reumatismo articolare acuto». Si manifesta prevalentemente in giovani o giovanissimi; ha il decorso di una forma infettiva con temperature altamente febbrili, e tumefazioni dolorose di molte o di tutte le articolazioni. Di regola guarisce senza lasciar tracce apparenti. Invece spesso le conseguenze del male si palesano a distanza e possono da sole rendere un individuo invalido o portarlo alla morte. «Il reumatismo lambisce le articolazioni ma morde il cuore» disse un grande clinico. E sono infatti le lesioni cardiache il grande pericolo della poliartrite acuta; che, come detto, colpisce non di rado l'infanzia. Lesioni delle valvole del cuore, che portano prima o dopo ad insufficienze cardiache e ad uno stato di malattia permanente, a reumatismo ormai dimenticato, tanto che a volte è difficile, ad un malato di cuore fargli ricordare l'episodio acuto febbrile articolare del passato.

Qui, quale profilassi? Vastissima. Le ragioni di tale asserzione sono due: si può oggi intervenire con la terapia in maniera da stroncare rapidissimamente l'episodio acuto prima che il cuore abbia ad essere toccato dall'infezione. Seconda ragione: la cosiddetta «bonifica» dei «foci» dell'organismo. «Foci», focolai. E' quasi certo che l'esplosione delle forme acute (e anche l'origine di altre forme di reumatismo) avviene qualora la barriera di un organo che sia cronicamente infetto, s'infrange, ed il germe dilaghi nell'organismo. Quindi il malato che ha superato una poliartrite acuta, va attentamente esaminato e «bonificato» giacchè, se non sono rare le recidive, anche dopo anni, la stessa esistenza del «focus» nell'organismo può continuare ad «intossicare» continuamente l'organismo stesso, compiendo, fin'anche, in ritardo, il danno che la forma acuta non aveva prodotto, sul cuore o altrove «anche su articolazioni singole che divengono sedi di artriti non più guaribili».

Quali sono questi famigerati organi che possono fare da vivaio di germi pericolosi? Fortunatamente, per quanto oggi sappiamo, non molti. Principalmente le tonsille, e i denti (granulomi degli apici dentari). Seguono altri organi, come a volte, pare, l'appendice, la cistifellea, certe cavità facciali annesse al naso, le ovaie. Si può comunque asserire che qualsiasi organo cronicamente in istato di infiammazione, costituisce un «focus».

Ma ciò che conta di più nel problema del reumatismo sono proprio le tonsille. Quindi, qualsiasi segno di tonsillite in un convalescente di poliartrite acuta, va radicalmente eliminato, e così dicasi dei granulomi dentari, benchè meno... indiziati, almeno nelle forme acute.

Naturalmente il paziente, se l'opera profilattica ha da essere efficente e permanente, specie se si tratta di fanciulli, non va abbandonato, ma seguito per mesi e per anni, allo scopo di poter avvertire qualsiasi tardiva lesione cardiaca (tardiva nel suo manifestarsi al medico, più che altro) e di poter troncare dal nascere qualsiasi altro «focus» identificabile. Quindi curare rapidamente, bonificare e seguire a lungo il soggetto. Nelle nostre scuole è già da tempo in atto la profilassi del reumatismo, o delle conseguenze di esso, in fanciulli che lo abbiano superato, profilassi che si basa soprattutto sulla somministrazione di medicamenti per lunghi periodi, e sulla sorveglianza di qualsiasi segno cardiaco e focale.

D'altronde l'azione di questi depositi di germi che abbiamo più volte nominato, non ha meno importanza in tante altre forme di reumatismo che il medico può vedere ogni giorno. Anche un sessantenne, che mai ha sofferto dolori di sorta, potrà un giorno non poter alzarsi dal letto perchè trafitto da violenti dolori o ai lombi, o ad un ginocchio e via dicendo. Succederà che migliorerà con il trattamento, ma non di raro guarirà definitivamente con una cura dentaria o con un intervento alle tonsille.

Tutto quanto abbiamo semplicemente spiegato, e in cui varie affermazioni sono ancora sempre allo stato di teoria o ipotesi, non deve far dimenticare, per quanto riguarda la profilassi delle forme reumatiche, di qualunque tipo e di qualunque età, l'importanza dei fattori climatici, ambientali e dietetici.

E' noto a tutti che ammalerà di reumatismo più facilmente il portalettere che l'impiegato, più facilmente il gran mangiatore del parco, più facilmente chi è solito a lavori pesanti che colui che ha incarichi fisicamente più lievi. Di questi fattori, certamente il più importante è quello climatico, giacchè qualsiasi grafico ci mostrerebbe come nei Paesi freddi ed umidi la forma reumatica sia di gran lunga più frequente che nei Paesi temperati o caldi. Ma dato che, per ora, il clima non si può modificare, bisognerà tener conto unicamente della difesa collettiva più adatta a quelle condizioni atmosferiche che possono favorire l'insorgenza di un'affezione reumatica. Tuttavia, secondo l'orientamento moderno la più intensa azione del medico, degli enti, delle grandi organizzazioni sanitarie deve essere svolta, anche istruendo il pubblico, nella lotta contro il reumatismo articolare acuto, che è quello che di gran lunga genera le più gravi conseguenze per l'individuo e per la società.

Angelo Risolo

Cronache della televisione

Incontro con Emma Gramatica

La serata televisiva appena trascorsa si caratterizzava per il moderato interesse dei programmi normalmente più seguiti. «Canzonissima», almeno come spettacolo, non è praticamente esistita, trovandosi la sua troupe a Reggio Calabria in vista della finalissima che si svolgerà sabato prossimo nel teatro «Cilea» di quella città. La puntata di ieri si è dunque risolta in una passerella di canzoni — le quattordici finaliste — e dei rispettivi interpreti. Non c'è nulla da aggiungere sulla rubrica musicale abbinata alla Lotteria di Capodanno, giunta ormai, dopo una navigazione perigliosa e accidentata come poche, al suo approdo.

Sempre sul primo programma, sono seguiti il settimanale numero di «Arti e scienze» che includeva fra l'altro un servizio sui luoghi di Ippolito Nievo, e un racconto sceneggiato della serie «Indirizzo permanente», che l'anno vecchio ha lasciato in eredità a quello nuovo. Il titolo era «Notte di Carnevale» e la vicenda raccontava d'un misterioso rapimento nel quale si trovavano coinvolti vecchi avanzi di galera e il giovanotto rapito, che ha studiato legge e che, una volta rilasciato dai «killers» dietro pagamento del riscatto, intende combattere i malviventi non con la violenza ma con i mezzi legali. Una dozzinale novelletta poliziesca simile a tutte le altre che da qualche tempo alluvionano i teleschermi. Questa comunque non era certo la peggiore della serie.

Ma la cosa più vivace e gradevole della serata l'ha offerta il secondo programma nella trasmissione d'apertura: l'«Incontro» con Emma Gramatica. Quante esperienze di vita e di arte stanno dietro le spalle di Emma Gramatica? Diciamo tutte le esperienze che un'attrice sensibile, appassionata, devota al suo nobile mestiere può aver raccolto in settant'anni e più (cominciò a recitare che ne aveva otto) di limpida carriera sui palcoscenici di quasi tutto il mondo, nei contatti umani, nei sodalizi artistici (con Eleonora Duse, Zacconi, Ruggeri), più decisivi e memorabili, lungo un arco di tempo che va ormai commisurato col metro delle generazioni. Naturale perciò che molte cose — fatti, episodi, avvenimenti e amabili amarori — avesse da ricordare, rivivere ed esprimere questa gioviale e vecchia signora che sembra di porcellana. E molte cose avessero ovviamente da chiederle e provocare nella sua arguta memoria gli interlocutori: Salvator Gotta, Vittorio Gorresio e Alfredo Mezio. Ne è scaturito un incontro colorito e insieme patetico, una specie di cavalcata fra i due secoli, in cui il brio cinguettante di eterno uccellino, il candore un po' enfatico, la fanciullesca polemica verso chi la ha dimenticata, e infine «La pioggia nel pineto» recitata con voce ancora cristallina e mani mosse come ali di colombe, hanno fatto scoccare ancora una volta la scintilla d'un contatto subitaneo fra la grande attrice e la platea del pubblico televisivo.

Ber.

LA VITA NEL PORTO

L'«Isarco» del Lloyd Triestino in viaggio straordinario
Autobus ungheresi e vetture della Fiat per l'Indonesia

Il cap. Vittori dirigente dell'«Italia»

Apprendiamo che il capo Renzo Vittori è stato nominato a partire dal 1.o gennaio dirigente del traffico passeggeri e merci della Società di Navigazione «Italia», sede di Trieste. Dal 1930 alle dipendenze della Società «Italia», il cap. Vittori ha potuto dimostrare una straordinaria capacità tecnica ed amministrativa, guadagnandosi la stima dei dirigenti della società e dei rappresentanti dell'economia cittadina e del retroterra.

Parte l'«Alga» per l'India Pakistan

Il 5 gennaio sarà in partenza da Trieste per l'India-Pakistan il piroscafo «Alga», il quale imbarcherà nel nostro porto oltre 700 tonnellate di tubi di cemento cecoslovacchi con destinazione Chittagong, nonchè alcune centinaia di tonnellate di merci varie.

Altri carichi di merci varie verranno assunti a Venezia. Prima di toccare Venezia, l'«Alga» si recherà nel porto di Fiume per imbarcarvi un centinaio di tonnellate di materiali da costruzione destinati all'India.

Viaggio straordinario lloydiano per l'Australia

Il giorno 10 gennaio salperà dal nostro porto la motonave «Isarco» del Lloyd Triestino, la quale effettuerà un secondo viaggio straordinario sulla linea Italia-Australia, dopo quello già effettuato con successo nei mesi di ottobre-novembre 1961. Questo viaggio, come quello precedente, è stato reso necessario soprattutto dalla richiesta d'imbarco di rilevanti carichi di lana in uscita dal Quinto continente. In andata, la nave imbarcherà a Trieste buone aliquote di carico generale per Karachi e Bombay, nonchè carico generale e una quindicina di autobus per l'Indonesia. Trattasi di autobus di fabbricazione ungherese. A Venezia l'«Isarco» assumerà un migliaio di tonnellate di materiale ferroso per Karachi e macchine Fiat per l'Indonesia.

Crocieristi sulla Vulcania

Circa 140 crocieristi americani giungeranno venerdì prossimo nel nostro porto con la motonave «Vulcania», dopo aver trascorso il Natale e il Capodanno a bordo del transatlantico della Società «Italia». Per l'occasione, la «Vulcania» ha fatto scalo alle Azzorre, a Casablanca, a Palma de Maiorca, a Barcellona, a Cannes, a Genova, Napoli ed altri porti della linea. I turisti americani ripartiranno con la stessa unità il 9 prossimo, toccando gli usuali scali della rotta, oltre a Corfù e Cadice. I crocieristi sosteranno quattro giorni nella nostra città, sistemati nei migliori alberghi. Durante la sosta gli ospiti verranno assistiti dai tecnici della società «Italia».

Non è la prima volta che la compagnia organizza crociere per le sue clientele americane, alle quali possono partecipare anche singole persone o gruppi di qualsiasi nazionalità, anche per viaggi su tratti limitati. Il percorso è difatti quello di linea, arricchito da numerosi scali e soste in porti di interesse turistico. Partiti il 18 dicembre dagli USA, i crocieristi americani sbarcheranno il 25 gennaio a New York, dopo 38 giorni di navigazione.

Il programma della Sarliss and Co.

Dall'agenzia marittima U. Bos apprendiamo che la società ellenica Sarliss and Co. del Pireo manterrà per il 1962 il suo programma di collegamenti fra Trieste, Venezia, i porti jugoslavi, la Grecia e la Turchia. Sulla rotta, che ha periodicità settimanale, si trovano inserite cinque unità, l'ultima delle quali, la «Ilona» ha già fatto il suo primo viaggio. La «Ilona» ha una portata lorda di 940 tonnellate, ed è una nave moderna, che può far fronte alle esigenze del traffico sulla rotta menzionata.

Dalla stessa agenzia notiamo che la Mediterranean Seaways di Caifa, che da un anno serve il nostro porto, inserirà accanto alle tre unità in esercizio («Racisce», «Elyal» e «Carmela») una moderna nave di circa 2.500 tonnellate di portata. Nel «periodo delle frutta» le navi della cennata società israeliana effettuano dalle tre alle quattro toccate mensili nel nostro porto.

Il Golfo Persico e la Jugolinea

Dalla agenzia Nord Adria, cui sono appoggiate le unità della Jugolinea, apprendiamo che la linea per il Golfo Persico otterrà nel corso di quest'anno una nuova sistemazione. Il «Topusko», che attualmente è inserito sulla rotta, verrà passato alla demolizione. A sua volta il «Vis», pure facente parte del servizio, verrà destinato ad altra linea. Pertanto la nuova impostazione del collegamento jugoslavo Adriatico-Golfo Persico si imperniera nel 1962 su tre unità, aventi in media una portata lorda di circa 4.500 t.d.w. ciascuna. Si tratta della «Ucka» (anno di costruzione 1939), della «Romanija» (costruita nel 1953) e della «Voivodina» (anno di costruzione 1941-'42). La «Voivodina» sta presentemente facendo un viaggio sulla rotta considerata. Nel corso di questo mese verrà inserita la «Romanija», cui seguirà in febbraio la «Ucka». La rotta, perciò, sarà a periodicità mensile. E' da far presente che la Jugolinea fa parte della Mediterranean-Persian Gulf Conference.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti.

Arance	53	200	65
Limoni	83	94	94
Mandarini	36	212	83
Mele I	77	141	129
Mele II	24	129	83
Pere I	141	188	165
Pere II	53	153	129
Bietole da costa	38	150	63
Carciofi al pezzo	45	70	55
Cav. cappucci	47	60	60
Cav. fiori	94	188	129
Cav. verze	36	60	41
Cicoria	47	71	59
Cipolle	65	80	70
Finocchi	36	106	94
Insalate	163	250	225
Patate	31	61	46
Pomidoro	71	165	153
Radicchio rosso	175	625	188
Radicchio verde II	188	375	313
Sedano verde	70	130	80
Spinaci	75	225	100

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

Per i balli
ed i veglioni di Carnevale
assortimento
abiti da sera
per uomo
e signora

Beltrame
buoni Forever, Afra, O.V., ecc. ecc.
cappotti vestiti mantelli pellicce

VENTI GIORNI DOPO IL TRAGICO INCIDENTE

Affiorate le salme dei velisti scomparsi

I corpi di Bruno Costanzi e Dario Faresi sono stati scoperti presso Punta Sdobba a circa dodici ore uno dall'altro

I corpi di Bruno Costanzi, di 33 anni, e di Dario Faresi, di 26, sono stati restituiti dal mare che aveva spento la fiorente vita dei due capitani di lungo corso, a tre settimane di distanza dalla loro scomparsa.

L'antefatto è purtroppo noto: sabato 9 dicembre i due giovani avevano lasciato l'imbarcadero della Società della Vela «Oscar Cosulich», a Panzano, per compiere una breve gita a bordo dell'«Olandese volante», l'imbarcazione da regata che il Costanzi aveva da poco acquistato dal dott. Ily di Trieste. La giornata era ventosa, ma le particolari condizioni del tempo non potevano certamente spaventare i due velisti che contavano al loro attivo una lunga conoscenza del mare. Avevano promesso ai familiari di essere di ritorno verso le 14, ma alle 16.15 erano stati scorti da due persone veleggiare al largo di Duino. Qualche minuto dopo doveva scoppiare il dramma, tramutatosi in tragedia. Improvvisamente investita di fianco da un colpo di vento di tramontana, l'imbarcazione, nonostante i disperati sforzi degli occupanti, si era rovesciata e trascinata sulle onde dal borino che intanto si era inserito nel quadrante. Verso le 17, febbrili, disperate, si iniziavano le ricerche, che purtroppo non portavano ad alcun risultato.

Il mattino seguente, alle 6.40, il collaudatore dei CRDA Aldo Magris andava a sbattere con il motoscafo contro la parte prodiera dell'«Olandese volante», emergente dal pelo dell'acqua all'altezza delle «Giarrette». Il ritrovamento del natante portava lo sconforto nelle famiglie dei due velisti, che vedevano così affievolirsi la speranza di trovare in vita i due giovani. Le ricerche riprendevano con rinnovata lena, instancabilmente, e vi partecipavano il padre di Bruno Costanzi, ing. Nicolò, direttore dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico e capo dell'Ufficio progetti del complesso cantieristico, il padre del Faresi, comandante d'armamento dei CRDA, i soci della SVOC, i carabinieri, la Capitaneria di Porto, i sommozzatori, la Polizia stradale che agiva sulla terraferma, nella speranza che i giovani fossero riusciti a raggiungere il folto dei canneti che sorgono ai lati dei canali navigabili della zona, numerosi amici e conoscenti dei due velisti; nel cielo volteggiava l'apparecchio pilotato da Tazio Bonezzi, al quale nei giorni seguenti si aggiungevano degli elicotteri. Tutto inutile. E ogni giorno che passava, le speranze diminuivano. Mentre sulla sorte di Costanzi e Faresi nulla ancora si sapeva, la moglie del primo, signora Maria Storici, pochi giorni prima di Natale dava alla luce una bambina, alla quale veniva imposto il nome di Bruna, a ricordo del padre.

Sospese per qualche giorno le ricerche a causa delle proibitive condizioni atmosferiche, i tentativi venivano ripresi con rinnovata lena. Ma era destino che le salme venissero avvistate per caso. Il primo corpo ad essere ritrovato è stato quello di Dario Faresi, pochi minuti prima di mezzogiorno di lunedì 1 gennaio.

Riccardo Marchesan, di 33 anni, abitante a Grado in via Callelunga 20, lascia con la sua barca, e armato della doppietta, il Villaggio del pescatore di Punta Sdobba per iniziare la partita di caccia alle anatre selvatiche e alle folaghe. S'avventura nella laguna del Fossalon, dove l'acqua raggiunge, a decine di metri dalla riva, pochi centimetri, doppia Punta del Becco, sta per giungere all'altezza dell'argine della Cava. Il suo sguardo viene attratto da una forma bianca, addossata ai canneti, immobile.

«Ho pensato trattarsi di un telo di nailon — racconterà poi —. Mi avvicino e m'accorgo invece trattarsi di un corpo umano, il volto, le braccia e le bambe affondati nell'acqua; soltanto la schiena affiorava. Mi sono ricordato subito della tragedia di Costanzi e Faresi: poteva essere purtroppo uno di loro».

In preda a comprensibile orgasmo Marchesan salta a terra, sprofondando nel fango, e corre a chiamare il cugino Giovanni Marchesan, di 36 anni, pure lui domiciliato a Grado, al n. 11 di campo Sanicetta. Poi tutt'e due si avviano lungo l'argine, dirigendosi verso la caserma dei carabinieri di Fossalon. Poco prima incontrano un finanziere, che si unisce a loro: l'allarme viene dato. Accorre il brigadiere Filippo Bartolini, trasferito da pochi giorni in quella stazione da Pieris, vengono subito informate le autorità. Arriva da Monfalcone Adelchi Pelaschier, l'olimpionico di vela e amico carissimo dei due sventurati giovani, che non ha alcuna difficoltà nel riconoscere in quel povero corpo Dario Faresi. La salma, deposta su un graticcio di canne e di arbusti, viene trasportata con una barca attraverso il canale della Cava, e deposta a riva. Rimarrà tutta la notte sull'argine, avvolta in un telo; il servizio di piantonamento viene svolto dal carabiniere Peppino Mastrobattista e da un collega.

Sulla desolata palude sorge l'alba, e giungono il Pretore di Monfalcone, dott. Malacrea, il comandante della tenenza dei carabinieri, Morelli, e il dott. Rapozzi. Adelchi Pelaschier, ancora una volta, afferma trattarsi di Dario Faresi, che indossa soltanto la biancheria intima. Al collo, porta una medaglietta; l'orologio da polso è fermo sulle 16.35. La salma, deposta in una cassa di zinco che viene suggellata e immessa in una bara di larice, raggiunge poco dopo l'obitorio del cimitero di Fossalon. Giunge intanto la notizia del ritrovamento del corpo di Bruno Costanzi, a sette miglia di distanza in linea d'aria.

Sono le 8.15 di ieri: i dipendenti della Telve Ferruccio Cingerli, da Gorizia, e Mario Boscarol, di Monfalcone, lavorano nella zona dei «Pieroni», tra Marina Nuova e i casoni dei pescatori, presso Monfalcone. «Un uomo, là» grida il primo, e indica una massa che affiora sul pelo dell'acqua. Accorre con la barca il signor Ostuni, che si trovava nei pressi, e invita gli operai ad avvertire il Commissario capo di P. S., dott. Lepore, il quale a sua volta fa intervenire immediatamente sul posto i vigili del fuoco di Monfalcone. Il corpo, che al primo avvistamento si trovava ad una trentina di metri dalla terra, nel frattempo viene portato dalle onde sempre più verso riva, per essere recuperato subito dopo dai pompieri.

Accorrono i funzionari di polizia, il cap. Raimondi della Capitaneria di Porto, il maresciallo Buttignani dei carabinieri e il dott. Vittorio Beltrame, ufficiale sanitario della cittadina. Anche Bruno Costanzi — si tratta purtroppo di lui — indossa un paio di calzoncini e l'orologio, impermeabile all'acqua, segna le 9.06. All'anulare sinistro, la vera matrimoniale e al collo una catenina d'oro. Il pietoso compito del riconoscimento ufficiale spetta al cognato dott. Storici e al dott. Grusovin, il dentista che lo aveva avuto suo paziente. Parte una telefonata alla direzione dei CRDA di Trieste, e l'ing. Costanzi si precipita a Monfalcone per piangere sulle spoglie del suo amato figliolo. Vengono avvertiti la moglie e gli altri familiari, e nell'obitorio del nuovo cimitero di Monfalcone, in via XXIV Maggio, ha inizio il mesto pellegrinaggio di chi rimane.

Sotto un cielo plumbeo, gravido di pioggia, alle 15 tre frati francescani del Santuario della Marcelliana, la parrocchia di Dario Faresi, attendono di accompagnare a Monfalcone la salma del giovane: sono il parroco Biagio Boron, l'assistente agli scouts (di cui il defunto faceva parte) Salvatore Endrizzi e il cappellano Diodoro Pasi. Attendono nell'obitorio, accanto alla doppia bara, e pregano. A breve distanza di tempo arrivano lo zio, Costantino Faresi, i genitori della fidanzata, Edda Basso, e il fratello di Dario, Stelio, gli occhi arrossati, le mani che tremano. Il mesto corteo s'avvia verso il basso edificio che sorge sulla sinistra del Santuario della Marcelliana, dove nel frattempo è stata allestita la camera ardente.

Le due bare, di legno chiaro, vengono collocate una accanto all'altra, con vicino due mazzi di garofani. Su quella di Faresi, a sinistra, sono deposti il cappello e il fazzoletto dei boy-scouts. Tutt'intorno, un dolore senza fine. All'interno e allo esterno della camera ardente si assiste a un autentico commosso plebiscito di affetto per i due giovani scomparsi che il mare, con il ritorno dello scirocco, ha restitutito.

Evidentemente i due velisti, caduti in acqua, si erano liberati dai vestiti per essere maggiormente liberi nei movimenti, tentando di raggiungere la terraferma a nuoto; ma il freddo deve aver paralizzato le loro membra, sì che, stremati, devono aver perduto le forze, annegando.

Quello stesso plebiscito si rinnoverà oggi alle 15, ora fissata per le estreme esequie. Bruno Costanzi e Dario Faresi, i due amici che uno stesso crudele destino ha accomunato nella morte, si separeranno: il primo troverà il riposo eterno nel piccolo cimitero di San Giovanni di Duino, il secondo in quello di Monfalcone.

Riccardo Marchesan, il cacciatore che ha scoperto il corpo di Dario Faresi, indica il punto in cui la salma galleggiava sull'acqua, sull'argine della Cava, in località Fossalon. Gli è accanto il cugino Giovanni («Giornalfoto»)

UN ALLARME PROVVIDENZIALE

Rotola una scarpa salvo l'impiccato

Il pronto intervento di una inquilina dello stabile numero 42 di Scala Santa ha salvato nelle prime ore di ieri il legatore di libri Renato Ban, di 36 anni, che aveva cercato di togliersi la vita impiccandosi.

Pochi minuti prima delle 3 una casiglina dello stabile ha sentito dei rumori provenienti dalla soffitta. Infatti qualche oggetto, probabilmente una scarpa del Ban, era rotolata per le scale di legno che conducono alla soffitta. La donna si è precipitata nel locale, dove si è trovata di fronte a una macabra scena: il corpo dell'uomo penzolava da una corda che era stata fissata ad una trave. La soccorritrice ha avvisato subito il padre del mancato suicida, il quale ha soccorso il figlio praticandogli la respirazione artificiale. Qualcuno nel frattempo avvisava la CRI che trasportava lo sventurato all'ospedale, dove gli veniva somministrato l'ossigeno. I motivi che hanno indotto il Ban al tragico gesto sono motivati dal fatto che egli da tempo soffre di una grave malattia.

Salvata è stata pure una donna ammalata, tale Italia V., che verso le 2 di ieri notte si è presentata nella nostra redazione parlando di oscuri propositi. Il fatto, naturalmente, è stato subito segnalato al Nucleo radiomobile dei carabinieri, che, seguita la sventurata, l'hanno tratta in salvo presso le rive mentre era immobile ai bordi di una banchina. La donna è stata trasportata all'ospedale e trattenuta in osservazione.

Due lutti capodistriani

Due eminenti figure capodistriane sono scomparse, sulla soglia del '62. A Milano è deceduta la signora Alba Giovannini de Baseggio, nobildonna istriana, sorella del compianto capitano Ernesto Giovannini comandante del sommergibile «Jalea», ricuperato non molti anni or sono, dopo quaranta dal grave incidente, in piena guerra italo-austriaca, che causò la perdita del sommergibile nelle acque del golfo di Trieste. La signora Alba apparteneva ad una famiglia di capodistriani che molto ha dato alla Patria. Abitava ormai da molti anni a Milano e soleva ogni tanto fare una capatina a Trieste.

A Udine è deceduto invece, dopo breve e crudele malattia, il dott. Umberto Longo, consigliere d'Appello, primo pretore di Bolzano.

Figlio dell'avv. Piero e appartenente a una delle famiglie più in vista di Capodistria, lo scomparso fu per parecchi anni dopo la guerra a Udine ed ebbe parecchie cause in difesa dell'italianità del Goriziano e del Cividalese battendosi con nobiltà e con competenza.

Passato a Bolzano, con lo stesso animo continuò a difendere gli interessi italiani contro l'invadenza tedesca.

Alle famiglie Giovannini-de Baseggio e Longo giungano le espressioni del nostro cordoglio.

Ieri pomeriggio è stato accolto nella divisione ortopedica dell'ospedale lo studente Mario Danieli, di 17 anni, abitante in via Soncini 64/9. Il giovane era rimasto vittima di un incidente ginnico, il 19 dicembre, alla Società Ginnastica Triestina, mentre eseguiva alcuni esercizi, durante l'ora di educazione fisica dell'Istituto «Volta». Il Danieli è stato ricoverato con la prognosi di un mese a causa della frattura del gomito sinistro.

Mentre dal Campo Marzio procedeva in direzione del centro città in sella alla sua motoretta, il meccanico Marcello Albertini, di 37 anni, abitante in via Cologna 47, è scivolato con il suo mezzo ed è caduto al suolo. Con un'autovettura privata egli ha raggiunto l'ospedale dove è stato accolto nel reparto ortopedico a causa della frattura dell'avambraccio e del gomito sinistri. La prognosi è di un mese.

L'attività speleologica del Gruppo «Debeljak»

Si è tenuta nei giorni scorsi l'assemblea annuale del Gruppo grotte «Carlo Debeljak». I risultati delle elezioni hanno dato il seguente esito: presidente, Almerindo Brena; capogruppo, Giorgio Nicon; segretario, Belisario Bernardini; cassiere, Luciano Carmeli.

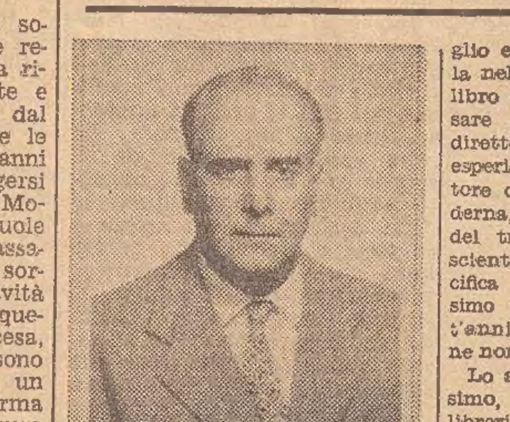
Nel corso dell'assemblea sono state presentate diverse relazioni, tra le quali vi è da rilevare quella della brillante e interessante attività svolta dal Gruppo sul Carso. A tutte le ricerche, eseguite negli anni passati, vengono ad aggiungersi le cavità scoperte nel 1961. Modesto è il bilancio, se si vuole fare un confronto con il passato, ma in compenso molto sorprendente. Sei sono le cavità nuove scoperte; in una di queste, dopo 20 metri di discesa, gli speleologi del Gruppo sono stati fermati purtroppo da un ostacolo naturale, sotto forma di una lunga e stretta fessura dalla quale esce una fortissima corrente d'aria. Più sotto è stata rilevata l'esistenza di un pozzo profondo una sessantina di metri, che costituisce un'incognita molto allettante, che il Gruppo si augura di poter risolvere.

Oltre le sei cavità nuove scoperte, il Gruppo ha esplorato nel 1961, 45 grotte, per un totale di 2270 metri di profondità, con una lunghezza complessiva di 4023 metri.

E.I.P.A.M. E' necessario che le iscritte facciano timbrare il libretto per l'anno 1962. La sede è aperta ogni giovedì dalle 16 alle 19.

UN LUTTO DELLA CULTURA

È MORTO IL LIBRAIO COSIMO NARDELLA



Ancor giovane d'anni, in pienezza di maturità professionale, rigoglioso d'iniziative stimolate da fervida intelligenza, si è spento, annientato da male inesorabile, il libraio Cosimo Nardella, direttore da circa un venticinquennio della Libreria Internazionale Minerva delle Librerie Italiane Riunite. In breve tempo, due esperti e colti maestri del commercio librario inteso come movimento letterario, storico e scientifico, sono spariti dall'attività cittadina: Eugenio Borsatti e Cosimo Nardella. Perdita dolorosa per il vasto anonimo pubblico che aveva cercato consiglio e consulto da Cosimo Nardella nella scelta del libro serio o del libro ameno. E ne poteva dispensare di consigli l'informatissimo direttore della libreria, nutrito di esperienze e conoscenze nel settore della narrativa antica e moderna, del volume d'arte figurato, del trattato tecnico e di quello scientifico, fino alla stampa specifica per l'infanzia. Giacchè Cosimo Nardella visse per quarant'anni in libreria, e la sua vocazione non conobbe crisi nè deviazioni.

Lo abbiamo conosciuto giovanissimo, ancor novizio, nella grande libreria di piazza della Borsa appartenente alla stessa società. Quarant'anni fa la narrativa, la poesia, il teatro, la storia e la scienza erano ancora in mano dei grandi maestri. Nardella si orientava in quel mondo intellettuale con sicurezza e disinvoltura. Aveva il culto del libro che voleva dire il culto del suo autore; gli erano confidenziali Panzini e Pirandello, D'Annunzio e Pascoli, la Deledda e la Negri, Verga e Capuana, Bracco e Praga, Ojetti e tanti altri. Crescendo di capacità e d'arte nell'invogliare e sedurre il cliente nella scelta, i dirigenti della grande azienda libraria decisero di affidare il promettente giovane alle cure di un provato maestro per farne poi un direttore. Il maestro venne felicemente scelto nella persona di Eugenio Borsatti allora direttore della libreria Treves-Zanichelli, e durante i due anni di apprendisaggio direttoriale, Cosimo Nardella imparò a conoscere la professione, approfondendo le proprie cognizioni tecniche, commerciali, culturali; ma più di tutto a intuire il pubblico governando con la persuasione nella scelta del libro e illuminandolo sul libro medesimo. Pronto, con piena e sicura autonomia di qualità, Nardella fece il gran salto e nel 1939 ebbe la nomina a direttore della Libreria Minerva. Mutarono i tempi, si trasformarono i gusti, nuovi scrittori apparvero sul panorama letterario italiano e internazionale, nuove esigenze culturali si palesarono nel campo librario. Nardella era abbastanza giovane per seguire l'evoluzione del settore intellettuale e sufficientemente fornito di maturità per adeguarsi alle nuove correnti. La sua ambizione era quella di fare della libreria un modello tutto moderno e riccamente provveduto nei vari compartimenti culturali della letteratura, della scienza, della storia; una libreria campione insuperato d'Italia, in cui potessero riflettersi le esigenze di un pubblico internazionale in movimento su Trieste. Aspirazione di larghissime vedute che egli veniva gradualmente abbozzando con l'intento d'interessare al problema del libro moderno tecnico-scientifico e storico-scientifico le grandi masse del pubblico.

Mentre Cosimo Nardella elaborava e maturava questo nuovo indirizzo, per un pubblico nuovo rimasto finora quasi estraneo alla cultura specifica della tecnica e della scienza, più sensibile e vivo si faceva in lui il potere di attrazione di una clientela rinnovata e rinnovantesi, che lo cercava come consultore, che lo voleva interprete e mediatore dei suoi gusti e delle sue predilezioni in tutti i settori complessi e difficili della produzione libraria moderna italiana ed estera. Ora il fermento fecondo di questi programmi e propositi è cessato. Cosimo Nardella, vivida e ardente fiamma d'italianità, è prematuramente scomparso, preceduto da pochi mesi dalla fine improvvisa della consorte che non potè reggere quando ebbe conoscenza del male incurabile che consumava il suo diletto. Alle figlie, ai congiunti, al personale della Libreria Minerva porgiamo sentite condoglianze.

t.

VITA BREVE DI UN PIRATA DELLA STRADA

Prima di crollare un'occhiata alla targa

Altra macchina che investe e scappa

Un pirata della strada è stato prontamente rintracciato dagli agenti della Squadra traffico, i quali l'hanno assicurato alla giustizia in quanto responsabile d'aver violato le norme dell'articolo 133 del Codice della strada.

Verso l'una e mezzo di ieri notte una macchina di media cilindrata ha travolto, nei pressi dello stabile 160/3 di via Commerciale, la motoretta pilotata da Mario Majcen, di 28 anni, abitante in via Cologna 73/1, il quale, con il veicolo in sosta, conversava con una sua parente, a sua volta atterrata dal bolide. Il Majcen, a causa dell'urto, è caduto pesantemente al suolo e, nonostante il dolore per i forti colpi riportati, ha avuto la prontezza di rilevare la targa della vettura investitrice che successivamente è stata comunicata agli agenti del Traffico accorsi sul posto. Dopo una breve battuta nella zona essi hanno rintracciato l'investitore, identificato per Domenico Germano, di 22 anni, domiciliato in largo Barriera Vecchia 10. Dopo i rilievi di legge il Germano è stato dichiarato in arresto e associato alle carceri del Coroneo. Lo scooterista nell'incidente ha riportato delle contusioni escoriate multiple alla gamba sinistra per cui è stato medicato all'astanteria dell'ospedale e poi rilasciato con la prognosi di una settimana.

Vittima di un altro pirata della strada è rimasto, il giorno di Capodanno, l'invalido Mario Romano, di 50 anni, abitante in via D'Alviano 84. Egli, verso le 19.15, stava attraversando sulle strisce pedonali la via dell'Istria all'altezza della farmacia sita all'incrocio di via Ponzianino. Improvvisamente è stato investito da un'utilitaria che ha proseguito la corsa verso San Sabba. Stamane i dolori si sono fatti acuti e l'uomo ha raggiunto l'ospedale, dove è stato accolto nella prima divisione chirurgica con la prognosi di una quarantina di giorni a causa di fratture costali multiple all'emitorace sinistro e sospetta frattura della spalla sinistra. L'investitore è attivamente ricercato dagli agenti della Squadra traffico che hanno assunto i rilievi di legge.

Vampata e fiamme in un colorificio al P. I.

Un violento incendio si è sviluppato ieri pomeriggio verso le 16 al colorificio «Sardi» sito al Porto Industriale in via Giarizzole 20. Nel reparto addetto alla cottura due caldaie, contenenti olio vegetale, hanno improvvisamente preso fuoco causando seri danni a tutto lo ambiente.

L'olio stava bollendo negli enormi recipienti, quando, forse a causa della forte gradazione di calore, parte del combustibile è uscita dai recipienti finendo sopra le fiamme che alimentano le caldaie. Si è subito avuta una grande vampata, che ha procurato molte scintille, sparsesi in vari punti del locale e giungendo anche su qualche materia infiammabile. Immediatamente le fiamme hanno invaso l'ambiente e il pronto intervento degli estintori, azionati dagli operai, non sono valsi a nulla. E' stato allora sollecitato l'intervento dei vigili del fuoco che sono accorsi sul posto con un'autopompa e la campagnola. Dopo circa mezz'ora il rogo è stato domato e si è potuto dare il cessato pericolo. Le fiamme, che come detto si sono sparse per tutto l'ambiente, hanno causato molti danni facendo crollare, tra l'altro, anche un intonaco, che fortunatamente non ha fatto vittime.

Presto via San Michele riaperta al traffico

Via San Michele è da mesi ormai chiusa al traffico a seguito dei lavori di rinnovo radicale della pavimentazione. I relativi lavori sono stati appaltati quasi un anno fa, il 19 gennaio 1961, per un importo di quasi 48 milioni di lire. Trattandosi di sistemare anche la fognatura, l'opera era particolarmente difficoltosa, sia per la pendenza della via, sia per la limitata larghezza della stessa. Il traffico è stato forzatamente bloccato nella parte interessata dai lavori, con notevole disagio per i veicoli provenienti da San Giacomo e diretti alle Rive, perchè costretti a dirottare per il centro, attraverso la galleria Sandrinelli, oppure a seguire il percorso della filovia «15» fino a Campo Marzio.

Fra una decina di giorni i lavori riguardanti la sede stradale della via San Michele saranno ultimati, mentre sarà iniziata la sistemazione dei marciapiedi. Secondo i calcoli dell'Impresa Canarutto, appaltatrice dei lavori, l'ultimazione potrà avvenire con quasi cinque mesi di anticipo sul previsto.

Concorso a 70 posti nell'Amministrazione finanziaria

Nella Gazzetta Ufficiale n. 285 del 17 novembre 1961 è stato pubblicato il decreto ministeriale 18 agosto 1961 con il quale è stato indetto un concorso per esami a 70 posti di Vice Procuratore in prova nel ruolo della carriera speciale di concetto dell'Amministrazione provinciale delle Tasse e delle Imposte Indirette sugli Affari.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta legale da lire 200, e indirizzate al Ministero delle Finanze, Direzione Generale degli affari generali e del personale, Ufficio concorsi, Roma, dovranno pervenire al predetto Ministero o essere presentate a questa Intendenza di Finanza, improrogabilmente entro il giorno 16 gennaio.

LE ORE DELLA CITTA'

Congedo di un maestro

Alla scuola elementare «Duca d'Aosta», il direttore dott. Gregoretti e gli insegnanti del Circolo didattico di via Paolo Veronese hanno festeggiato il maestro Gaetano Romeo, recentemente collocato a riposo per limiti di età. Alla cerimonia hanno presenziato il Provveditore agli studi dott. Pugliarello e l'ispettore scòlastico prof. Rosso e alcuni insegnanti di altri circoli didattici. Il prof. Gregoretti ha, con commosse parole, messo in luce la nobile figura del maestro Romeo, che per quarant'anni ha saputo con competenza, amore e consapevolezza di intenti infondere nei suoi numerosi alunni forza morale, coscienza civica e amore di Patria e dopo aver partecipato ai combattimenti sul San Michele, prestò servizio di educatore a Materada di Umago fino al triste esodo, guadagnandosi la simpatia e la stima di quelle popolazioni. Dalla martoriata Istria venne a Trieste e dal 1945 fino al settembre scorso continuò a svolgere feconda opera di educazione.

Hotel-Hermada Sistiana

Ballo giovedì, sabato, domenica dalle ore 21 alle ore 24. Complesso The Friends. Festivi: Tè danzante.

Funzione in seminario

Questa sera, con inizio alle ore 19, si terrà nella chiesa del Seminario un'Ora di adorazione a favore delle vocazioni sacerdotali. Alla funzione che sarà predicata dal M. Rev.do don Lucio Torre, sono invitati i parenti dei seminaristi, gli appartenenti alle Associazioni cattoliche e tutti gli «Amici» del Seminario.

Stufe a cherosene

originali germaniche «Wamsler» e tutti i tipi di stufe a gas, elettriche, a fuoco continuo ecc. da *Balcor*, via San Maurizio 2-I piano.

Meraviglie del progresso

possono essere definiti gli ultimi apparecchi radio-TV della produzione CGE e Philips 1962. Provateli! Prima di decidere ogni altro acquisto visitate un fornitore di fiducia: *Pietro Delponte*, via Timeus 12: sarete consigliati bene e assistiti nella scelta.

Lampadari di stile

moderno e classico, delle rinomate Case italiane ed estere, in vasto assortimento da *Balcor*, via San Maurizio 2-I piano. Facilitazioni di pagamento. Visitate il negozio esposizione di via Pietà 21, angolo via J. Cavalli.

Segretari al Comune

E' aperto il concorso pubblico per titoli ed esami a cinque posti di «segretario di II classe» nel quadro organico del personale del Comune di Trieste. Età massima: anni 35, salvo le eccezioni di legge. Titolo di studio: laurea in giurisprudenza o in scienze economiche e commerciali o in scienze politiche ed amministrative o titolo equipollente. Le domande, compilate in conformità alle norme del D.P.R. 24 giugno 1954, n. 368, e corredate dei documenti richiesti, dovranno pervenire al Protocollo generale del Comune entro le ore 14 del giorno 18 gennaio. Ulteriori informazioni in merito al concorso e copie del relativo bando — contenente anche il programma d'esami — possono essere richieste alla Ripartizione II - Personale, Palazzo municipale, II piano, stanza n. 91.

Nuovi agenti di cambio

Alla Camera di commercio si sono svolti gli esami orali di idoneità per la nomina ad agente di cambio presso la Borsa valori di Trieste. La commissione esaminatrice presieduta dall'ispettore generale del Tesoro comm. dott. Pietro Santi e composta dai signori comm. rag. Dario Zaffiropulo, presidente della Deputazione di Borsa, dott. Umberto Chiriacò, membro di Giunta della Camera di commercio, prof. dott. Bruno Cadalbert dell'Università di Trieste, rag. Bruno Visin, agente di cambio, ha dichiarato idonei i candidati: dott. Cornelio Rizzardi e dott. Gian Carlo Pallavicini.

Vini e liquori della Dalmazia

Oggi alle 15,20, sulla rete regionale, Radio Trieste manda in onda un documentario destinato ad interessare particolarmente gli ascoltatori giuliani e dalmati. Si tratta del servizio «Val più un bicer de dalmato» già trasmesso sul Nazionale la sera del 15 dicembre scorso. Essendo stata quella programmazione improvvisa parecchi ascoltatori non ne avevano potuto aver conoscenza. Giunte varie richieste di replica alla sede triestina della RAI, questa ha ottenuto di programmare un'altra volta il servizio. Il servizio odierno, in un certo modo, è l'introduzione del documentario televisivo intitolato «Viaggio in Dalmazia», che la RAI trasmetterà la prossima settimana secondo un orario che sarà tempestivamente comunicato. Anche il documentario televisivo è lavoro svolto dalla Redazione triestina del Giornale radio e del Telegiornale.

SEGNALAZIONI

«La mia Ditta ha smarrito un certo numero di marche da utilizzare per le tessere della Previdenza Sociale. Deve anche versare l'importo dei corrispondenti contributi integrativi come si pretende?».

L'art 8 della legge n. 218 stabilisce che l'acquisto delle marche deve effettuarsi «in coincidenza con il versamento del contributo al Fondo di adeguamento delle pensioni, presso il medesimo ufficio che riceve il versamento stesso. In questa norma, devono ricercarsi i motivi per i quali al datore di lavoro che abbia smarrito od abbia subito il furto delle marche legittimamente acquistate, l'Istituto consente di acquistarle una seconda volta, solo alla condizione, però, che venga versato una seconda volta l'importo dei contributi a percentuale relativi alle tre assicurazioni obbligatorie. E' da ritenersi, infatti, che le marche smarrite o rubate, quando vengano dal nuovo possessore applicate su tessere assicurative, conferiscono ai titolari delle tessere stesse tutti i diritti propri degli assicurati, e conseguentemente il datore di lavoro che aveva legittimamente comprato le marche, non solo deve comprarle una seconda volta, ma deve anche decuplicare il pagamento dei contributi a percentuale, dato che quelli che ha versato la prima volta servono a coprire gli oneri derivanti dall'uso che delle marche smarrite o rubate ha fatto o farà il nuovo detentore.

«In questi giorni di feste gradirei ricevere qualche cartolina, lettera o dono dai lettori del «Il Piccolo»; se nessuno mi scriverà in questo periodo in cui tutti ricevono qualcosa, la cosa sarà per me particolarmente triste. Lavoro in Svizzera da diverso tempo; dormo in compagnia di greci, slavi, spagnoli. Gradirei ricevere la corrispondenza al seguente indirizzo: Passaporto n. 8396988 fermo posta, Zurigo, Svizzera. G. D. B.».

Ci scrive il Comune: «Con riferimento ad una segnalazione apparsa sul vostro giornale l'8 novembre 1961, nella quale si chiedeva il trasferimento della proprietà della via Vergottini al demanio comunale, onde poi provvedere al suo riattamento, si informa che la proprietà in parola è attualmente divisa tra 24 persone, per cui appare alquanto difficile — ammesso che si riesca a reperirle tutte — ottenere lo unanime consenso alla cessione gratuita».

---

†

Dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione il 1° gennaio ci ha lasciati per sempre la nostra adorata

Antonietta Gecele

Ne danno il doloroso annuncio il marito ERMINIO, i figli MERY con il marito DANTE ed i figli prof. GIGLIOLA e GIULIANO, BRUNO (assente) con la moglie LUCIA e la figlia MERY, comm. AUGUSTO con la moglie LICIA e le figlie MARINA e MAURIZIA, ANTONIETTA con il marito ETTORE e le figlie prof. MIRELLA, MARISA e RINA, il fratello AUGUSTO con la moglie MIMI, la cugina DONATA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un grazie riconoscente al prof. Macchioro, ai medici e al personale tutto della Divisione Paganti dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianze

Non fiori ma opere di bene

Famiglie:
GECELE - LOEBISCH
ZANELLI - RICCHETTA
VISINTIN - FRONK
TURELLO - RAINERO

---

† Il giorno 1 corr. si è spenta la nostra cara

Lucia Doria

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio i fratelli, le sorelle, le cognate e i nipoti.

Famiglie: DORIA - MIONI - BRADASSI

---

† Il 1.o gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Delise
da Isola d'Istria

Lo piangono la moglie ANNA, i figli FRANCESCO e LUCIA, la sorella GIUSEPPINA, il genero RUGGERO, la nuora VITTORIA, il cognato ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, 4 corrente, alle ore 10.30, dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

---

† E' deceduto improvvisamente

Lodovico Devcich

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la mamma ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 13.15 dalla Cappella di via Pietà.

Le famiglie PIETRON e GENZO, commosse per le attestazioni di affetto tributate alla loro cara

Giovanna ved. Pietron

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Nel I anniversario della morte di

Nicolò Sbisà

la Ditta Giuseppe Godiani di via Giulia 6, lo ricorda come apprezzato, scrupoloso ed infaticabile dipendente.

Trieste, 3 gennaio 1962.

---

†

A breve distanza dalla sua adorata NINA, il 1° gennaio ci ha lasciato dopo lunghe sofferenze

Cosimo Nardella

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio le figlie CLARA e ADI, i generi dott. FRANCO DI FRANCESCO e dott. LUCIO BELTRAME, il fratello LUIGI, i nipotini CHIARA e ALESSANDRO, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto gli amici GIOCONDA e VIRGILIO ZANCHI.

Si associano al lutto gli amici ALESSANDRA e BORTOLO BELTRAME.

Il Consiglio di Amministrazione ed i colleghi tutti della Librerie Italiane Riunite S. p. A. si associano al dolore della famiglia per la perdita del Signor

Cosimo Nardella
Direttore della Libreria Internazionale Minerva di Trieste

I dipendenti della Libreria Internazionale Minerva si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del loro direttore signor

Cosimo Nardella

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Luzzatto

Ne danno il triste annuncio la moglie NELLA ARNERI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 3 gennaio alle ore 15.45 partendo dal n. 3 di via F. Severo.

Trieste, 3 gennaio 1962

---

† Il giorno 1 corr. improvvisamente si è spento il

cav. Umberto Binetti
Volont. Mutilato guerra 1915-'18

lasciando nel dolore la moglie CARLA, la sorella ISA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 16 dall'abitazione di via C. Battisti n. 26.

---

† Il 17 dicembre 1961, nella lontana Australia, sono tragicamente periti

Elvira Milocco Pozzecco
anni 49

Fausto Pozzecco
anni 46

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio a quanti li conobbero

Famiglie:
POZZECCO, MILOCCO, STANICH e GIRALDI

Sidney, Umago, Trieste.

---

†

A funerali avvenuti, la moglie INES TOMADONI - VENUTI, i figli RICCARDO, SILVANA, DOLORES, UMBERTO, il genero Ten. Col. CIGLIOLA e i nipoti, annunciano addolorati la morte del

cav. uff. Mario Venuti

Il presente annuncio vale quale partecipazione personale.

Cormòns, 2 gennaio 1962.

---

† **Virginia Parenzan in Just**

ha cessato di soffrire

La desolata sorella ANTONIETTA, il marito, il figlio, la nuora, i nipotini (assenti) ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani, 4 corrente, alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziamo con questo mezzo gli amici e i conoscenti che in varia guisa vollero onorare la memoria del nostro amato

Francesco Borri

LA FAMIGLIA

ERRATA - CORRIGE

Nell'avviso mortuario pubblicato nell'edizione del 2 corrente di

Medea Tolusso ved. Marassi

sono state erroneamente omesse le sorelle VITTORIA ved. NEGRELLI e VALERIA ved. VLAHOV.

Oggi è un anno che il nostro caro

Vinicio

è morto. Lo piangono l'inconsolabile mamma che non trova conforto e tutti i congiunti che pregano per Lui.

Famiglie DEBARBA

---

†

Addì 31 dicembre dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, si è spenta serenamente

Anita Gall nata Vizzi

Affranti ne danno il triste annuncio il marito PIERO, i fratelli ROMANO e MENOTTI, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore ai medici curanti prim. dott. Ettore Nordio, dott. Ettore Levi, prim. dott. Dobrina, prof. dott. Donini, dott. Conforti ed un pensiero di viva riconoscenza ai medici, alla suora, alle infermiere del Sanatorio neurologico ed alla fedele Maria Trebse per la loro amorevole assistenza.

Per espresso desiderio dell'Estinta i familiari non prendono il lutto.

---

† Col cuore gonfio di dolore i figli, i nipoti, il genero, le nuore, la sorella e i parenti tutti piangono la scomparsa dell'adorata congiunta

Maria Luigia Siega Vignut ved. Maserin

deceduta il 2 gennaio 1962 in seguito all'incidente avvenuto il 27 dicembre 1961 in cui periva il marito LUIGI MASERIN.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla casa della Estinta in Maniago.

---

† Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi è spirata la mia adorata mamma

Antonia ved. Haynau

All'egregio Primario prof. Lovisato, ai signori medici, alle care suore ed al personale tutto della II medica dell'Ospedale maggiore, vadano i miei ringraziamenti più sentiti per le amorevoli cure prestate alla mia cara Estinta.

I funerali seguiranno oggi, 3 corr. alle ore 15.30, dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

La figlia VIRGINIA

---

† Il 31 dicembre 1961 alle ore 17 rendeva la bell'anima a Dio

Elena De Francesca

Il marito SAVERIO, il figlio FERDINANDO TRAVAGLIO, la nuora, i nipoti e i parenti tutti ne danno la dolorosa partecipazione a tumulazione avvenuta.

Un vivo ringraziamento ai dottori F. Mazzuchin e G. Frandoli nonchè all'affezionata infermiera Gatti per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Il giorno 1 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Mastronardi
fotografo

Lo piangono la moglie, i figli, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 13.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 1 corr. si è spenta improvvisamente l'anima santa di

Remo Fermeglia

Ne dà il triste annuncio la famiglia MARZI.

I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 16.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Dopo lungo soffrire cessò la sua esistenza

Giulia Marsi ved. Danieli

lasciando nel dolore i suoi cari.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 14.30 partendo dalla propria abitazione di via Campanelle n. 241.

---

† E' mancato al nostro affetto

Giovanni Chiecco

Desolatissimi, la moglie GIUSEPPINA, la figlia MARIA col marito LUCIANO PITACCO, unitamente ai parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, 3 corrente, alle ore 14.45, dalla Cappella dell'Ospedale maggiore

---

RINGRAZIAMENTO

I fratelli con i parenti tutti impossibilitati a farlo singolarmente ringraziano di vero cuore Autorità, colleghi, amici e conoscenti che con la loro presenza e in varia guisa hanno voluto onorare la memoria del loro caro

dott. Umberto Longo

Udine - Trieste - Bolzano
3 gennaio 1962

La famiglia della compianta

Giuseppina Polacco

profondamente commossa ringrazia quanti in vario modo hanno voluto onorarne la memoria.

L'ISTRUTTORIA CONTRO L'URBANISTA LEIBBRAND A STOCCARDA

Caddero in un agguato i 26 italiani trucidati nel '44

Una situazione di «emergenza militare» invocata dai difensori per giustificare la strage avvenuta presso Orange - L'imputato è ora in libertà provvisoria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 2

Finalmente, il velo di riserbo che circondava i dettagli del massacro di un gruppo di soldati italiani, perpetrato nell'agosto 1944 da un'unità del Genio germanico agli ordini del prof. Kurt Leibbrand, l'urbanista di fama internazionale cui si devono i piani regolatori del traffico di varie metropoli europee, fra cui Roma, è stato sollevato, grazie all'odierna pubblicazione del formale atto di accusa nei suoi confronti da parte della magistratura di Stoccarda.

Dell'eccidio, che risale al 22 agosto 1944, rimasero vittime 26 soldati italiani; altri cinque riuscirono a salvarsi, grazie all'oscurità, giacchè il fatto avvenne di nottetempo.

Il fatto avvenne a circa tre chilometri a Nord della cittadina della Francia Meridionale di Orange, nei pressi del cascinale La Mornasse, ad Ovest della strada statale numero sette. Gli italiani vennero trasportati, con un pretesto, in quella località deserta. Fatti scendere dagli automezzi, si trovarono in una specie di radura. Prima ancora che si fossero resi conto delle intenzioni dei loro carnefici, questi ultimi avevano preso posizione a breve distanza e, in esecuzione dell'ordine impartito dall'allora tenente Leibbrand, aprivano il fuoco con i fucili mitragliatori.

E' un vero miracolo che cinque di essi siano sopravvissuti, che si può spiegare soltanto con le particolarità di un'azione in netto contrasto con le leggi e le consuetudini vigenti in tempo di guerra, le quali presuppongono un regolare giudizio, sia pure sommario, nonchè il rispetto di un apparato formale di esecuzione. In realtà, gli italiani non vennero «giustiziati», bensì caddero in un agguato; questa è, del resto, anche la conclusione cui giunge l'atto di accusa, formulato dalla Procura della Repubblica di Stoccarda.

I difensori di Leibbrand, il dott. Laternser e il dott. Hausmann, non negano l'evidenza, ma affermano che il tenente Leibbrand non si era trovato in grado, stante la difficile situazione militare del suo reparto, di controllare la legittimità dell'ordine di esecuzione impartitogli dai superiori. La sesta compagnia del sesto reggimento del Genio ferrovieri, comandata dall'incriminato, era in pericolo di essere accerchiata da reparti di combattenti della Resistenza francese e da truppe anglo-americane, che stavano operando una confluenza nella regione. Inoltre, gli italiani, che erano stati aggregati alla compagnia, erano in fermento e minacciavano di disertare; per queste ragioni, affermano i patrocinatori legali dell'urbanista, costui non aveva avuto la possibilità materiale di sottoporre a un attento vaglio l'ordine di esecuzione.

In attesa che l'istruttoria formale si concluda — giova infatti rilevare che essa continua tuttora, per accertare le eventuali responsabilità di altre persone nell'eccidio e, in particolare, quella del sergente che ordinò materialmente il fuoco — non si può che sottolineare il carattere clandestino e proditorio dell'azione che è costata la vita a 26 nostri connazionali e che ora si tenta di giustificare con l'esistenza di una «situazione di emergenza militare».

Kurt Leibbrand, che era stato arrestato il 23 agosto 1961 durante una sua tappa all'aeroporto di Francoforte, proveniente da Zurigo, dove deteneva una cattedra di urbanistica al locale politecnico, è in libertà provvisoria dall'8 settembre scorso, contro una cauzione di 250 mila marchi, pari a circa 40 milioni di lire. Dovrà rispondere, allorchè si giungerà alla conclusione dell'istruttoria formale e al rinvio a giudizio, di 26 omicidi e cinque tentati omicidi.

V.

Londra: il principe Filippo a una riunione di industriali, nel corso della quale ha preso la parola per sollecitare nuove iniziative e maggiore intraprendenza da parte dell'industria inglese

UN PARLAMENTO CHE MERITA LA FIDUCIA DEL PAESE

BILANCIO POSITIVO PER IL '61 ALLA CAMERA E AL SENATO

Nella funzione legislativa come in quella di controllo politico le istituzioni democratiche hanno svolto un proficuo lavoro

Roma, 2

Il bilancio parlamentare dell'anno che si è chiuso, può senz'altro definirsi positivo. Diciamo positivo sia sul piano della «qualità» del lavoro svolto che della «quantità» del lavoro medesimo e, per dare subito un esempio, il Senato ha tenuto nel 1961 il più alto numero di sedute pubbliche dell'ultimo decennio. Cento e settantasei sono state le sedute pubbliche a palazzo Madama, 433 le sedute delle Commissioni permanenti; 421 i disegni di legge approvati, di cui 104 in assemblea e 317 in commissione. La Camera ha tenuto più sedute ancora: cento e ottantasette, oltre a ben 814 sedute di Commissione; a Montecitorio sono stati complessivamente approvati 470 disegni di legge, di cui 97 dall'Assemblea e 314 dalle commissioni.

I lettori noteranno come le commissioni svolgano un lavoro di produzione legislativa di gran lunga superiore, quantitativamente, a quello dell'aula. C'è un perchè: è l'assenza dei giornalisti dalle aule delle commissioni. Non sembri un paradosso, nè sembri un'affermazione di autolesionismo, fatta da un giornalista parlamentare. Il fatto è questo: in assemblea, i deputati ed i senatori parlano, prima di tutto, per i giornalisti, cioè per i giornali, le agenzie, la radio, la televisione. Cioè, ovviamente, si preoccupano dell'effetto «politico» delle loro prese di posizione e dei loro atteggiamenti. Si danno doverosamente del «lei» e rispettano un rituale di cui il Presidente dell'assemblea è garante per tutti. In commissione, la stampa non è ammessa e quindi senatori e deputati non si preoccupano della «platea», ma soltanto del risultato pratico: far approvare o far respingere un determinato provvedimento. Niente cerimonie, dunque, senatori e deputati si danno del «tu»; le procedure ovviamente sono rigorosamente rispettate, ma in maniera sbrigativa.

Ma, nel 1961, le Camere hanno svolto anche un'intensa attività di controllo politico: la Camera ha esaminato e discusso 17 mozioni, 46 interpellanze e 313 interrogazioni sritte; oltre ad aver esaurito 5254 interrogazioni con risposta scritta. Il Senato ha svolto una mozione, 39 interpellanze, 93 interrogazioni orali e ha avuto risposta scritta ad altro 668 interrogazioni.

Come i lettori sanno, duplice è la funzione del Parlamento: la produzione legislativa e il controllo politico. Questa seconda funzione si esercita in modo particolare nel concedere e ritirare la fiducia al Governo e nel chiedere conto al Governo del suo operato o indirizzarne l'azione, con mozioni, interpellanze, interrogazioni. Le mozioni hanno lo stesso svolgimento dei disegni di legge perchè su di esse possono prendere la parola tutti i membri della Camera e si concludono di regola con un voto. C'è da osservare — e il rilievo non è soltanto nostro — che, nella traduzione pratica, l'istituto dell'interpellanza e soprattutto quello dell'interrogazione è un po' scaduto. Nel senso che vengono spesso portate in Parlamento questioni di importanza assolutamente secondaria, che meglio potrebbero avere eco in un Consiglio comunale o in un Consiglio provinciale. L'interpellanza, infatti, è lo strumento parlamentare con il quale si chiede al Governo «come regolarsi» in una determinata circostanza di interesse generale; e l'interrogazione lo strumento con il quale si chiede al Governo se una certa circostanza «sia vera o meno». Nella pratica, non sempre avviene questo e si dà il caso, a esempio, di un deputato che presenta diverse interrogazioni al giorno per avere notizie dal Sottosegretario al Tesoro di pratiche di pensione di suoi elettori. Questo snatura completamente l'istituto dell'interrogazione. Però, anche con queste manchevolezze, il «controllo politico» esercitato dalle Camere è di grande efficacia ed è un elemento vivo della vita parlamentare.

Sul piano «qualitativo», il bilancio 1961 del nostro Parlamento non è meno interessante. La Camera, per esempio, ha concluso i propri lavori con la approvazione della legge sulle aree fabbricabili, che ora passerà al Senato. Inoltre, tra i provvedimenti di maggior rilievo approvati dal Parlamento nell'anno testè concluso, vanno ricordati il «Piano verde» per lo sviluppo dell'agricoltura, il Piano di nuove costruzioni stradali e auto-stradali, il Piano di rinascita della Sardegna, le disposizioni per la regolamentazione dei fiumi e dei corsi di acqua, la nuova disciplina sugli assegni familiari, i provvedimenti speciali in favore di Palermo, del Polesine, di Napoli, di Roma; la nuova legge per l'assistenza di malattia ai pensionati, ai coltivatori diretti, i provvedimenti a favore della scuola; l'istituzione di una Università in Calabria, le norme per la elezione dei tre senatori della nostra Trieste, la disciplina del contratto di lavoro a tempo indeterminato, la proroga per il finanziamento della piccola e media industria; i provvedimenti a favore delle industrie per la riconversione; quelli per il credito navale e le industrie cantieristiche; la istituzione di sezioni speciali della Corte dei conti per i ricorsi per le pensioni di guerra, le modifiche al Codice penale per le elezioni personali, ecc.

Il 1962 vedrà il Parlamento impegnato in un'altra delle sue altissime attribuzioni: la elezione del Capo dello Stato, e vedrà l'attuazione giuridica di altre norme costituzionali, come la definizione delle procedure per i giudizi penali davanti all'Alta Corte di Giustizia. Il 1962 si presenta, inoltre, anche per il Parlamento, con prospettive di particolare impegno nel campo politico vero e proprio.

Sono parecchi anni, ormai, ed esattamente dal 1948, che l'Italia ha un Parlamento secondo il nuovo ordinamento dello Stato. Tredici anni non sono molti per esprimere un giudizio su un istituto di tanto impegno quale è il Parlamento; però un giudizio d'insieme è possibile. A noi pare che si possa esprimere, tutto sommato, un giudizio positivo. Ci sono molte cose che andrebbero «rodate» meglio: ad esempio, il delicato congegno della «doppia discussione», per cui spesso a distanza di pochi giorni a Montecitorio e a Palazzo Madama si ripete la stessa discussione; il sistema di esame dei bilanci che porta via una infinità di tempo e, in pratica, si risolve in sedute senza risultato pratico perchè gli «stati di previsione» sono quelli preparati dalla Ragioneria generale e non c'è niente da fare; un più pertinente uso delle interpellanze ed interrogazioni, ecc.

Ma sono difetti «nel» metodo. Il metodo parlamentare, come tale, è sempre il sistema più democratico per il governo di un paese, quello che più rende possibile l'intervento della volontà popolare nella direzione della cosa pubblica. Possiamo chiudere, dunque, l'anno Centenario dell'unità nazionale con la constatazione che il nostro sistema democratico poggia, ormai, solidamente su un Parlamento che merita la nostra fiducia.

Regdo Scodro

UN MATRIMONIO DI «MISTA RELIGIONE»

Concessa la «dispensa» per le nozze di don Juan

Questo il risultato delle visite fatte a Roma dal padre del pretendente al trono spagnolo

Città del Vaticano, 2

Come è stato annunciato, il matrimonio fra Don Juan Carlos, figlio del pretendente al trono di Spagna, e la Principessa Sofia di Grecia sarà celebrato nella prossima primavera. Il padre del fidanzato, Don Juan di Borbone, è stato in dicembre a Roma e ha preso contatti con alcuni porporati, con i quali ha trattato le questioni religiose connesse col matrimonio di suo figlio, cattolico, con la Principessa greca, ortodossa.

Benchè le visite siano state dapprima presentate come «di cortesia» a porporati che hanno avuto o hanno relazioni con la Spagna (Cicognani fu Nunzio a Madrid, Ottaviani è stato in Spagna recentemente, Larraona è spagnolo), è certo che ebbero per oggetto il matrimonio; infatti, Ottaviani è segretario del Sant'Uffizio, Cicognani è Prefetto della Congregazione dei Riti e Laraona Penitenziere maggiore, e cioè sono i capi degli uffici ecclesiastici che si occupano della celebrazione dei matrimoni fra cattolici e non cattolici.

Don Juan: sposo promesso

I due fidanzati sono ambedue cristiani battezzati, ma in due Chiese diverse, perciò l'impedimento al matrimonio è di «mista religione». I matrimoni fra due persone battezzate, delle quali una sia cattolica e l'altra eretica o scismatica, sono severamente vietati dal Diritto canonico; si tratta tuttavia di impedimento «impediente», dal quale cioè la Chiesa può dispensare; infatti, se il matrimonio fosse celebrato senza tale dispensa sarebbe illecito, ma valido. La dispensa può essere concessa soltanto quando «urgano giuste e gravi cause, il coniuge acattolico si impegni di non mettere in pericolo la fede del cattolico, e ambedue si impegnino a battezzare ed educare i figli nella religione cattolica». Tali impegni debbono essere presi per iscritto e l'autorità ecclesiastica deve avere la certezza morale che saranno rispettati.

Di tali questioni si sono occupati in questo caso i Cardinali capi degli uffici competenti per preparare la decisione finale, che spetta personalmente al Papa; infatti, tutte le questioni riguardanti sovrani, loro figli o loro presunti successori sono giudicate personalmente dal Papa.

Si ritiene quindi che alle condizioni suddette la dispensa dall'impedimento di mista religione sia stata concessa e il matrimonio verrà infatti celebrato con il rito cattolico (latino o orientale non ha importanza).

Ma successivamente è stato annunziato ufficialmente che «il matrimonio secondo il rito cattolico» avrà luogo nella chiesa cattolica di Saint Denis, e sarà seguito dalla «cerimonia nuziale» secondo il rito ortodosso nella cattedrale di Atene. Come si vede, si è usata una diversa formula per le due cerimonie; comunque, la duplice cerimonia, a quanto si è potuto sapere negli ambienti della Curia romana, non contrasta con la dottrina cattolica, poichè il canone 1063 — che regola i matrimoni di mista religione — dice anche: «Non è da disapprovare che, ove la legge civile lo ingiunga, i coniugi possono presentarsi anche al ministro acattolico, nella sua funzione di ufficiale di stato civile, e ciò per adempiere a un atto civile per i conseguenti effetti civili». E poichè in Grecia non esiste altra forma di matrimonio «civile», cioè trascrivibile nei registri dello stato civile, se non quello «religioso» col rito ortodosso, è chiaro che per essere sposati civilmente i due principi debbono compiere anche questa cerimonia nuziale ortodossa.

Si dice che, in seguito, anche la principessa Sofia lascierà la Chiesa ortodossa per passare alla Chiesa cattolica; non si tratterà allora di una «conversione», ma soltanto di una «abiura», essendo i greci ortodossi non eretici ma soltanto «cristiani scismatici». Una simile cerimonia fu fatta dalla ortodossa Elena Petrovic Niegos, principessa del Montenegro, quando sposò Vittorio Emanuele di Savoia, che apparteneva alla Chiesa cattolica.

Un centro televisivo allestito a Napoli

Roma, 2

La televisione metterà in onda il prossimo 5 gennaio una commedia che verrà allestita dal nuovo centro televisivo di Napoli, dislocato accanto allo stadio di San Paolo, ai limiti della zona di Fuorigrotta. Il complesso, costruito su 18 mila metri quadrati, e che si può definire una vera e propria «telecittà» è già in funzione dal 27 novembre scorso con uno studio di 300 metri quadrati e verrà completato entro alcune settimane.

Accanto al primo, entreranno prossimamente in attività un secondo studio, di 700 metri quadrati di superficie, e l'auditorio radiofonico con mille posti a sedere, che ospiterà l'orchestra Scarlatti e che sarà utilizzato per le riprese di musica classica.

Il nuovo complesso disporrà presto di altri cinque studi minori, dotati di regia e di saletta di registrazione per le trasmissioni giornalistiche.

CON I FRENI IN DISORDINE SU UN'ACCIDENTATA STRADA DI MONTAGNA

Trentatrè morti in Brasile nel tragico volo di un pullman

Si teme che il numero delle vittime possa ancora aumentare perchè vi sono molti feriti in condizioni gravissime - Appelli per l'invio di plasma e di medici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rio de Janeiro, 2

Un autopullman carico di gente che tornava a Belo Horizonte dalle vacanze di fine d'anno è precipitato lungo una scarpata. Nella sciagura sono morte 33 persone, fra cui molti bambini; ventotto sono morte quasi istantaneamente, altre cinque più tardi, all'ospedale, ove erano state trasportate assieme ai numerosi altri feriti, alcuni dei quali sono in condizioni gravissime. Nessuna delle 62 persone che si trovavano a bordo del tragico pullman è comunque uscita indenne dall'incidente.

La sciagura è avvenuta fra i villaggi di Guape e di Boa Esperanca in un tratto di strada di montagna particolarmente accidentato e tortuoso e precisamente ad una curva a gomito. E' stato in quel punto che l'autopullman, per evitare di investire una «Willis Overland» che proveniva in senso inverso, ha sbandato sulla destra, si è portato al centro della strada e con una successiva sbandata è precipitato rovinosamente da una scarpata alta più di sette metri, rotolando poi ancora lungo il sottostante pendio disseminato di rocce affioranti.

L'allarme è stato dato a Guape da un giovanotto che passava in bicicletta e che ha assistito allo svolgersi della tragedia: «Ho visto — ha dichiarato il giovane, che si chiama Martin Suresne Ploba — il pullman uscire di strada, rotolare rimbalzando per un paio di metri, quindi cadere a tuffo dalla scarpata. Quando il pesante veicolo ha urtato il sottostante terreno in forte pendio, il suo tetto è come esploso e dall'ampio squarcio sono stati proiettati fuori alcuni passeggeri urlanti. Quindi, il veicolo ha continuato a «spargere» passeggeri, sui quali è passato rotolando e schiacciandoli orribilmente. In un primo momento ho pensato di precipitarmi a soccorrere i feriti, ma la tragedia era così immane che ho capito che nulla avrei potuto fare e che meglio era correre a dare l'allarme».

Sul luogo del sinistro sono accorsi i poliziotti delle due stazioni di Guape e Boa e, poco dopo, con alcuni autocarri, anche uomini della polizia di Belo Horizonte. L'ospedale di Boa Esperanca ha inviato sul posto le due sole autolettighe di cui dispone e la mancanza di mezzi adatti al trasporto dei feriti ha indotto le autorità cittadine a chiedere alla popolazione di fornire automobili e autocarri, che a cura dell'ospedale sono stati attrezzati con barelle, coperte e materassi.

I vigili del fuoco di Boa Esperanca e di Belo Horizonte hanno dovuto far uso di cannelli ossiacetilenici per tagliare le lamiere della carrozzeria dell'autopullman, prima che fosse possibile estrarre dal veicolo, che sembrava fosse stato schiacciato da un gigantesco maglio, i cadaveri dei passeggeri e quei feriti che non erano stati scagliati fuori durante la tragica caduta del pesante automezzo.

Negli ospedali di Guape e di Boa Esperanca i medici stanno facendo il possibile per sottrarre alla morte i feriti che sono stati lì ricoverati, ma le speranze sono poche, almeno per molti di essi. Oltre tutto, anche a prescindere dalla gravità delle lesioni subite da molti passeggeri, ad aggravare la situazione sta il fatto che i due ospedaletti non sono sufficientemente attrezzati. Per questo, il Governatore dello Stato di Minas Gerais, nel cui territorio è avvenuto il sinistro, ha diramato un appello urgente agli Stati vicini perchè forniscano con i mezzi più veloci plasma e sangue, assolutamente necessario per le trasfusioni. Dal canto suo, il Governo federale ha ordinato all'Aviazione militare di fornire aerei ed elicotteri per il trasporto delle medicine e di medici, che sono anch'essi necessari per rinforzare il personale dei due piccoli ospedali.

Mentre si sta cercando di identificare il conducente della «Willis Overland» per interrogarlo, i tecnici della polizia stanno conducendo sul luogo stesso della sciagura un primo esame dell'autopullman. E' già risultato che il pesante veicolo aveva i freni in disordine o che comunque essi non hanno funzionato quando sarebbe stato necessario: un tubetto dell'olio del sistema di frenatura è risultato spezzato di netto, probabilmente da un sasso scagliato dalle ruote.

Dalle dichiarazioni del giovane Martin Suresme Ploba sembra sia da escludere qualsiasi responsabilità da parte del conducente della «Willis Overland», il quale aveva affrontato la curva tenendo rigorosamente la sua mano e a bassa velocità. Il fatto che egli non si sia fermato può essere spiegato nel modo più elementare: certamente egli non si è accorto di quanto stava accadendo e ha proseguito la corsa. Questa ipotesi è avvalorata dal fatto che, come abbiamo detto, la strada è in quel tratto molto tortuosa.

Fra i morti figurano intere famiglie, mentre fra i feriti c'è una bimba di sette anni che nella sciagura ha perduto i genitori e un fratello di dieci anni. Anche la bambina, purtroppo, difficilmente sopravviverà, in quanto ha riportato la frattura del cranio e lo schiacciamento della cassa toracica con penetrazione di una costola nel fegato.

U. P. I.

Berruti rifiuta di fare un film

Roma, 2

Il campione olimpionico dei 200 metri, Livio Berruti, ha seccamente smentito di aver accettato la parte di protagonista del film «La valanga». Egli si è così espresso: «Gli impegni universitari e quelli agonistici mi impediscono, nel modo più assoluto, di aderire alle richieste del regista del film. In ogni caso — ha dichiarato Berruti — anche se il progetto mi alletta, come d'altronde mi alletta ogni novità, non mi esporrei mai alle possibili reprimende del Comitato olimpico nazionale che sull'esempio di Tony Sailer, potrebbe considerarmi professionista e radiarmi quindi dalle gare Olimpiche».

UNA RAGAZZA ITALIANA CHIEDE ASILO IN GERMANIA

Vuole protezione da Adenauer contro il padre che l'ha «venduta»

La strana storia smentita dal genitore e dal preteso «acquirente»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 2

Una giovane italiana, Margherita Zucal, ha chiesto asilo alle autorità tedesche, rivolgendosi direttamente al Cancelliere Adenauer. Non si tratta però, nel caso della graziosa ragazza nativa di Clès, presso Trento, di una richiesta di asilo politico: essa vuole essere protetta — così afferma — contro la pretesa del genitore di darla in sposa a un uomo di quarant'anni più vecchio di lei, che l'avrebbe «acquistata» per 600 mila lire dal padre, Luigi Zucal.

A 19 anni, Margherita non se la sentiva di obbedire all'ingiunzione paterna; fuggì in Germania, a Essen, dove già vive un suo fratello, Sergio, e qui si occupò come domestica, facendo la conoscenza di un simpatico giovanotto tedesco, l'impiegato di banca Paul Bredenbecker, con il quale intende sposarsi.

Il genitore, dopo un primo tentativo rimasto senza esito di riportare a casa Margherita, per poter così — dice la ragazza — adempiere al «contratto» stipulato con il pretendente, Stefano Macek, di 59 anni, è ora nuovamente apparso in Germania, assieme al Macek. Ha chiesto al Consolato di Colonia, competente per giurisdizione, di intervenire nella faccenda, facendo presente di agire nell'esercizio della patria potestà.

La sorte della bella Margherita stava per essere decisa, allorchè la polizia tedesca, impietosita, le faceva presente che l'unica soluzione sarebbe stata quella di riparare, per qualche tempo, presso una parente che la ragazza ha a Roma, finchè il genitore non si fosse indotto a più miti consigli. La ragazza accettava il consiglio e prendeva il treno alla volta di Roma; durante il viaggio, però, ci ripensava e decideva di rivolgersi direttamente al Cancelliere Adenauer, nella fiducia che questi l'avrebbe aiutata. Detto fatto: scesa dal treno a Magonza, ne ripigliava un altro diretto a Bonn. Da qui giungeva a Rhoendorf, alla residenza del Cancelliere.

Così, gli agenti che sorvegliano la villa di Adenauer, a Rhoendorf, videro salire, la sera di San Silvestro, lungo la ripida stradetta, una ragazza bruna, molto bella, con il volto stanchissimo: «Voglio parlare con Adenauer», disse la ragazza senza esitazione, in uno stentatissimo tedesco. «Solo lui può risolvere il mio caso». E raccontò agli agenti la sua lunga storia.

I poliziotti, naturalmente, pensarono che non era il caso di disturbare il Cancelliere proprio l'ultimo dell'anno. Per il momento, la ragazza è però ancora a Rhoendorf, dove si è fatta raggiungere dal suo promesso sposo (quello giovane) e dove rimane in attesa degli eventi.

La versione dei fatti, così come sinora li abbiamo esposti, è quella fornita dalla ragazza. Diversa è quella del genitore e del Consolato italiani di qui, i quali smentiscono la «vendita» di Margherita.

Avvicinato questa sera da alcuni giornalisti nella sua abitazione di Clès, il padre di Margherita ha negato risolutamente la versione data dalla figlia. Stefano Maceck era anche egli in casa Zucal a Clès, e non nascondeva la sua costernazione per quanto avvenuto. Egli ha confermato di avere conosciuto la giovane un anno fa circa a Bolzano, e nel giugno scorso di aver preso contatti con la famiglia, d'accordo con lei, per chiederla in sposa. Il padre della ragazza non solo non avrebbe pattuito nessuna cifra in proposito, ma, secondo le concordi affermazioni dei presenti, si sarebbe dichiarato contrario a questo matrimonio, data la grande differenza d'età.

Ma sarebbe stata proprio la ragazza a insistere, tanto che, superate le riserve paterne, si sarebbe fissata la data delle nozze, che avrebbero dovuto avvenire nel novembre scorso; successivamente, per motivi di affari del Maceck, venivano però spostate al febbraio prossimo.

Durante questo lasso di tempo, la ragazza andò a trovare il fratello Sergio, che si trova occupato presso un bar a Essen. Fu il fratello a presentarle Paul Bredenbecker, col quale, a quanto pare, la ragazza avrebbe iniziato una relazione amorosa.

Per quanto si riferisce alla somma di seicento mila lire, lo Zucal, pur negando di aver ricevuto alcun compenso dal Macek, dà la seguente versione. Qualche anno fa, la ragazza gli chiese di poter studiare. Il padre, già guardaboschi e attualmente guardafili della «Edison», trovandosi in disagiate condizioni economiche, fu costretto a fare dei debiti per il soggiorno (protrattosi per qualche anno) della figlia a Bolzano, dove questa frequentava l'Istituto tecnico e contemporaneamente prendeva lezioni di canto al Conservatorio.

Il padre aveva fatto un patto con la figlia, dato appunto che i suoi mezzi non gli avrebbero consentito di riservare un identico trattamento anche agli altri due figli: non appena si fosse sistemata, Margherita avrebbe restituito, un po' alla volta, al padre il denaro da lui speso per farla studiare.

Della cosa si sarebbe parlato nel giugno scorso, presente anche il Maceck, il quale, essendo un autotraportatore benestante, avrebbe assicurato che egli avrebbe posto la futura moglie nella condizione di guadagnare per proprio conto nella sua azienda e di restituire quindi al padre, come pattuito, la somma, che si sarebbe aggirata appunto sulle 600 mila lire.

La storia raccontata dalla ragazza alla polizia tedesca, e ripresa con grande rilievo dalla stampa, non trova troppo credito nel paese natio. La gente di Clès pensa che fra la giovane e l'anziano imprenditore vi siano state delle promesse o degli impegni, ma che a un certo momento Margherita, innamoratasi del giovane tedesco, abbia voluto tagliare ogni legame con il bolzanino.

Vice

TRAGEDIA ALLA PERIFERIA DI MILANO

Due giovani sposi asfissiati dal gas

L'uomo tentò di chiamare aiuto col telefono

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 2

Due giovani che erano sposati da solo tre mesi, Giulio Corticelli, di 24 anni, e Luisa Bissoli, di 26 anni, sono morti nel loro appartamentino, in via Bettino da Trezzo 14, alla periferia della città, asfisiati dal gas. La tragedia è resa più allucinante da un pietoso particolare: la giovane sposa era in attesa di un bimbo.

L'inchiesta della polizia ha già accertato che si è trattato di una disgrazia, una fulminea, imprevedibile disgrazia. Giulio Corticelli e Luisa Bissoli abitavano al quinto piano della casa ove si erano trasferiti al ritorno dal viaggio di nozze, dopo il matrimonio, che era stato celebrato a Verona, la città natale della sposa. Erano felici, non avevano preoccupazioni per l'avvenire; lui lavorava come rappresentante, guadagnava bene, aveva a disposizione una utilitaria per il suo giro di commissioni. Poi si poteva contare sui guadagni della sposina, che aveva mantenuto la occupazione che aveva da nubile e faceva la commessa in un negozio di articoli per bambini.

Tornati da una visita ad alcuni parenti in occasione della sera di Capodanno, Giulio e Luisa erano saliti in auto diretti a casa. Giunti al quinto piano, hanno richiuso la porta e subito devono aver sentito un odore strano (è stato accertato che probabilmente in quel momento il tubo del gas si era staccato), ma non ci hanno fatto caso. Si sono spogliati, si sono messi a letto.

Hanno spento la luce ma forse non sono riusciti a prendere sonno, o forse invece il loro sonno è stato bruscamente interrotto. E la tragedia si è compiuta fulminea, agghiacciante. Durante le prime ore della notte, il tubo di gomma che collega il fornello al condotto del gas si è allentato, scivolando quindi a terra.

Verso le tre Giulio Corticelli si svegliava con un fortissimo mal di capo, e notava che anche la moglie stava molto male. Senza immaginare quel che stava succedendo, l'uomo si alzava e, trascinandosi fino al telefono, chiamava la sorella per chiederle aiuto. Adelina Zelmetti però faceva in tempo solo a udire poche parole confuse, dopo di che avvertiva il tonfo del cornetto del telefono che cadeva a terra.

Preoccupata, la donna, che non poteva più usare il suo telefono rimasto bloccato, scendeva in una farmacia di via Tadino e di lì chiamava una signora, che abita in via Bettino da Trezzo 14, pregandola di andare a vedere quel che era successo. Pochi minuti dopo, la inquilina, che insieme ad altri abitanti dello stabile aveva avvertito odore di gas, chiamava la polizia.

Gli agenti giungevano sul posto alle 3.30 e abbattevano immediatamente la porta: purtroppo, Giulio Corticelli e Luisa Bissoli erano già senza vita. La donna era a letto e il marito disteso per terra, vicino al telefono.

G. M.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: Americani nella storia: Abramo Lincoln; 11: Omnibus (II parte); 12.15: Come, dove, quando; 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Il ritornello napoletano; 14: Giornale; 15.15: Musica folcloristica greca; 15.30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Corriere dall'America; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale; 17.20: Trattenimento musicale; 17.45: Musiche di Poulenc; 18.15: L'avvocato di tutti; 18.30: Colloqui con i Premi Nobel 1961; 19: Cifre alla mano; 19.15: Noi cittadini; 19.30: La ronda delle arti; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21.10: Tribuna politica; 22.10: Quattro salti in famiglia con D. Ellington; 22.50: L'Approdo. Al termine: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: New York-Roma-New York. Programma scambio di canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.45: Giuoco e fuori giuoco; 15: Dischi in vetrina; 15.15: Fonte viva; 15.30: Giornale; 15.45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Colloqui con la decima Musa; 17.30: Le ragazze, i soldati, di G. Pugnetti; 18.30: Giornale; 18.35: Motivi scelti per voi; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Jazz alla Hollywood Bowl; 21.30: Radionotte; 21.45: I concerti del Secondo programma; 22.30: Una voce nella sera: Frank Sinatra.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: La Sinfonia romantica; 10.15: Quando il pianoforte descrive; 10.45: Il Trio; 11.15: Concerto sinfonico; 12.30: Musica da camera; 12.45: Balletti da opere; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Kodaly, Martin e Ibert; 14.30: Composizioni brevi; 14.45: L'impressionismo musicale; 15.15: Concerto d'organo; 15.45: Musica d'oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA

17: Concerto sinfonico; 18: La Rassegna; 18.30: La musica italiana del Rinascimento; 19: Panorama delle idee; 19.30: Musiche di M. Zafred; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Teatro nero e rosa di Anouilh: «Leocadia». Musiche di F. Sifonia.

LOCALI

TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il duo pianistico Cergoli-Safred; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40 :Il Gazzettino giuliano; 14.20: L'amico dei fiori; 14.30: «Amahl e gli ospiti notturni». Opera in un atto di Gian Carlo Menotti. Direttore Alberto Zedda (registrazione dal Teatro Verdi di Trieste del 24 marzo 1961); 15.20: «Val più un bicer de dalmato». Inchiesta sui vini e liquori di Dalmazia; 20: Il Gazzettino giuliano con «Il mondo del lavoro - *Trieste III e collegate*: 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete*: 16: Per i piccoli: «Gli zolfanelli»..

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musiche polifoniche: Palestrina, «Omnis pulchritudo Domini»; Poulenc, «Quattro mottetti per un tempo di penitenza»; «Litanies à la Vierge Noire», per coro femminile con organo; Pizzetti, «Messa da requiem»; 9 (13): L'opera cameristica di Schumann; 10 (14): Sonate per violino e pianoforte; 16 (20): Un'ora con Alfredo Casella; 18.05 (22.05): Rassegna dei Festival musicali 1961.

Canale V: 7 (13-19): Chiaroscuri musicali; 8 (14-20): Tastiera; 8.45 (14.45-20.45): Caldo e freddo; *10 (16-22) In stereofonia*: Ribalta internazionale; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Canzoni italiane.

TELEVISIONE NAZIONALE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Il signor Lincoln; 19.15: Passeggiate italiane; 19.40: Quattro passi tra le note; 20.20: Lo sport; 20.30: Telegiornale; 21.05: Tribuna politica; 22: Quando il cinema non sapeva parlare: «Il pirata nero»; 22.25: Libri per tutti; 22.55: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.05: Disneyland: «C'era una volta...»; 21.55: Telegiornale; 22.15: Liriche italiane dal '500 all'800, interpretate dal soprano A. Martino. Al pianoforte G. Favaretto; al clavicembalo F. Benedetti Michelangeli.

La serie «Quando il cinema non sapeva parlare», che la Televisione inizia oggi sul «Nazionale» alle 22, vuol essere un omaggio reso al cinema muto: ritratti di attori un tempo idolatrati, selezioni di autori e antologia di film celebri. Questa sera è di scena un «grande» di Hollywood, il «vecchio Doug»: così era chiamato Douglas Fairbanks, al quale l'attributo di «vecchio» serviva solo per distinguerlo dal figlio, che aveva lo stesso suo nome e divenne anch'egli attore fra i più famosi; ma il «vecchio Doug» rimase indimenticabile, egli ch'era stato il primo e forse insuperato «eroe» dello schermo. Lo rivedremo questa sera in un'antologia del «Pirata nero», uno degli ultimi film del cinema muto, realizzato nel 1926.

...MAI VISTI TANTI TELEVISORI! Un assortimento veramente enorme: tutte le marche, tutti i tipi, tutti i prezzi. Condizioni di estremo favore, senza acconti e senza cambiali.
Universaltecnica CORSO GARIBALDI, 4 - VIA TIMEUS, 7

CRONACHE SPORTIVE

PRIMA ADUNATA DEGLI AZZURRABILI

Una rassegna generale dei calciatori più promettenti

Rilasciati perchè infortunati: Magistrelli, Gonfiantini, Perani, Dell'Angelo - Oggi due selezioni

Firenze, 2

Il primo grande raduno dei calciatori «azzurri», preludio ad una più intensa preparazione per i campionati mondiali di calcio nel Cile, si è aperto stasera al Centro tecnico della F.I.G.C. di Coverciano dove, unitamente ai giocatori convocati, 57 in tutto, sono giunti anche il dott. Spadacini, responsabile del settore delle squadre nazionali, il dott. Scarambone ed il trio Helenio Herrera, Giovanni Ferrari e Paolo Mazza a cui è affidata la preparazione della squadra nazionale italiana.

I giocatori sono affluiti a Coverciano alla spicciolata nella tarda serata. Fra i primi i fiorentini Gonfiantini, Albertosi e Dell'Angelo, i bolognesi Bulgarelli, Capra, Franzini, Perani e Renna. Ma per i due viola, Gonfiantini e Dell'Angelo, e per il bolognese Perani la sosta è stata brevissima. Sottoposti a visita medica, dal prof. Zappalà, i tre giocatori sono stati infatti lasciati in libertà in quanto debbono osservare un periodo di riposo avendo accusato strappi muscolari e contusioni agli arti, postumi delle ultime partite di campionato. Il giovane Menichelli della Roma, Facca e Di Giacomo del Lecco e i sampdoriani Marocchi e Toschi hanno preceduto di poco il grosso dei selezionati, mentre i giocatori della Juventus e del Torino sono attesi più tardi.

Ai giornalisti il presidente del settore per le squadre nazionali, Spadacini ha sottolineato ancora una volta che la FIGC, con questo primo raduno fiorentino, ha voluto presentare ai tecnici incaricati del settore un primo gruppo di calciatori in modo da avere un panorama il più vasto ed il più preciso possibile delle forze calcistiche di tutta Italia.

Herrera, Ferrari e Mazza si sono quindi riuniti per concordare la suddivisione dei giocatori in quattro formazioni da allineare domani allo Stadio comunale fiorentino in due partite separate. Il primo incontro avrà inizio alle ore 13 e sarà diretto da Facchini (Firenze) ed il secondo alle 14.45 arbitrato da Lombardini (Firenze).

La commissione medica ha lasciato libero anche il giocatore Magistrelli dell'Atalanta per una contusione al piede destro. Poco dopo le ore 20, Mazza, Ferrari e Herrera hanno deciso che, di massima, i giocatori radunati siano utilizzati come segue, domani 3 gennaio allo Stadio comunale: ore 13 prima gara. Squadra di Serie «B»: Cei (Lazio); Panara (Parma), Mistone (Napoli); Gasperi (Lazio), Colombo (Genoa), Spagno (Messina); Vanara (Alessandria), Greatti (Reggiana), Calloni (Messina), Landoni (Lazio), Ciccolo I (Messina). A disposizione: Ferretti (Reggiana), Zanetti (Lazio), Cera (Verona), Gallo (Brescia), Maioli (Verona). Squadra di serie «A»: Mattrel (Palermo); Capra (Bologna), Buzzacchera (Torino); Pelagalli (Milan), Salvadore (Milan), Benaglia (Catania); Danova (Milan), Di Giacomo (Lecco), Milani (Fiorentina), Mereghetti (Inter), Crippa Dante (Padova).

Ore 14.40 seconda gara: Squadra di serie «A»: Anzolin (Juventus); Burgnich (Palermo), Marocchi (Sampdoria); Mazzia (Juventus), Pini (Mantova), Cella (Torino); Renna (Bologna), Franzini (Bologna), Mencacci (Spal), Bulgarelli (Bologna), Fortunato (Lanerossi Vicenza). Squadra di serie «A»: Albertosi (Fiorentina); Facca (Lecco), Ardizzon (Venezia); Gori (Spal), Carantini (Venezia), Leoncini (Juventus); Canella (Udinese), Favini (Atalanta), Toschi (Samp.), Ferrini (Torino), Menichelli (Roma). A disposizione Negri (Mantova), Rosato (Torino), Beretta (Udinese), Scesa (Torino).

Mancano ancora all'appello Benaglia del Catania e Buzzacchera, Ferrini, Rosato e Scesa del Torino che giungeranno a Firenze nella nottata.

L'Ufficio stampa della RAI comunica: mercoledì, 3 gennaio, alle ore 21.30 circa, verrà trasmessa sul programma nazionale televisivo una cronaca registrata del primo raduno degli azzurri in preparazione ai campionati mondiali di calcio.

I mondiali del calcio in Argentina nel 1970?

Buenos Aires, 2

Raul Colombo, nuovo presidente della Confederazione sud americana di calcio e presidente della Associazione argentina di calcio, chiederà alla FIFA (Federazione internazionale di football) che il campionato mondiale del 1970 si disputi in Argentina.

Lo annuncia oggi la rivista sportiva «Goles», specificando i piani ambiziosi che il nuovo titolare della Confederazione sud americana di calcio si propone di realizzare.

L'Argentina aveva domandato già di organizzare la Coppa del 1962, ma la FIFA scelse il Cile. Colombo afferma nell'articolo pubblicato da «Goles» che lo svolgimento della Coppa del mondo non solleverebbe alcun problema in Argentina dove tutte le squadre troverebbero ogni facilitazione. Colombo cita Bahia Blanca a 800 km. a sud di Buenos Aires, con uno stadio di 60.000 posti, Mendoza a 1.100 km. a Occidente con uno Stadio di 50.000 posti, Cordoba e Junin, pure con stadi di 50.000 posti. Colombo sottolinea, infine, i vantaggi per i giornalisti, che si potrebbero avvalere di una rete di telecomunicazioni efficientissima.

Nonostante tutti i lati positivi della esposizione di Colombo, gli osservatori sportivi ritengono che non vi sono molte probabilità che un altro paese sud americano, in questo caso l'Argentina, organizzi un campionato del mondo a soli otto anni di distanza dal campionato del mondo in Cile. Si fa anche rilevare che i campionati del mondo del 1966 si disputeranno in Inghilterra e che numerosi sono i paesi, compresi quelli asiatici e senza contare Italia, URSS e Messico, che accetterebbero la responsabilità di organizzare la massima manifestazione mondiale di calcio.

Con km. 46.819

Migliorato da Ruegg il record dell'ora

Zurigo, 2

Il campione svizzero Alfred Ruegg ha migliorato oggi di 976 metri il record mondiale dell'ora su pista coperta da lui stesso detenuto.

Il nuovo record, di km. 46.819 (precedente, stabilito il 27 dicembre 1959 sempre a Zurigo km. 45.843), è stato ottenuto nel velodromo coperto di Zurigo.

Nel corso del suo riuscito tentativo contro il record dell'ora su pista coperta, lo svizzero Alfred Ruegg ha anche battuto il primato del mondo dei 20 km. in 25'24"5. Il record precedente apparteneva allo stesso corridore dal 29 dicembre 1959 con 25'42"6. Si tratta senza dubbio di una grande impresa quella realizzata oggi da Alfred Ruegg sulla pista dell'Hallenstadion di Zurigo. Egli in pratica ha migliorato di circa un chilometro il suo precedente record stabilito nello stesso velodromo il 27 dicembre 1959.

Alfred Ruegg si aggiunge così ai grandi specialisti e per ora soltanto il francese Roger Rivière ha realizzato «performances» superiori: km. 46,92342 nel 1957 e km. 47,34689 nel 1958 (record del mondo su pista scoperta), entrambe le volte al velodromo Vigorelli di Milano.

Alfred Ruegg è nato il 7 maggio 1934 a Zurigo e ha debuttato nel ciclismo nel 1955. Passato professionista quattro anni più tardi, dopo aver riportato significativi successi fra i dilettanti, ha vinto fra l'altro la sesta tappa del Giro della Germania, il campionato di Zurigo e il Giro della Svizzera nel '60, la prima tappa del Giro di Romandia, il Giro del Nord-Ovest della Svizzera, la prima tappa del Giro della Svizzera nel '61, anno in cui si è classificato 12.o nel Giro di Francia.

Comunicato della Figc Friuli-Venezia Giulia

DUE PARTITE DATE VINTE A TAVOLINO

Delibere della commissione giudicante regionale della Federazione italiana giuoco calcio.

Provvedimenti a carico di Società. Multa di lire 1.500 per ritardo (2.a infr.): Aviano. Ammonizione: per comportamento scorretto dei propri sostenitori: Montereale.

Giuocatori espulsi. Squalifica a vita: per grave azione di violenza verso l'arbitro: Battistini Mario (cap. Moraro). Squalifica per tre giornate: per comportamente gravemente scorretto verso l'arbitro: Buiatti Sergio (Palmanova). Squalifica per due giornate: per offese all'arbitro (recidivo): Tomsic Carlo (Savogna). Squalifica per una giornata: a) per azione di violenza: Tirelli Carlo (Sevegliano), Comelli Alfredo (S. Canciano), D'Andrea Paolo (Spilimbergo); b) per offese all'arbitro (già diffidato): Cattarin Mario (Piedimonte). Ammonizione con diffida: a) per offese all'arbitro: Pacorig Giorgio (S. Canciano); b) per comportamento scorretto: Patat Oscar (Spilimbergo), Visintin Raimondo (Savogna), Gerin Giancarlo (Villesse), Podgornik Domenico (Savogna). Ammonizione: per proteste: Polesello Angelo (Casarsa), Burini Giancarlo (guardialinee Trivignano).

Giuocatori non espulsi: Squalifica per una giornata: per offese all'arbitro a fine gara: Tonelli Paolo (Spilimbergo). Ammonizione con diffida: per comportamento scorretto verso l'arbitro: Buiatti Sergio (Palmanova). Ammonizione: a) per scorrettezze: Valentinuzzi Fulvio (S. Michele); b) per proteste: Rigutto Luciano (Spilimbergo).

Gara Farra-Moraro: poichè la gara è stata sospesa al 10' del secondo tempo per l'aggressione all'arbitro viene data persa per 2-0 al Moraro. Gara Libertas-Castionese: poichè la gara non è stata disputata per la mancata presenza in campo della squadra ospitata viene data persa per 2-0 alla Castionese.

Renato Rascel, il noto attore comico ha assistito all'incontro Roma-Inter facendo il tifo per la squadra del suo cuore, la Roma, ed esultando alla fine per la sconfitta subita dall'Inter

DOMENICA RIPRENDONO I CAMPIONATI DI BASKET

Non del tutto compromesse le possibilità della Philco

Dieci squadre comprese in tre punti nel torneo maschile di Serie A - Più che mai favorite le ragazze udinesi - Lodevole comportamento della Safog - Declinano i salesiani

Ferruccio Ghietti, allenatore della Philco, ritiene che i suoi ragazzi abbiano bisogno di un po' di riposo e pertanto non ha preso impegni per tornei o partite amichevoli nel periodo delle vacanze natalizie. Come è noto i triestini sono stati sconfitti nelll'ultimo turno del torneo sul campo di Udine ed hanno pertanto dovuto cedere al Treviso il primo posto in classifica. Inoltre la Reyer, che ha disputato una partita in meno, e che è separata dalla Philco di un solo punto, ha anche lei possibilità di superare la squadra triestina.

E' noto che per avere possibilità di promozione bisogna vincere il girone eliminatorio, per poi affrontare in quello finale le altre tre squadre vincenti degli altri tre raggruppamenti. Il Girone D, nel quale sono state incluse le squadre giuliane, è senza dubbio il più forte di tutti e pertanto la squadra che si qualificherà avrà molte probabilità di assicurarsi uno dei posti che saranno lasciati liberi dalle squadre retrocedenti della Prima Serie. Ghietti dice che la squadra vincente del girone avrà sicuramente collezionato almeno tre sconfitte, per cui in teoria la Philco non ha compromesso del tutto le sue possibilità di successo finale. Noi ci auguriamo che lo allenatore dei bianco-celesti abbia ragione, ma non possiamo non osservare che i bianco-celesti hanno già subito due sconfitte, per cui resta loro un ben piccolo margine di sicurezza.

Certo è che la situazione della squadra è tutt'altro che rassicurante. Un dirigente della Philco che ha visto all'opera Natali e compagni proprio nell'incontro di Udine, ha espresso la sua meraviglia per la mancanza di grinta dei giuocatori bianco-celesti che. in vantaggio di qualche punto ancora nella ripresa, non hanno difeso tale vantaggio con l'ardore dovuto. Avviene così che quando le sorti sono compromesse soltanto gli elementi più grintosi sanno reagire, ma è logico che l'impegno esasperato di Natali e Porcelli non può bastare per sopperire all'apatia degli altri componenti la squadra.

«Mi ci vorrebbe un Salich a fare da regista» ci ha detto Ghietti, «in quanto nella squadra manca l'elemento d'ordine da affiancare a Natali». Noi aggiungiamo che ci vorrebbe anche un Bianco tornato alla forma di qualche anno fa, un Cavazzon più continuo, un Tarabocchia ed un Cepar più «duri» sotto i canestri. Nelle condizioni attuali anche la promozione della Philco darebbe una limitata soddisfazione, in quanto la stessa, non potrebbe mantenere onorevolmente il posto nella categoria superiore. Ma è prematuro e pericoloso ipotecare il futuro ed è meglio pertanto attendere gli aventi, augurandosi che i bianco-celesti sappiano conquistare almeno il primo traguardo.

Delle altre squadre giuliane partecipanti al campionato di Serie A, soddisfacenti si devono ritenere le prove di Udinese e SAFOG, mentre assolutamente negativo deve essere considerato il comportamento del Don Bosco. La squadra friulana ha presentato quest'anno una formazione notevolmente ringiovanita, che è stata affidata alle cure del gradiscano Collini. Quest'ultimo ha saputo infondere ai nuovi allievi tutto il suo entusiasmo e la... sua grinta, ottenendo dagli stessi risultati veramente probanti. Dal canto suo la SAFOG, partita con un programma minimo, si trova oggi in più che soddisfacente posizione, alla pari con la Reyer e l'Udinese. Anche in questo caso il nuovo allenatore Punteri ci si è messo di buzzo buono, ottenendo dall'anziano Rosa e dai suoi meno sperimentati compagni dei risultati più che apprezzabili.

Per il Don Bosco devono essere intonate tristi note, inquantochè la squadra non è ancora riuscita a colmare i vuoti lasciati da Ravalico, Pistrin e Rak. Inoltre gli altri migliori, a eccezione del caparbio Turcinovich, non riescono a mantenere un continuo rendimento, per cui alternano momenti buoni ad altri addirittura disastrosi, che portano la squadra alla umiliazione dei 100 e passa punti incassati in una sola partita. Comunque per i salesiani la situazione non è ancora del tutto compromessa e noi ci auguriamo che alla ripresa del torneo, Scabini e i suoi compagni sappiano ritrovare tutto il loro vigore agonistico per il quale la squadra è andata famosa fino all'anno scorso.

Per il campionato di Serie A femminile pensiamo che nessuno si sogni di mettere in dubbio la vittoria finale delle udinesi. Anche concedendo... una Bradamante di vantaggio, la superiorità della squadra friulana è ancora così netta, da battere l'avversaria più pericolosa sul suo stesso campo. Non crediamo pertanto che quanto non è riuscito alla Standa possa riuscire alle varie Autonomi, Fiat od Omsa, le squadre che saranno certamente ammesse al girone finale. Pausich, Geroni, Persi e Vendrame possono pertanto tranquillamente rinsaldare le cuciture dello scudetto tricolore sulle maglie sociali, perchè non vediamo assolutamente chi possa essere in grado di fermare la lanciatissima squadra di Pillini.

L'anno scorso c'era riuscita la Stock, ma quest'anno le eredi della formazione non possono assolutamente aspirare a tanto, dovendo accontentarsi di mantenere il terzo posto in classifica, alle spalle delle ricordate Udinese e Standa. Ci vorrà del tempo finchè le varie Carlon, Holicky, Brombara, eccetera possano ricoprire con uguale rendimento i posti lasciati liberi dalla Nunzi, la Maraspin e la Bettoso, per non parlare che delle più recenti perdite della squadra biancoceleste. Speriamo che intanto il pubblico non si disamori del basket femminile. Per quanto riguarda il Circolo Marina Mercantile non si può che lodare la sportività dei dirigenti e la volontà delle giocatrici che fino ad oggi non hanno ancora assaporato la gioia di una vittoria.

Marsilio Vidulich

Damiani richiesto dall'U.G.G. Zoppas

La Goriziana Zoppas ha chiesto alla Pallacanestro Philco il rilascio del nulla osta per il tesseramento del giocatore Giordano Damiani, quest'anno non utilizzato dalla società triestina. Il direttivo biancoceleste si riunirà prossimamente per decidere in merito alla richiesta della Goriziana, intenzionata di rafforzarsi con l'inserimento dell'ancor valido Damiani.

Per quanto riguarda più direttamente la Philco, la ripresa dei campionati per le sue due squadre avrà luogo soltanto il 14 corrente: la squadra maschile infatti deve osservare domenica 7 il turno di riposo, mentre il campionato femminile sosterà domenica prossima per consentire l'effettuazione di ricuperi. Per la sera del giorno 11 corrente, con inizio alle 21 al Palazzo dello Sport, è stata organizzata una partita amichevole che vedrà ospite della Philco maschile la Goriziana Zoppas.

I prossimi impegni delle maggiori squadre triestine sono dunque i seguenti: Serie A maschile: 7 gennaio: Safog Gorizia-Don Bosco, riposa la Philco; 14 gennaio: Philco-Stamura, riposa il Don Bosco; divisione nazionale femminile: Philco-Cestistica Venezia, Pejo Brescia-C.M.M.; Serie B maschile: Hausbrandt-C.S.I. Marghera.

Akins infortunato sfugge a Loi

Milano, 2

Duilio Loi non combatterà nella riunione pugilistica che la SIS aveva in programma di organizzare il 19 gennaio al Palazzo dello Sport milanese. Per incontrare Loi era stato interpellato negli Stati Uniti l'ex campione del mondo dei pesi welter Virgil Akins, ma oggi è giunto a Milano un telegramma in cui il procuratore del pugile americano annuncia che Akins non può salire sul quadrato il 19 perchè infortunato.

Duilio Loi salirà così sul quadrato solo in febbraio, a Roma. In proposito Klaus ha detto di aver ricevuto offerte da vari organizzatori della capitale e che si ripromette di accettare la migliore proposta entro pochi giorni.

Tennis in Florida

Nuova affermazione dei giovani italiani

Miami Beach, 2

Al torneo internazionale juniores della «Orange Cup» di Miami (Florida), l'Italia si è assicurata l'ingresso in semifinale grazie alle vittorie di Giordano Majoli sullo jugoslavo Nikola Spear per 4-6, 6-1, 6-4 e di Sergio Dal Monte sull'altro jugoslavo Djordje Dukich per 6-2, 6-3. Entrano inoltre in semifinale gli Stati Uniti, l'Australia e il Sud Africa, che hanno battuto rispettivamente la Francia, la Nuova Zelanda e la Rodesia del Sud.

Nelle semifinali, l'Italia si misurerà con il Sud Africa e l'Australia con gli Stati Uniti.

NUOVA TRASFORMAZIONE DEL CAMPIONATO DI SERIE «C»

Diversi aspetti positivi del pareggio fatto a Savona

Le circostanze sfavorevoli dell'incontro valorizzano la Triestina e ne precisano le possibilità nella lotta per la promozione

Il fatto che un'unica squadra sia riuscita ad evitare la sconfitta in trasferta rappresenta l'avvenimento sensazionale del quattordicesimo turno; nè in proposito si rinvengono molti precedenti, benchè la Serie C sia fondamentalmente impostata sul rispetto del fattore-campo. L'unità, che è stata capace d'impersonificare l'eccezione in una giornata dal timbro tanto sfacciatamente casalingo, merita quindi l'elogio più vivo, non solo per motivi... statistici, ma soprattutto tecnici. Questa unità dimostra infatti di sapersi sottrarre ad una regola che, se pedissequamente attuata, minaccia di trasformare il torneo in una grossa partita dal dare e l'avere perfettamente uguali.

E' con tanta maggior soddisfazione che ci accingiamo a tessere le lodi della solitaria... ribelle ad una legge così monotona, in quanto essa s'identifica nella nostra Triestina. Questa volta poi l'undici alabardato non si è limitato a rispettare una tabella di marcia, di cui non abbiamo mancato di rilevare l'aspetto discutibile, quando veniva portata in ballo per giustificare risultati piuttosto poveri (come i «pari» di Treviso e di Bolzano). A Savona la squadra in maglia rossa avrebbe anche potuto perdere senza vergogna, tenuto conto dell'incidente occorso a Demenia e della straordinaria vitalità rivelata dai liguri. Se dieci uomini hanno tenuto duro all'incalzare frenetico di undici avversari scatenati, anzi, se questi dieci uomini sono riusciti persino a contrattaccare con efficacia, a piazzare nello specchio della porta di Franci un numero di palloni superiore a quello scoccato dai biancoblù verso la rete di Toros, se addirittura questi ultimi hanno trovato un provvidenziale alleato nella traversa della propria casa (che si è opposta all'ingresso di un perentorio tiro di Trevisan), ebbene, ciò significa che l'1-1 non solo è stramer itato, ma lascia intravvedere un futuro decisamente favorevole ai colori sociali.

A Savona sinora non aveva vinto nessuno, mentre la spartizione della posta era riuscita alla grande Biellese degli inizi del campionato e, successivamente, alla Sanremese nelle vesti della solita parente guastafeste. A nessuno era stata però destinata un'accoglienza tanto arcigna, come quella che è stata riservata agli alabardati. In circostanze del genere una squadra deve contare sul completo dei suoi effettivi, perchè soltanto in queste condizioni si può attuare quella tattica elastica, che più si addice in campo altrui. Nulla di tutto questo è stato possibile alla Triestina, alla quale è rimasta la sola risorsa della difesa a uomo (pur lasciandone uno di vantaggio ai rivali). Aggiungete lo stato pietoso del terreno (maggiormente avvertibile da parte di un complesso meno dotato) ed avrete il quadro assai poco allettante di una partita, che più positivamente di così non poteva invece concludersi.

Non staremo ora a magnificare il comportamento dei moschettieri della retroguardia rossoalabardata, cui per motivi sin troppo evidenti vanno uniti i due infaticabili interni; si tratta di atleti dal rendimento quasi sempre elevato, dall'impegno costante, dall'accertato attaccamento ai colori sociali. Ci sembra invece assai interessante il fatto che le estreme siano state questa volta all'altezza delle esigenze di una gara fondamentale nell'economia del torneo. La Triestina infatti aveva spesso denunciato la saltuaria collaborazione delle estreme, alle quali si faceva l'appunto di vivere un po' ai margini del complesso. A Savona si sono distinti sia Bretti che Santelli; e se il primo era atteso alla prova con piena fiducia, qualche perplessità suscitava l'esibizione del secondo. Alla prova dei fatti entrambi hanno svolto un lavoro soddisfacente, sia in fase di raccordo che in quella offensiva ed il rilievo appare ricco di promesse nei riguardi di Santelli, che sinora si era limitato a farsi valere quale risolutore. L'allenatore Radio può quindi affermare a ragione di aver trovato nel fango di Savona le ali, che fanno al caso suo, capaci cioè non solo di puntare a rete, ma anche di collaborare con i compagni nel lavoro a centro campo.

L'altra grossa partita della giornata ha dato ragione alla difesa più chiusa e torto all'attacco più incisivo; ciò significa che nella palude di Lodi la prima linea della Mestrina ha perso ogni mordente, mentre al contrario l'intero complesso fanfullino ha trovato la «carica» per conservare per almeno un altro turno quell'imbattibilità, che sta per diventare leggendaria. Un discutibile e discusso (persino a suon di cazzotti) calcio di rigore ha però spianato ai lombardi la strada della vittoria; ed a nulla è giovato ai lagunari il fatto di giuocare con un uomo in più per tutta la ripresa: lo choc subìto alla fine del primo tempo era stato troppo duro per essere rimediato in termini di pura... contabilità.

Per una Mestrina che cade ci sono una Biellese ed un Varese che si riprendono prontamente dai precedenti insuccessi. I piemontesi hanno restituito al Treviso i cinque palloni incassati a Mestre grazie ad una nuova formula applicata al reparto avanzato (con Magheri in funzione di regista), mentre i lombardi non hanno visto premiata a sufficienza la loro superiorità nei confronti della Sanremese dalle due reti di Albini. Attorno alla Triestina, che si può considerare in questo momento l'...asse del campionato, si è verificato quindi un processo di assestamento, che appare peraltro ben lontano dalla conclusione. Nel settore più elevato infatti soltanto il vittorio Veneto stenta a tenere il passo delle più qualificate compagne; ed anche ad Ivrea i rossoblù sono stati costretti alla resa, sia pure di stretta misura.

In retroguardia invece ogni decisione dipende ormai dal Legnano, che è l'unica squadra in grado d'insidiare le concorrenti dal terz'ultimo posto in su. Sin d'ora invece si può dichiarare... fuori corsa il Bolzano, che, dopo la sconfitta di Casale, ha visto aumentare ad otto lunghezze il suo distacco dalla zona-salvezza. Il pericolo incombente su almeno sette compagini assicura peraltro anche nei quartieri bassi una battaglia senza respiro. Di questo clima arroventato hanno già fatto le spese il Marzotto (assai sfortunato però) a Cremona e lo stesso Vittorio Veneto ad Ivrea. I due incontri diretti tra i diseredati della classifica hanno infine permesso alla Pro Vercelli ed al Casale di completare la domenica trionfale del calcio piemontese («en plein» di vittorie, accompagnato da undici segnature attive contro solo due passive) e di migliorare sensibilmente la propria posizione.

P. T.

Coppa delle Città

Pesca subacquea a Lussinpiccolo

Domenica 31 dicembre si è svolta nelle acque di Lussinpiccolo una gara internazionale di pesca subacquea a coppie denominata «Coppa delle Città» ed organizzata dalla «Udica» di Lussinpiccolo sotto gli auspici della Federazione jugoslava della pesca sportiva.

Alla competizione hanno preso parte 15 coppie di atleti, anche molto noti, in rappresentanza di città jugoslave, italiane e svizzere. Purtroppo le condizioni del mare, agitatissimo, non hanno permesso che la gara si svolgesse in una zona di grande pescosità; pertanto la soluzione di ripiego adottata dal comitato organizzatore, benchè abbia permesso il regolare svolgimento della competizione, non ha corrisposto alle aspettative di vistosi carnieri. La maggior parte dei «sub» è stata infatti costretta a pescare su fondi sabbiosi.

Com'era nelle previsioni, una coppia di Lussino ha meritatamente riportato la vittoria in questa gara che si svolgeva in acque ad essa familiari. E' doveroso comunque sottolineare che detta vittoria è stata validamente e fino all'ultimo contrastata alla squadra di Lussinpiccolo da una coppia dell'Isola d'Elba, classificatasi al secondo posto in graduatoria con minimo scarto di punti.

I colori di Trieste sono stati difesi da due coppie di atleti rispettivamente dell'A. Ghisleri-Julia (Pericin-Intini) e del CI.TE. Sub-Mares (Mangiagli-Silli), mentre un'altra coppia di subacquei triestini del CI. TE. Sub-Mares, composta dagli atleti Mari e Sauro, ha concorso con i colori della città di Monfalcone essendo stato stabilito che alla gara potevano partecipare per ciascuna città al massimo due coppie.

La coppia triestina Pericin-Intini si è iscritta in ottava posizione, preceduta da quella Mari-Sauro che gareggiava, come detto, per Monfalcone. La coppia Mangiagli-Silli del CI. TE. Sub-Mares di Trieste è stata invece sfortunata e obbligata al ritiro essendo naufragata la sua imbarcazione di appoggio; i due atleti hanno perso nel frangente tutte le loro attrezzature, ma non hanno riportato alcun danno fisico. Mangiagli e Silli avevano tutte le carte in regola per ben figurare nell'ardua competizione ed è un peccato che le cose siano andate a finire in questo modo.

Ecco la classifica: 1) Lussinpiccolo (punti 10.900); 2) Isola d'Elba (9.760); 3) Zagabria (6.150); 4) Roma (5.870); Fiume (5.650); Lussingrande (5 mila 570); Monfalcone (5.140); Trieste (4.550); Milano (4.500); Genova (4.400); Zurigo (4.150).

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

L'ora delle Budrie

A tempo di primato Elise Hanover - Abile Casoli con Volo Song - A Montebello Rinviato ha concluso l'anno in bellezza

Il trotto milanese è stato quello che più si è messo in vista nelle due ultime giornate di corse. Sulla pista di San Siro, il Premio San Silvestro e il Premio Anno Nuovo sono state le prove di maggior risalto.

Nella corsa di domenica, che si disputava sulla distanza dei due chilometri e mezzo, erano di scena i tre e quattro anni. Distanza piuttosto inedita, almeno per i più giovani (quante corse avranno disputato sui 2500 i puledri nati nel 1958?) ma tuttavia affrontata con sicurezza dai concorrenti che avevano fra l'altro da vedersela con una pista oltremodo pesante. Per i «quattro anni», rappresentati da Doselico e Manipur, che rendevano venti metri, non c'è stato nulla da fare. Hanno trionfato i giovani che hanno avuto in Volo Song il chiaro dominatore della corsa. Questo efficace puledro, forgiato nell'allevamento del Centro-Sud, solo da poco svolge la sua attività sulla pista milanese ma ha già avuto modo di mettersi in bella evidenza. Volo Song ha trovato in William Casoli un perfetto conduttore, e nella vittoria del figlio del grande Hit Song vi è una buona percentuale di merito dell'ottimo «driver».

Eccellente, se si considera la pesantezza del terreno, è stata la media chilometrica del vincitore (1.23.8 sui 2500 metri). Degli avversari di Volo Song, soltanto Manipur, dopo aver risalito la penalità, ha cercato di insidiare l'allievo di Casoli. Ma la coraggiosa femmina di Nogara si esauriva all'esterno del battistrada scomparendo nelle retrovie nel finale di corsa. Era allora un coetaneo di Volo Song, il grigio Urubù, a portare la sua minaccia in retta di arrivo, ma l'intrepido Volo respingeva con autorità anche questo attacco e si affermava abbastanza agevolmente. Al terzo posto, Fer, considerato la rivelazione della generazione, cavallo che tuttavia dovrà migliorare il suo temperamento troppo esuberante. Infatti il cavallo di Scirea si smarrisce ogni volta nelle fasi della partenza e poi esibendosi in inseguimenti spettacolosi si merita quasi sempre l'appellativo di vincitore morale. Tuttavia Fer, che dispone di grandi mezzi, dovrà scordare quelle gravi titubanze al momento del via se vorrà insediarsi nell'«elite» dei novelli «quattro anni».

Un'altra «maratonina», sempre sui 2500 metri, era il Premio San Silvestro romano. A Tordivalle di scena invece i «classe massima» e qui vittoria di un cavallo che nelle prove di fondo si è sempre ben comportato. Alludiamo a Bagiabbe, cavallo alquanto redditizio e di una regolarità inconsueta, che già nel giorno del «derby» a Montebello aveva avuto modo di mettersi in evidenza. Il figlio di Vulcano è stato anch'egli quasi sempre al comando non avendolo potuto minimamente disturbare nè Balabang e Dumas, a causa della penalità, nè Lampante, un altro soggetto temprato alle prove sulla distanza, incorso in un grave errore nelle battute iniziali. Così nella scia dell'allievo dell'intramontabile Romolo Ossani, è rimasto Ladoga, riconosciuto come un velocista che si rispetti ma mai come un fondista. Invece il figlio di Pipino ce l'ha fatta fino in fondo a seguire le orme di Bagiobbe e benchè stremato, all'arrivo era ancora buon secondo davanti a Balabang e allo sfortunato Lampante. A Roma niente pista pesante, però un certo venticello di tramontana che non ha permesso lo sviluppo di buone prestazioni. Il tempo di Bagiobbe è stato di 1.24.3 e dice delle condizioni atmosferiche non troppo buone.

A dimostrare che questo è un momento propizio per i rappresentanti di Orsi Mangelli, vittoriosi con Germano e Corsage Hanover (seconda Guiglia) nel periodo natalizio, è venuta la splendida esibizione di Elise Hanover (1.19.4 sul miglio e con pista pesante) a San Siro. L'importato americano è letteralmente volato nel Premio Anno Nuovo condannando ad una brutta fine Murier che aveva osato seguire in posizione esterna la veloce trama della femmina. Inevitabilmente, girare di fuori a quella media era impresa disperata, Murier non riusciva a tenere contatto e nel finale poi addirittura rompeva sparendo nelle posizioni di coda. Elise Hanover invece continuava imperterrita l'andatura che le permetteva di vincere con una ventina di metri su Babbar, prudentemente condotta all'attesa, e sul compagno di colori Grifone che ben aveva tenuto la sua posizione di scudiero alle spalle della femmina.

Periodo d'oro, dunque per le Budrie, Alfredo, Irunda, Guiglia, Gualdo, Germano, il duttile Grifone e le due frecce di oltreoceano Elise e Corsage Hanover formano un «cast» imponente che si permette di spadroneggiare su tutte le piste della penisola.

Il convegno triestino di fine d'anno aveva nella Totip Premio d'Addio la prova di maggior impegno. L'ha vinta Rinviato, che concludeva in tal modo brillantemente una stagione che lo aveva visto parecchie volte assurgere agli onori della cronaca. Assieme a Ultimo e Nidiace, il figlio di Lepanto e Wanda è il cavallo che ha totalizzato le maggiori vincite all'ippodromo triestino, pur essendo stato il suo «curriculum» piuttosto incostante. Infatti Rinviato non ha brillato per continuità, anche se in un paio d'occasioni si è permesso una breve «serie» di affermazioni, ma tuttavia per le sue indubbie doti di combattente e di buon fondista si è meritato un posto fra i migliori «classe massima» della piazza. Domenica piazzando uno spunto micidiale al via (le partenze volanti dopo essere state il suo punto debole stanno diventando la base dei suoi successi) e guadagnata la testa ha potuto con tranquillità controllare le mosse dei suoi rivali più pericolosi. Ultimo non ha brillato come nelle altre occasioni, avendo perso troppi metri nell'accesa fase della partenza, e l'allievo di Bragaloni quando si è prodotto nel suo caratteristico «forcing» ha trovato avanti a sè un plotoncino di concorrenti ancora ben fornito di risorse fisiche che hanno difeso fino in fondo le loro posizioni. E' accaduto che Ultimo, all'esterno di Asso e Celere per circa mezzo chilometro non è riuscito a controbattere Buttero, sgusciato per vie interne, e Lilium scatenato in quarta ruota, e così al seguito del massiccio Rinviato, terminavano invece gli allievi di Belladonna e Piratti nell'ordine. Al lunedì non si è corso sulla pista triestina in seguito al ben noto provvedimento dell'U.N.I.R.E.

M. G.

GLI ALABARDATI ATTENDONO L'IVREA

Demenia stazionario: chi lo sostituirebbe?

Gli alabardati hanno ripreso ieri gli allenamenti allo stadio di Valmaura. Tutti i titolari ad eccezione del centroavanti Demenia, erano presenti alla convocazione; pure Secchi, rientrato dalla breve licenza, si trovava coi suoi compagni. In mattinata il lavoro svolto non è stato molto impegnativo, nel pomeriggio il ritmo della preparazione è stato accelerato. In particolare Risos e Szoke hanno spinto a fondo. Per oggi sono previste due sedute; quella del pomeriggio sarà dedicata al lavoro sul pallone. Questa settimana non verrà disputata alcuna partita a due porte; l'allenatore Radio curerà in modo particolare la preparazione individuale.

Le condizioni di Demenia permangono stazionarie. Il giuocatore è rimasto ieri tutto il giorno a letto. Il gonfiore al ginocchio sinistro sta lentamente diminuendo. Ieri sera Radio si è recato a casa di Demenia per constatare le condizioni del giuocatore. Dopo la visita, Radio non appariva molto soddisfatto. Oggi Demenia verrà sottoposto ad un attento esame da parte del medico sociale dott. Nuciari. Solo allora si potranno trarre le conclusioni definitive sull'entità dell'infortunio subito da Demenia nella partita di Savona.

Abbiamo avvicinato Radio per avere maggiori particolari sulle condizioni fisiche dell'infortunato Demenia. Il «trainer» alabardato non era del solito buon umore. «Confesso — dice Radio — che mi aspettavo di trovare Demenia migliorato rispetto domenica sera. Il giuocatore era in grado comunque di muovere la gamba, ciò che gli era impossibile domenica notte in treno, durante il viaggio di ritorno. Comunque è prematuro fare delle previsioni. Bisognerà attendere il responso del medico. Insisto a sperare che non si tratti di rottura, nè di lussazione: soltanto una «piada ben dada» poteva provocare quel gonfiore».

Sulla possibile esclusione di Demenia alla prossima gara Radio non ha voluto fare anticipazioni. Si è limitato a dire: «Demenia è un giovane di forte costituzione e quindi potrebbe rimettersi entro giovedì o venerdì. Solo allora penso che si potrà fare il punto della situazione. Per oggi penso che le probabilità di utilizzarlo contro l'Ivrea siano intorno al 35.40 per cento. Per il resto bisognerà avere pazienza ed attendere».

Abbiamo cercato di strappare a Radio qualche indiscrezione sul giuocatore che eventualmente dovrebbe sostituire Demenia. Gli abbiamo prospettato una delle soluzioni, che si offrono al caso: Secchi centroavanti, Bretti mezz'ala destra, Trevisan a sinistra e Risos all'estrema destra. In questo caso l'attacco verrebbe completamente rivoluzionato e soltanto Santelli manterrebbe il posto abituale rispetto lo schieramento tipo. Radio è rimasto muto. Abbiamo tirato fuori una seconda soluzione, quella con Secchi centroavanti e Szoke interno sinistro, la soluzione che comporta due sole sostituzioni nel quintetto di punta per rimpiazzare Demenia. Radio ha brontolato: «Non conosco questi nomi...».

Si avrà il rientro di Szoke ed il ritorno di Secchi al suo vecchio ruolo di centroavanti? Sarà guarito Demenia? Per domenica la Triestina ha da risolvere solo questo interrogativo. Per il resto tutto rimarrà immutato.

Si apprende intanto che la direzione alabardata si è messa in contatto con alcune società della Lombardia, del Piemonte e della Liguria per disputare un incontro amichevole dopo la partita di Varese, alla quale seguirà l'altro confronto esterno di Biella. La Triestina rimarrebbe così fuori sede per una decina di giorni. Alcune società hanno risposto negativamente essendo impegnate nelle partite infrasettimanali del campionato riserve; l'U.S.T. attende la risposta delle altre società interpellate.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA CONTROVERSIA PER LA NUOVA GUINEA OCCIDENTALE

SUKARNO NON SEMBRA DISPOSTO A TRATTARE

Il Governo olandese ha rinunciato a porre condizioni preliminari ma a Giakarta continuano i minacciosi preparativi militari

L'Aja, 2

Il Governo olandese è disposto a rinunciare al principio dell'autodeterminazione per la popolazione della Nuova Guinea occidentale come condizione preliminare in negoziati con l'Indonesia. Lo ha dichiarato il Primo Ministro olandese De Quay, parlando questa mattina alla Camera. De Quay ha sottolineato che «questa decisione non modifica in alcun modo la nostra convinzione che in negoziati si debba tenere in primo piano l'interesse della popolazione». «Si può ragionevolmente presumere — ha proseguito il Primo Ministro — che anche l'Indonesia sia disposta a prendere posto attorno alla tavola della conferenza senza porre condizioni preliminari all'Olanda».

De Quay ha enumerato quelli che ha definito i tre punti principali della politica olandese: 1) riconoscimento dei diritti della popolazione della Nuova Guinea occidentale all'autodeterminazione; 2) disposizione dell'Olanda a rinunciare alla sovranità sul territorio purchè ciò sia accompagnato da una fase intermedia di amministrazione da parte dell'ONU; 3) continuazione, se le parti interessate lo desiderano, dell'aiuto finanziario olandese al territorio, attualmente pari a circa 40 milioni di dollari per anno.

Il Primo Ministro olandese ha tenuto a porre in risalto che l'attuale politica del Governo per la Nuova Guinea non può essere dissociata dagli sviluppi che si verificano nella stessa Nuova Guinea. «Gli sviluppi politici, culturali, economici e sociali attuati dal Governo nella Nuova Guinea — ha precisato — non possono essere sommariamente interrotti».

Nel dibattito seguito alle dichiarazioni di De Quay, il deputato comunista Paul De Groot ha chiesto l'apertura di immediati negoziati con l'Indonesia e lo sgombero delle truppe olandesi dal territorio della Nuova Guinea occidentale. Jacob Burger, leader dell'opposizione laburista, ha dichiarato dal canto suo che i negoziati dovrebbero essere condotti sulla base seguente: le rivendicazioni indonesiane sulla Nuova Guinea occidentale non costituiscono un ostacolo all'autodeterminazione dei papua. Se i papua optassero per l'Olanda, ha aggiunto Burger, l'Indonesia direbbe naturalmente che l'Olanda avrebbe manovrato per questa decisione. Per questa ragione, ha aggiunto, sarebbe meglio, per la Olanda, che i papua optassero per l'Indonesia. L'Olanda, ha poi affermato, dovrebbe chiedere una fase «internazionale» durante la quale gli indonesiani «potrebbero rendersi accettabili per i papua». E se l'Indonesia non intendesse negoziare l'Olanda dovrebbe fissare un periodo per lo sgombero del territorio ha concluso Burger.

Il portavoce del partito popolare cattolico, di maggioranza, Pieter Blaisse, ha chiesto immediati negoziati con l'Indonesia sulla base della «mente aperta», e cioè nel senso che entrambe le parti annullino le loro condizioni preliminari, la intimidazione e le minacce di ricorrere alla violenza. Tutti i riferimenti alla Nuova Guinea dovrebbero essere eliminati dalla Costituzione olandese «come gesto psicologico importante nei confronti dell'Indonesia», ha aggiunto Pieter Blaisse.

Stasera il Presidente indonesiano Sukarno ha respinto la tesi australiana secondo la quale l'Indonesia, occupando con la forza la Nuova Guinea occidentale, verrebbe meno ad una promessa fatta all'Australia. La tesi della «scorrettezza» (breach of faith) indonesiana è stata avanzata in una nota australiana consegnata a Giakarta durante la fine settimana. Stasera, in un discorso radiotrasmesso, Sukarno ha accusato l'Olanda di «grande ostinazione», aggiungendo: «Noi indonesiani non veniamo meno alle nostre promesse: noi siamo una Nazione onorata». Tutto il discorso di Sukarno, durato una ora, è stato imperniato su questo punto: «Quando il Primo Ministro australiano Menzies mi ha fatto visita a Giakarta, ha detto, mi ha chiesto assicurazione che avremmo risolto la questione della Nuova Guinea con mezzi pacifici». Sukarno diede un'assenzo generico, ma la successiva condotta degli olandesi, come il Presidente indonesiano l'ha riassunta nel suo discorso, specialmente per quanto riguarda le proposte olandesi all'ONU per una «decolonizzazione», che egli ha definito «stupidaggini», induce ora l'Indonesia a pensare di ricorrere alla forza per rispondere alla forza impiegata dagli olandesi nel loro tentativo di instaurare nella Nuova Guinea uno Stato-fantoccio di Papua. Inoltre, ha concluso, Sukarno, gli olandesi continuano ad inviare armi nel territorio, e ultimamente hanno inviato sul posto perfino una portaerei.

Il Ministro della Difesa indonesiano, gen. Nasution, ha dichiarato che l'Olanda si deve convincere che la Repubblica di Indonesia si propone di «liberare» la Nuova Guinea occidentale allo stesso modo come essa combattè gli olandesi durante il periodo della rivoluzione. Parlando ad un convegno di ex combattenti a Giakarta, il gen. Nasution ha dichiarato: «Noi amiamo la pace e desideriamo una soluzione del problema dell'Irian occidentale sul piano politico. Amiamo però ancora di più la libertà come pure una soluzione del problema alla maniera del 1945, anno in cui scoppiò la rivoluzione contro l'Olanda». Le autorità dell'Esercito hanno annunciato oggi la costituzione di un organismo nazionale di difesa civile, in seguito agli ordini di mobilitazione generale impartiti dal Governo. Come è noto, il Presidente Sukarno ha annunciato il mese scorso un progetto per la mobilitazione generale del Paese, in vista di «liberare» la Nuova Guinea occidentale. Il Presidente ha avuto oggi un nuovo colloquio con il Consiglio nazionale di difesa e con lo «Stato maggiore delle operazioni per la liberazione».

Il Ministro degli Esteri, Subandrio, ha consegnato oggi all'Ambasciatore australiano la risposta del suo Governo alla recente nota del Primo Ministro dell'Australia, Menzies, relativa alla vertenza della Nuova Guinea occidentale. L'Indonesia, ha poi precisato Subandrio ai giornalisti, «spera che l'Australia comprenda pienamente il punto di vista indonesiano». Egli ha aggiunto: «Noi siamo vicini, e qualora uno di noi violi una promessa, esso provoca naturalmente reazione sfavorevole. Secondo il parere dell'Indonesia, sono stati gli olandesi, e non gli indonesiani, ad infrangere le loro promesse».

NON PIU' ARMI DANESI all'Indonesia di Sukarno

Copenaghen, 2

Le esportazioni di armi danesi verso l'Indonesia sono state sospese fino a nuovo ordine. Esse potranno riprendere non appena risulti che le relazioni siano migliorate fra Olanda e Indonesia. Il divieto è motivato dagli stessi principii che indussero il Governo di Copenaghen a vietare, il mese scorso, gli invii di armi danesi in Portogallo, a causa degli sviluppi verificatisi nell'Angola.

Kruscev indisposto

Mosca, 2

Nikita Kruscev, leggermente raffreddato, non ha assistito al ricevimento dato oggi dall'Ambasciatore cubano a Mosca Faure Chomon in occasione del terzo anniversario della rivoluzione cubana. Si è anche appreso che Kruscev potrebbe ritardare di parecchi giorni il suo giro di ispezione agricola nella Bielorussia a causa dell'indisposizione che lo ha colpito e che anche il suo colloquio con il primo segretario del P.C. polacco Gomulka potrebbe subire un ritardo. Al ricevimento di Chomon il Governo e il Praesidium dell'URSS erano rappresentati dal Primo Vicepresidente del Consiglio e membro del Praesidium del C.C. del PCUS Alexei Kossighin, dal Ministro degli Esteri Gromiko e da cinque Marescialli dell'URSS.

Orzo dalla Francia per la Cina comunista?

Parigi, 2

La proposta di Pechino di comperare dalla Francia dieci milioni di quintali d'orzo da consegnarsi nel corso dei prossimi tre anni è stata accolta con grande interesse dalle organizzazioni agricole francesi. Il Governo francese, il quale non sottovaluta l'importanza della proposta, che concernerebbe il 10 per cento della produzione d'orzo del Paese dei tre anni venturi, non sarebbe alieno dall'accettare l'offerta, ma si preoccupa della contropartita.

UNA SINGOLARE VERTENZA GIURIDICA

Otto d'Asburgo ha perso la causa intentata allo Stato

Non potrà rientrare in Austria dall'esilio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Vienna, 2

Il granduca Otto d'Asburgo, discendente della ex Casa imperiale austriaca e pretendente al trono d'Austria, ha perso la singolare causa che aveva intentato al Governo di Vienna. Era facile del resto prevedere che una querela come la sua, costruita su cavilli di diritto internazionale, avrebbe suscitato delle levate di scudi nell'interno della Terza Repubblica, dove si è preferito — come dimostra l'odierna sentenza della Corte costituzionale — far prevalere la ragione politica a quella giuridica e lasciare lo Asburgo fuori della porta.

Il discendente della Casa imperiale aveva incaricato il suo legale in Austria, avv. Draxler, un notabile del partito cattolico che ricoprì già la carica di Ministro di Grazia e Giustizia, di presentare una denuncia alla Corte costituzionale austriaca. Egli accusava il Governo di aver rifiutato arbitrariamente la sua dichiarazione di rinuncia alla pretesa di successione al trono della Casa d'Austria. Questa dichiarazione — che, se accettata, avrebbe consentito al discendente imperiale di rientrare in patria dall'esilio dove si trova tuttora nella Bavaria tedesca — fu presentata al Governo il 6 giugno e scatenò immediatamente una vivace polemica nella stampa. Si riproduceva ancora una volta intorno al documento di rinuncia il solito schieramento di pareri contrari.

Per i popolari, che non hanno mai assunto una linea chiara sulla questione della successione, la dichiarazione di Otto era più che sufficiente. Il Cancelliere Gorbach era infatti propenso ad accettarla senza condizioni nè discussioni. I socialisti, invece, si sono schierati all'opposizione. Il loro leader ha attaccato nel corso di un pubblico comizio in documento e il pretendente giudicandoli ambigui e insidiosi. Riavere in casa un personaggio come Otto — egli ha detto all'incirca —, con un figlio maschio su cui il documento di rinuncia non spende una parola, non precisa cioè se Otto intende rinunciare alla Corona anche per i successori, rappresenta un'insidia permanente alle istituzioni repubblicane.

Nella seduta ministeriale del 13 giugno, fra i partiti della coalizione scoppiò una discussione, ma i socialisti non si piegarono. Il loro rifiuto paralizzò ogni decisione governativa. La dichiarazione di rinuncia di Otto era pertanto considerata come praticamente rifiutata. Egli, però, esperto giurista e profondo conoscitore di problemi di diritto internazionale, ha incaricato il suo legale a Vienna di sporgere querela contro lo Stato argomentando che, rigettando la sua rinuncia, lo Stato austriaco non si è attenuto alle leggi costituzionali, benchè il testo della dichiarazione rispondesse allo spirito e alla lettera della legge stessa. Si è violato uno dei principi basilari della Costituzione — ha detto Otto — che sancisce l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge.

La decisione della Corte costituzionale è stata presa il giorno 16 dicembre e resa nota soltanto oggi. In un documento consegnato al legale di Otto e diramato dall'agenzia di stampa APA, si sottolinea l'incompetenza della Corte costituzionale a occuparsi di un tale quesito che viene pertanto demandato a superiori istanze. Al di sopra di tale organismo non esiste però in Austria che la Corte amministrativa dello Stato e il Parlamento. Otto non entrerà in Austria fintanto che la coalizione governativa austriaca avrà l'attuale formazione. Egli può soltanto sperare ora in una ipotetica vittoria della «Volkspartei» alle prossime elezioni, perchè se i socialisti vincono o mantengono, come è già dato per scontato, le loro attuali posizioni, per Otto di Asburgo e per tutti i suoi discendenti non vi saranno speranze.

B. T.

Oltre 207 mila tedeschi fuggiti nel '61 all'Ovest

Bonn, 2

Nel 1961, 207.026 tedeschi dell'Est hanno chiesto asilo nella Repubblica federale tedesca. Di essi, oltre 32 mila sono uomini di età inferiore ai 24 anni. Questa cifra è leggermente superiore (di circa settemila unità) a quella registrata nel 1960.

(Telefoto al «Piccolo»)

Beirut: le vie della capitale del Libano presidiate da carri armati dopo il fallito colpo di Stato

IL G.P.R.A. SI TRASFERISCE IN MAROCCO

SI MOLTIPLICANO LE VOCI DI UNA SOLUZIONE PER L'ALGERIA

Frattanto prosegue più sanguinosamente che mai la lotta ingaggiata fra l'OAS e i suoi avversari

Tunisi, 2

Il servizio stampa del GPRA afferma questa sera che «la visita ufficiale del presidente del GPRA Ben Khedda in Marocco riveste una particolare importanza in un momento in cui si delineano certe prospettive di una soluzione pacifica e negoziata del problema algerino. La solidarietà algero-marocchina si è espressa concretamente su tutti i piani: «politico, diplomatico e materiale». Questa nota della «Algerie Presse Service» viene dagli osservatori messa in relazione a certe voci, che non hanno per ora trovato alcuna conferma di sorta, secondo cui il GPRA potrebbe in futuro spostarsi in territorio marocchino. Ben Khedda e parecchi dei suoi Ministri hanno fatto sapere che terranno a Rabat nei prossimi giorni una riunione di Gabinetto, la prima del genere in Marocco. Tra le varie ipotesi che vengono fatte in merito a tale mutamento di sede del GPRA vi è secondo alcuni il fatto che i cinque leaders algerini prigionieri dei francesi con alla testa Ben Bella verrebbero rilasciati e inviati in Marocco quando i nazionalisti accetteranno una cessazione del fuoco in Algeria. Secondo voci che circolano a Parigi, un accordo lungo queste linee potrebbe aversi presto.

Ben Khedda, giungerà a Rabat giovedì, in compagnia dei Ministri di Stato Belkacem Krim e Said Mohamedi. Gli altri membri del GPRA dovrebbero raggiungerlo entro venerdì, o sabato al più tardi. Il fatto che il Governo provvisorio algerino abbia deciso di riunirsi, per la prima volta, a Rabat viene interpretato in certi ambienti parigini come un sintomo di un «malumore» che esisterebbe da qualche tempo fra i dirigenti nazionalisti algerini ed i dirigenti tunisini.

Questa iniziativa potrebbe però spiegarsi, secondo taluni osservatori, per certe divergenze fra Re Hassan II e il Governo di Ben Khedda, specie per quanto concerne la questione delle frontiere del Sud della Algeria. Ben Khedda, si dice, potrebbe cogliere l'occasione del suo soggiorno a Rabat, per esporre il suo punto di vista sulla questione della rettifica di tali frontiere in favore del Marocco, il cui principio sarebbe stato accettato dal suo predecessore, Ferhat Abbas.

D'altra parte, le notizie provenienti dall'Algeria non sono affatto tali da rassicurare la opinione pubblica francese: si constata che le brigate speciali anti-OAS, recentemente giunte ad Algeri dalla metropoli, stanno conducendo un'azione efficace contro le formazioni paramilitari ultras, ma si rileva che queste ultime non hanno ancora subìto perdite decisive. In realtà, sembra che la rete d'informatori dell'OAS sia tale da far sì che ogni volta che ritiene di essere sul punto di conseguire risultati particolarmente importanti, la polizia finisca col rendersi conto che i suoi avversari, messi al corrente in tempo utile, sono pronti al contrattacco.

Questa guerra fra formazioni segrete che si manifesta tramite attacchi mediante «bazooka» contro ville isolate, inseguimenti fra vetture punteggiati da raffiche di mitra, sparatorie improvvise e fuggi-fuggi, non manca di avere ripercussioni sullo stato d'animo della popolazione. Gli europei d'Algeri non nascondono infatti la loro inquietudine di fronte al trasformarsi della città in una «nuova Chicago», all'allargarsi del fossato che li separa dai musulmani ed all'isolamento sempre maggiore nel quale sentono di cadere rispetto ai francesi della metropoli. Dal canto suo, l'FLN non ha rallentato la sua attività, e gli attentati operati dai suoi uomini sono sempre numerosi e micidiali, almeno al pari di quelli dell'OAS.

ABBONDANTI NEVICATE nelle maggiori città svizzere

Ginevra, 2

L'anno nuovo è cominciato in Svizzera, almeno per quanto concerne il tempo in maniera stravagante. Infatti, mentre in pianura la neve è comparsa in abbondanza, in talune località montane il candido manto di neve, tanto atteso dagli sciatori, continua a difettare.

Da lunedì mattina nevica su tutta la Svizzera Nord-orientale e centrale: Basilea, Zurigo e Berna sono le città più colpite dalla tormenta di neve che ha portato gravi perturbazioni al traffico ferroviario e stradale.

A Zurigo, dove sono stati registrati stamani circa 40 centimetri di neve, la circolazione cittadina è quasi completamente interrotta anche per i pedoni, che si aprono con difficoltà una strada sui marciapiedi ricoperti di neve. A Zurigo come a Berna soltanto le principali strade del centro, causa la mancanza di personale, sono state aperte al traffico. Eguale situazione viene segnalata da Basilea, dove i treni internazionali giungono e ripartono con notevoli ritardi. Nelle regioni della Svizzera Nord-orientale e centrale sono segnalate interruzioni delle linee elettriche e telefoniche. Dalle prime ore del pomeriggio la tormenta di neve ha investito anche Losanna e Ginevra.

Da Bruxelles si apprende che la tempesta di neve ed il vento violento che hanno caratterizzato la notte di San Silvestro nel Belgio, hanno provocato numerosi danni. Molti Comuni delle Fiandre, colpiti dalla burrasca, sono rimasti privi di corrente elettrica. Conseguenza inattesa, migliaia di uova nelle incubatrici ad Arsechot, private del calore, sono andate perdute. Sotto la violenza del vento, due grandissime vetrine di un negozio a Saint Trond, sono andate in frantumi: non vi sono stati feriti.

A Liegi, degli interi quartieri sono piombati nell'oscurità, avendo il vento spezzato i fili della corrente elettrica. Tegole strappate dai tetti dal vento giacciono per le strade. Tuttavia, la tempesta non ha provocato che danni materiali.

Il tempo è bruscamente cambiato nella Germania meridionale, nel corso della notte tra lunedì e martedì: stamane gli abitanti di Monaco hanno avuto la sorpresa di trovare le strade coperte da una coltre di neve spessa circa 50 centimetri. La circolazione è molto difficoltosa nella capitale bavarese, dove diverse linee di tramway sono state sospese. Spazzaneve e squadre di operai si sforzano di sgomberare le strade dalla neve.

La neve è anche caduta in abbondanza nella vallata superiore del Reno e nel Wurttenmberg. I treni hanno avuto fino a tre ore di ritardo.

DOPO IL FALLITO COLPO INSURREZIONALE

Oltre mille arresti nei villaggi del Libano

Sequestrati ingenti quantitativi d'armi

Beirut, 2

Le autorità libanesi hanno annunciato oggi che oltre mille persone sono state arrestate in relazione al tentato colpo di Stato della vigilia del nuovo anno. Reparti dell'esercito, inviati nelle zone montane ad Est di Beirut per il rastrellamento di tutti i villaggi locali, ritenuti altrettante roccheforti del partito popolare socialista (di destra) hanno rinvenuto e sequestrato ingenti quantitativi di armi e di documenti ed hanno proceduto all'arresto di quanti iscritti o simpatizzanti del partito, sono stati trovati dai soldati. Come è noto, il partito è stato ufficialmente sciolto ieri dal Governo sotto l'accusa di tentata insurrezione per la conquista del potere. Ieri reparti di truppe avevano circondato ed occupato nella stessa zona tre villaggi, sequestrando 300 mitragliatrici, 200 fucili, 300 mitra e 14 casse di munizioni.

Il Ministro della Giustizia ha incaricato il giudice Neguib Fouri d'istruire il processo relativo al tentativo insurrezionale ed il Consiglio dei Ministri ha istituito due commissioni speciali incaricate del controllo dei partiti politici delle loro risorse e dei loro giornali. Queste commissioni sono composte dai Ministri dell'Interno, degli Esteri, della Giustizia, dell'Informazione e della Pianificazione.

Sono stati sequestrati due autocarri carichi di documenti concernenti il partito nazionalista sociale, il cui capo, dott Saadah, è stato arrestato ieri. La polizia ha avuto l'ordine di applicare un decreto, vecchio di trent'anni, il quale esige che tutti i cittadini rechino con sè documenti di identità.

Dolciumi per un milione trafugati a Varazze

Varazze, 2

Dolciumi per un milione di lire sono stati rubati questa notte a Varazze, in provincia di Savona. I ladri, penetrati nel deposito di proprietà di Sergio Massazza, hanno caricato i dolci su un camioncino della ditta stessa e, attraverso la strada romana, hanno raggiunto l'autostrada. Una «panne» li ha bloccati, ma non si sono persi d'animo. Dopo aver mangiato alcuni dolci in un prato vicino, i ladri hanno trasbordato la refurtiva su un altro camion proseguendo verso Genova.

Una nave si incaglia sulla costa canadese

Vancouver, 2

Una nave greca è stata gettata da una tempesta su uno scoglio della costa occidentale dell'isola di Vancouver, sulla costa canadese del Pacifico. Si tratta del mercantile «Glafkos», con 30 uomini d'equipaggio. Il funzionario di un'organizzazione commerciale di soccorso ha dichiarato che la nave è «in una situazione critica» in quanto «si trova proprio su di un pinnacolo di roccia» la cui punta «è penetrata nel locale delle macchine». Ieri sera, subito dopo che la nave si era incagliata, due rimorchiatori si sono recati sul posto. Il comandante della nave avrebbe comunicato però per radio che la nave non è in pericolo e che quindi l'equipaggio non l'abbandonerà.

UNA RICHIESTA DELL'O.N.U. AL GOVERNO INGLESE

Londra è nell'imbarazzo per gli osservatori in Rhodesia

Welensky ha sempre negato che vi si svolgano traffici di armi Scotland Yard sta dando la caccia ad un gruppo di spie comuniste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 2

Macmillan è tornato dalle brevi vacanze di Birch Grove per sbrogliare i nodi che sono venuti al pettine da Natale in qua e tra questi l'ultima richiesta dell'ONU di poter mandare osservatori nella Rhodesia del Nord per accertare che non si svolgano traffici d'armi a favore del Katanga. Si avrà quasi certamente domani una riunione di Gabinetto alla Admiralty House, con quel punto all'ordine del giorno. Intanto Sandys, Segretario per il Commonwealth, avrebbe già girato la richiesta dell'ONU a Welensky, Presidente della Federazione rhodesiana, con l'avviso che sarebbe buona cosa collaborare. Di fronte alla richiesta dell'ONU, Welensky fa l'offeso. Welensky ha sempre affermato che traffici d'armi dalla Rhodesia al Congo non ne avvengono. Il compito dei Ministri inglesi è trovare una soluzione di compromesso che storni un «no» di Welensky e mostri la buona volontà dell'Inghilterra di collaborare per quanto possibile con l'ONU. L'Inghilterra vi è maggiormente obbligata dal fatto che i suoi rapporti con l'ONU in questo periodo sono già piuttosto complicati. Le difficoltà cominciarono con la storia delle bombe da mille libbre che lo ONU aveva chiesto a Londra per impiegarle contro le basi degli aerei pirati del Katanga. Londra in un primo tempo varò l'ordine, poi sotto varie pressioni interne lo sospese e il Segretario U Thant a nome dell'ONU ritirò la richiesta con una secca lettera di poche righe.

Domenica, quasi a compenso, il Foreign Office annunciò una fornitura all'ONU di bombe fumogene, ma intanto Lord Home aveva pronunciato a Bertwick-on-Tweed un discorso che era quasi una requisitoria contro l'attuale condotta politica delle Nazioni Unite. Prendeva lo spunto dall'acquescenza del Consiglio di Sicurezza per l'aggressione indiana contro Goa e allargava la sua critica a vari atteggiamenti assunti dall'ONU in materia coloniale. La posizione dell'Inghilterra è che il vecchio colonialismo sia ormai insostenibile e che convenga aiutare la evoluzione dei popoli soggetti verso l'indipendenza, ma al tempo stesso è avversa alle sparate demagogiche e alle improvvisazioni irresponsabili di cui il Congo è l'esempio più tragico. Il Katanga non è per l'Inghilterra una questione coloniale in questo senso. Il suo sganciamento dal dominio bianco è ormai avvenuto insieme con quello di tutto il Congo già sotto la sovranità belga; la questione è piuttosto per Londra di ottenerne l'inserimento nella Costituzione congolese mediante trattative pacifiche. Questo atteggiamento veniva automaticamente ad opporsi alla politica dell'ONU nel momento in cui era in corso da parte dell'ONU un'offensiva militare per domare il Katanga.

L'accordo provvisorio fra Tschombe e Adula ha fatto per il momento superare questo punto critico nei rapporti fra l'Inghilterra e l'ONU, ma la situazione è appesa a un filo. Sta di fatto che potenti interessi inglesi nel Katanga reclamano da parte di Londra quell'appoggio al quale il Governo conservatore cerca di dare una giustificazione politica. E d'altra parte l'ONU non può di fatto limitarsi ad una semplice funzione d'ordine nel Congo, dal momento che il Katanga si presenta come una provincia ribelle contro la Costituzione congolese e la causa dell'ordine viene così a identificarsi con la sua sottomissione. La richiesta dell'ONU di inviare osservatori nella Rhodesia del Nord crea oltre tutto per Londra particolari difficoltà costituzionali perchè la Rhodesia del Nord è ancora territorio coloniale e ancora si sta trattando e litigando per la sua costituzione; ma al tempo stesso fa parte della Federazione dell'Africa centrale di cui è Presidente Welensky e verso la quale Londra ha poteri limitati trattandosi una Federazione indipendente nel quadro del Commonwealth. La Rhodesia del Sud ha già un suo statuto e la Rhodesia del Nord lo avrà. Intanto le facoltà di intervento di Londra, anche per quanto riguarda la Rhodesia del Nord, sono limitate. Non il Ministro delle colonie ma il segretario per il Commonwealth è competente per la questione degli osservatori nella Rhodesia del Nord.

Cinque gruppi di «detectives» dello «Special Branch» di Scotland Yard stanno dando la caccia ad alcune spie comuniste che si presume siano state assunte come camerieri nelle case di alcuni dei principali scienziati, uomini politici e comandanti militari della Granbretagna.

L'operazione è stata provocata dalle informazioni fornite alla polizia della Germania occidentale dal 28enne Guenther Maennel, un dirigente del servizio di informazioni della Germania orientale passato recentemente in Occidente. Guenther ha dichiarato che molte spie comuniste sono all'opera in Granbretagna e nell'America del Sud. Egli non è stato in grado di precisare i nomi degli agenti che operano in Granbretagna ma ha riferito che essi stessi o loro informatori sono stati assunti come personale di servizio nelle case di personalità diplomatiche, alti ufficiali della NATO e scienziati nucleari.

E. G.

Dopo la rottura dei negoziati PENDE SUL LAOS una nuova minaccia

Vientiane, 2

In seguito alla recente rottura delle conversazioni tra i tre Principi laotiani, l'atmosfera è tesa a Vientiane dove si teme, a meno di una sollecita ripresa dei negoziati, un nuovo scoppio di ostilità. Il Principe Souvanna Phouma è partito oggi per Parigi dichiarando però di essere pronto a tornare qualora l'evoluzione della situazione consentisse di sperare in una soluzione della crisi: nulla indica, tuttavia, che ciò possa avvenire prossimamente.

A Vientiane gli sforzi dell'Ambasciatore americano in vista della creazione di un Governo di coalizione presieduto da Souvanna Phouma urtano sempre più contro l'intransigenza del generale Phoumi Novasan. Inoltre, un recente scandalo ha contribuito ad appesantire l'atmosfera: forti quantitativi di armi da guerra dell'Esercito nazionale custodite in un deposito di Vientiane sarebbero state vendute al Pathet Lao.

ATTENTATI CONTRO DUE MACELLERIE A PARIGI

La «guerra della bistecca» è giunta a una fase esplosiva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 2

Attentati contro due macellerie, proseguimento dello «sciopero del manzo», contrasti ed estrema effervescenza in seno alla confederazione nazionale dei macellai, con relative dimissioni del presidente Drugbert. Questi gli ultimi sviluppi della «guerra della bistecca», che pare ormai giunta a una fase esplosiva: il «plastico» — prerogativa, fino ad ora, di terroristi e controterroristi politici — sembra essere stato scelto dai «commandos» di «macellai d'urto» per costringere all'unità sindacale i macellai riottosi. E vi è già chi domanda quale reazione possano avere i «giovani turchi» della macelleria parigina (affiliati in maggioranza all'UDCA di Pierre Poujade) con l'OAS e le altre organizzazioni estremiste, nelle quali appunto militano numerosi poujadisti.

Dopo l'attentato al plastico commesso stanotte (il secondo in ventiquattr'ore) contro una macelleria il cui proprietario non aveva rispettato le consegne di sciopero impartite dai dirigenti dell'associazione sindacale, la magistratura ha aperto un'inchiesta. Il presidente del comitato di vigilanza della carne (organismo che riunisce i macellai più «duri») è stato arrestato, insieme a due suoi collaboratori, in seguito alla pubblicazione su un giornaletto sindacale di un violento articolo in favore dello sciopero. Tre macellai — Louis Guilbert, Marcel Le Bedel e Marcel Guillou — sono stati incolpati di ostacolo alla libertà di lavoro, reato per il quale il Codice penale francese prevede pene varianti fra sei giorni e tre anni di reclusione, oltre a una multa fra cinquantamila franchi e dieci milioni.

Nella grande sala della Mutualité si è riunita oggi un'assemblea dei macellai della regione parigina: in un'atmosfera agitata fino al parossismo, tremila commercianti hanno discusso per oltre tre ore sulla posizione che la categoria deve assumere. Gli scontri verbali sono stati frequentissimi, e sono degenerati, in certi momenti, in veri e propri pugilati.

Il proseguimento o meno dello sciopero è stato il tema centrale delle discussioni: dopo qualche tentativo di alcuni dirigenti, i quali hanno invano telefonato al Ministro del Commercio Missoffe per chiedere che il Governo, recedendo dal proprio deciso atteggiamento, venisse incontro alle posizioni dei macellai, i partecipanti all'assemblea hanno votato per alzata di mano, con una maggioranza dell'ottanta per cento, il proseguimento dello «sciopero del manzo».

Vice

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Abbonamenti per il 1962 al «PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO					
				Paesi a tariffa postale ridotta			Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO»									
Sei numeri settimanali . . .	10.000	5.200	2.750	18.000	9.200	4.750	22.000	11.200	5.750
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo - Sera»	11.650	6.000	3.170	20.500	10.500	5.450	25.000	12.750	6.550
«PICCOLO SERA»									
Sei numeri settimanali . . .	8.750	4.550	2.400	17.650	8.975	4.640	20.860	10.575	5.355

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

PRESTASERVIZI mediaetà stabile offresi ottime referenze. Telefono 30284. 51090 A

PRESTASERVIZI mezza giornata offresi. Offerte cassetta n. 73035 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA stabile tuttofare, dalle 13-15, cerca piccola famiglia. Gallico, via Paduina 9. 73031 B

PRESTASERVIZI capace tuttofare cercasi ore combinarsi. Telefonare 61052. 73028 B

PRESTASERVIZI sana, capace, 8-17, venticinquemila mensili cercasi. Telef. 42701, v. Carli 20. 51101 B

PRESTASERVIZI mattina 8-11 assumesi. Foschi, via Mazzini 5 III p. 73043 B

TUTTOFARE 8-19 cercano coniugi. Presentarsi 15-17, Tedeschi 7, II p., sinistra. 51088 B

TUTTOFARE (escluso bucato), ore 8-18, sappia cucinare; trattamento familiare cercasi. Tagliapietra 4, I, sinistra. 51102 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 51109 C

OFFRESI esperto conduttore patentato di generatori fissi e semifissi a piccolo volume di acqua (multitubolari e simili) aventi superficie di riscaldamento inferiore a mq. 500 - seconda categoria, grado A. Telefonare Monfalcone 73834; scrivere Monfalcone, redazione «Il Piccolo», via Duca d'Aosta. 167 C

CC Artigianato L. 30

APPLICAZIONE del II programma a prezzo e condizioni di pagamento speciali. Telef. 75233. 33212 CC

INSTALLATORE, muratore piastrellista. Impianti, piccole riparazioni bagni, cucine. Telefonare 73739. 51093 CC

PARCHETTI, riparazioni, raschiature elettriche accurate applicazione Sinteko originale. Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 72883 CC

SARTA donna assume lavoro domicilio, prezzi modici. Telefonare 56873, 79359. 51112 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO commessa manifatture conoscenza sloveno cercasi. Cassetta 73027 D, UPI.

AIUTO banconiera e apprendista cercansi. Bar Cristallo, via Ghirlandaio 12. 51094 D

AIUTO banconiera bella presenza cercasi. Bar Danubio, piazza S. Antonio. 51103 D

AIUTO barista (maschio) giovane capace cercasi. Presentarsi al Bar Tribunale, Coroneo 19.

APPRENDISTA garzona pratica volonterosa cercasi. Salone Bonivento, p.zza Unità 2. 73025 D

APPRENDISTA 14-16enne, bella presenza, orario diurno, cercasi. Bar Nino, Fornace 11. 73024 D

APPRENDISTA pratica e mezzalavorante fiori cercansi. Telefonare 49629 ore 14-15. 73039 D

APPRENDISTA parrucchiera pratica manicure cercasi. Salone 33, v.le XX Settembre 33. 51076 D

APPRENDISTA principiante volonteroso cercasi per salumeria-alimentari. Tel. 96115. 51081 D

APPRENDISTA o aiutante banconiera 15-18enne cercasi. Bar Ovidio, via Slataper 14. 73044 D

APPRENDISTA 15enne cerca negozio camiceria. Presentarsi v. Brunner 15, I, sinistra, ore 15-16. 73048 D

BANCONIERA e internista cercansi. Buffet Benedetto, v. XXX Ottobre 19. 51078 D

BANCONIERE e aiuto banconiere cercansi, Bar Brasilia, p. Goldoni. 51099 D

GARZONA pratica o mezzalavorante per salone periferia cercasi. Telef. 55919. 51095 D

IMPIEGATA buona stenodattilografa con conoscenza inglese eventualmente tedesco cercasi. Scrivere cassetta 73026 D, UPI.

INTERNISTA cercasi subito, Buffet S. Domingo, Carducci 33. Tel. 93981. 150 D

LAVORANTE sarta uomo capace. Via Ponchielli 1, I p. 51091 D

MANICURE capacissima cercasi subito. Salone Licia, via Carducci 30, I piano. Tel. 41311. 151 D

PARRUCCHIERA lavorante o apprendista al II-III anno per pettinatura cercasi. Salamon, p. Sansovino 5. 73023 D

PELLICCIAIE macchiniste e montatrici cercansi. Presentarsi Ziliotto, via Milano 16. 73045 D

PRODUTTORE giovane, munito patente auto, preferibile militesente, conoscenza esperienza tecnico-commerciale apparecchiature forza e luce e frigoriferi industriali, cercasi. Età, studi, referenze: cassetta 73041 D, UPI.

RAGAZZO o ragazza 14enne cercasi. Panificio Franceschini, via Palestrina 4. 51097 D

RAGAZZO meccanico cercasi. Via Maiolica 13. 51098 D

SIGNORINA diciottenne, semplice, forte, onesta per negozio, cercasi. Offerte cassetta 8100 D UPI.

SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste 25-40enni spiccate attitudini contatti esterni, sviluppo lavoro organizzato, stipendio rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 72912 D, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

INDIPENDENTE centrale I piano riscaldamento, affittasi uso ufficio 10.000. Tel. 33516. 73054 F

MOBILIATA centralissima 1-2 persone distinte, affittasi. Telefono 51408. 73053 F

STANZA mobiliata, bella, soleggiata, telefono, affittasi signora sola. Madonna del Mare 7, IV, porta 14. 73033 F

STANZA mobiliata soleggiata acqua corrente affittasi signore distinto paraggi Ginnastica-Rossetti. Telef. 93275. 51082 F

STANZINO semilibero centro primo piano per ufficio recapito archivio affittasi. Tel. 61024. 51077 F

TIPO salotto termobagno telefono, affittasi distinto anche brevi soggiorni. Machiavelli 19, III 73052 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

LINGUE estere, lezioni pratiche, metodo facile rapido, prezzi moderati. Telef. 47726. 73042 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

ATTESTATO scuola smarrito tratto piazza Borsa, Diaz. Mancia. Telef. 66390. 51085 H

BRACCIALE catena con moneta oro smarrito Miramare, Pascoli. Caro ricordo; mancia. Telefonare 74373. 51100 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.X. CASTAGNETO prossima consegna, 2 stanze, cucina, bagnogabinetto, poggiolo, ascensore, ripostiglio, termonafta, affittansi senza spese. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo .169/1 I

A.A.A.A. APPARTAMENTI casa nuova, prossima consegna, S. Giacomo, vista mare, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, gabinetto, poggioli, ripostiglio, ascensore, riscaldamento, affittasi senza spese. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo.169/2 I

A.A.A.A. SANLUIGI casa nuova, vista meravigliosa sul golfo di Trieste, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagnogabinetto, poggiolo, armadio muro, affittasi 25.000 mensili. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 169/4 I

A.A.A.A. VIA FRANCA prontaentrata, 3 stanze, cucina, bagno, WC separato, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento autonomo, affittasi 28.000 mensili senza spese. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 169/3 I

A.A. CENTRALISSIMO, soleggiato, mobiliato, affittasi prontamente, 2 camere, bagno, cucina, riscaldamento autonomo, ascensore. Riv.: Amm.ne Nezzo, Roma 20. 73036 I

A.A. LOCALI uso ufficio, riscaldamento autonomo, ascensore, affittansi prontamente, Valdirivo 21. Riv.: Amm.ne Nezzo, v. Roma 20. 73037 I

A.X. CENTRALE, prontingresso 2 stanze, soggiorno, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, affittasi. Altro 4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, poggioli, vista mare, affittasi. Immobiliare Nistri, v. Orologio 6. 8053 I

A.X. PRONTINGRESSO Sangiacomo, stanza cucina 8000 mensili con spese. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 8054 I

A.X. ROIANO, 2 stanze, soggiorno, bagno, ripostiglio, affittasi 26.000 mensili. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 8051 I

A. APPARTAMENTINO presso assente; altro centralissimo splendido; stanze 8000. Palma, Goldoni 9, primo. 51080 I

AGEP, passo Goldoni 2, affitta: CORONEO, bistanze, stanzetta, servizi, riscaldamento. PORTA, primingresso bistanze, soggiorno, servizi, centralnafta. 51116 I

APPARTAMENTI 3-4 stanze accessori zona Stazione affittansi. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 51108 I

APPARTAMENTO centralissimo 3 stanze cucina bagno affittasi. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 51108 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina zona Giardino 22.000 affittasi. Amm. Failla, corso Italia 29 51108 I

APPARTAMENTO camera cucina 10.000, camera camerette 6000 15.000, 18.000. Agenzia, Pascoli 4, pianoterra. 73055 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucina centro affittasi. Indirizzo UPI. 51092 I

APPARTAMENTO 2 camere, camerino e cucina, via dei Mirti 6, affittasi prontamente. Rivolgersi alla portinaia. 73058 I

APPARTAMENTO 4 camere, 2 camerini, bagno e cucina, via Giulia 5, affittasi prontamente. Telefono 24115. 73057 I

APPARTAMENTO 5 stanze, 2 stanzini, cucina, via Kandler 9, affittasi prontamente. Tel. 24115. 73056 I

APPARTAMENTO paraggi Sanvito, bistanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento affittasi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 23362. 8046 I

APPARTAMENTO in Gretta, bistanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, garage, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8040 I

CAMERA cucina bagno seminuovo 16.000; XX Settembre 3 camere cucina 22.000; camera cucina 8000 poche spese, affittansi. Immobiliare, largo Barriera Vecchia 11, I piano, ang. Pondares. 51100 I

LOCALE mq. 19 affittasi Crispi 40. Telefonare 46093 51113 I

LOCALI bellissimi adatti qualsiasi attività 2 stanze stanzetta comforts affittansi subito. Corso Italia 7, rivolgersi portineria. 73046 I

REVOLTELLA, palazzina seminuova, bistanze, cucina, bagno, poggiolo, affitta AGEP, Passo Goldoni 2. 51118 I

REVOLTELLA, stanza, cucina, affittasi. AGEP, p.sso Goldoni 2. 51118 I

SIGNORILE città 3 stanze, conforti, affittiamo 37.500. Alabarda Spiridione 6. 51105 I

STANZA con focolaio e 2 finestre affittasi 5000. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8049 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO camera cucina o bistanze cercano coniugi media età anche compensando spese. Telef. 73244. 51100 L

APPARTAMENTO 2 stanze bagno, centrale, cerco urgente. Telefonare 37151. 51114 L

APPARTAMENTO 2 stanze, bagno, riscaldamento, cercasi affitto. Tel. 23317. 8047 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze cerca famiglia ferrovieri. Telefonare 30077. 8050 L

QUARTIERE 1-2 stanze accessori cercasi affitto. Rosa, tel. 37419. 51111 L

VILLA vuota media grandezza cerco affitto. Offerte: cassetta 51106 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 40

BARBONCINA nera 3 mesi vendesi. Tel. 75001, 8-13. 73030 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 29 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio Natale, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 33033 M

NATIONAL registratori di cassa nuovi e d'occasione, con garanzia vendonsi anche ratealmente. Rivolgersi National, p.zza Tommaseo 2. 51028 M

PIALLETTA da banco, tornietto, compressore 50 lt., efficientissimi, vendonsi occasione. COT, v. Soncini 65/1. 51115 M

TELEVISORI ultimi modelli 1962, primarie marche, sconti eccezionali sino 31 dicembre. Pagamenti piccole rate. Abbonamento gratuito 12 mesi. Radio Stella, Foscolo 5. 72925 M

ZILIOTTO pellicce, visoni, castorini, castori, persiani, ratmousqué, lontra, colli, stole, mantelle. Prezzi bassi. Modelli ultime creazioni. Ziliotto, via Milano 16, III. 73045 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 73050 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 38196. 51104 N

A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Tel. 30358. 73049 N

CORNICIONI, panchine, pietre decorative, cercansi per giardino. Telef. 61641. 51096 N

POZZO decorativo cercasi. Telefonare 61641. 51096 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ATTENZIONE: assortimento armadi guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, panchelletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 51089 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 85 O

P Rappr. piazzisti L. 35

CERCANSI rappresentanti tessuti vendite rateali. Mantelli, via Sant'Antonino, Firenze. 6964 P

FABBRICA assume ovunque rappresentanti vendita cornici. Stella, Caselpostale 290, Napoli. 6947 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

MULTIPLA 600, 103 '56-'54, 1400 '55, Alfasuper. Bosco 20. 73047 Q

NUOVA 500 novembre '59 vendesi privato. Tel. 47050. 73034 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. BOTTEGHINO frutta-verdura avviato cedesi. Telef. 37397. 8052 R

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 8046 R

BAR CENTRALE, avviatissimo, vendesi malattia miglior offerente. Cassetta 73040 R, UPI.

BOTTEGHINO frutta verdura centrale; bar superalcoolici; latteria zona sviluppo; vendonsi. Immobiliare, largo Barriera Vecchia 11, I piano, ang. Pondares. 51100 R

NEGOZIO moderno arredamenti, vastissima licenza, cedesi causa partenza. Cassetta 51115 R, UPI.

NEGOZIO di abbigliamento, zona in continuo sviluppo, vendesi occasione. Via S. Doda 12/1. 51084 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. BOLLETTINO VENDITE n. 1023. TIGOR 30 consegna giugno, palazzina panoramica vista mare ampie terrazze centraltermica ascensore disponibile II piano. VICOLO CASTAGNETO 13, piano 4.o, 2 stanze, accessori, ogni conforto, consegna febbraio. Visitabili 11-16. SANTANASTASIO 18, costruzione iniziata, consegna ottobre '62, 3-4 stanze, saloncino, al piano 4.o 3 vani, massimi comforts. VIA UDINE, (rinuncia), piano 4.o primingresso, 4 stanze, cucina, servizi, mq. 20 terrazza, centraltermica, ascensore. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 163 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. CASTAGNETO palazzine signorili, ultimi disponibili, prossima consegna, 1-2 stanze, cucina, bagno gabinetto, poggiolo, ascensore, termonafta, ripostiglio, ottimo impiego capitale, favorevoli condizioni pagamento, VENDONSI. AGENZIA DOMUS, GALLERIA TERGESTEO. 169/3 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. BARCOLA RIVIERA prossimo inizio costruzione palazzina signorile, appartamenti tipo villa residenziali, 3-4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, termonafta, ascensore, cantina, poggioli, autorimessa, balconata vista completa sul golfo di Trieste, finiture accurate, VENDONSI. AGENZIA DOMUS, GALLERIA TERGESTEO. 169/4 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. SIGNORILE via Rossetti, in palazzina, prontaentrata, 4 stanze, cucina, bagnogabinetto, poggiolo, termonafta, balconata, ascensore, ripostiglio, armadio muro, massimo lusso, VENDESI. AGENZIA DOMUS, GALLERIA TERGESTEO. 169/2 S

A.A.A.A.A.A.A.X. VIALE IPPODROMO prossima consegna, appartamenti signorili, 1-2-3 stanze, servizi doppi e semplici, scarico immondizie, ascensore, ripostiglio, armadio muro, termonafta, poggioli, balconate, mutuo bancario, ultimi disponibili, VENDONSI. AGENZIA DOMUS, GALLERIA TERGESTEO. 169/1 S

A.A. MAGAZZINO 56 mq. affittasi o vendesi prontamente, Torricelli. Riv.: Amm.ne Nezzo, v. Roma 20. 73038 S

A. ALLOGGI prossima finitura, ultimi due disponibili 3 camere; magnifica posizione; massime facilitazioni. Impresa, Baiamonti 58. 73022 S

A. APPARTAMENTI condominio soleggiati, via DELL'INDUSTRIA, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, cantina, centralnafta, prossima consegna , vendonsi. AMMINISTRAZIONE ALBERTI, via S. Caterina 1, 16-19. 73051 S

A. NEGOZI prontingresso adatti qualunque genere, favorevole posizione, massime facilitazioni. Impresa, Baiamonti 58. 73022 S

APPARTAMENTI in palazzina paraggi via Revoltella, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, termonafta, cantina, giardino, garage vendonsi. CARLI, piazza S. Antonio 6 - 23362. 8037 S

APPARTAMENTI in villa 6 stanze, cucina, bagno, garage, giardino, vendonsi. CARLI, piazza S. Antonio 6 - 23362. 8036 S

APPARTAMENTI Rotonda Boschetto soleggiati, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, termonafta, ascensore vendonsi. CARLI, piazza S. Antonio 6 - 23362. 8038 S

APPARTAMENTI occupati occasione 1-2-3-5 camere da 180.000 in poi vendonsi via Fabbri, San Giacomo, Ventisettembre. Telefonare 37379. 33200/1 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze soggiorno accessori centralnafta ascensore finiture lusso giardino cantina Scala Mainati 3 fine via Ginnastica accettansi prenotazioni. Telef. 50273. 51083 S

APPARTAMENTO 1 stanza soggiorno accessori giardino assegnato cantina via Porta alta vendesi condominio. Telef. 50273. 51083 S

APPARTAMENTO 6 stanze cucina bagno 3.500.000 vendesi occupato, Corso Italia 29, Amm. Failla. 51108 S

APPARTAMENTO bistanze, cucina, bagno, rimesso nuovo, centralnafta vendesi. CARLI, piazza S. Antonio 6 - 23362. 8041 S

APPARTAMENTO paraggi Sonnino, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore vendesi. CARLI, piazza S. Antonio 6 - 23362. 8044 S

APPARTAMENTO due stanze, soggiorno, bagno, riscaldamento cercasi condominio. Tel. 23317. 8048 S

FONDO industriale Prosecco Stazione con raccordo ferroviario vendesi. Tel. 38663. 51086 S

LIGNANO Pineta: graziosa villetta 2 appartamenti da 2 stanze accessori; altro appezzamento terreno 1000 mq., vendiamo occasione. Alabarda, Spiridione 6 51105 S

LOCALE 20 mq. paraggi Foro Ulpiano vendesi. CARLI, piazza S. Antonio 6 - 23362. 8042 S

LOCALI condominio liberi, casa nuova, consegna estate '62 vendonsi. CARLI, piazza S. Antonio 6 - 23362. 8043 S

MAGAZZINO interno 200-300 metri quadrati acquistasi. Telefonare al 95390 dalle 13 alle 16. 73032 S

MUGGIA. Iniziati lavori costruzione splendida casa, appartamenti 1, 2, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore vendonsi. CARLI, piazza S. Antonio 6 - 23362. 8039 S

SCORCOLA: palazzina splendida vista: appartamenti 3, 4, 7 stanze; attico 4 stanze, grandioso soggiorno terrazze, massimi conforti, autobox, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 51105 S

TERRENO piano vicinanze Opicina acqua luce adatto industria vendesi lire 700 mq. Tel. 38663. 51086 S

olivetti

presenta a tutti i giovani diplomati

di età non superiore ai 25 anni la possibilità di entrare a far parte della propria organizzazione commerciale. Questa opportunità di impiego non richiede alcuna precedente esperienza di lavoro ed è molto interessante per i giovani desiderosi di affermarsi in una attività particolarmente dinamica perchè a contatto diretto con i più diversi settori di clientela, e moderna perchè legata alle strutture e ai metodi più avanzati di una grande azienda industriale. Ogni interessato, entrando a far parte della Società, è in grado di raggiungere posizioni superiori a quelle iniziali, acquistando sia una maggiore preparazione personale, sia una più alta qualificazione nella vendita e nella tecnica distributiva dei prodotti. I candidati ritenuti idonei, dopo i colloqui di selezione, verranno ammessi a partecipare ad un corso di addestramento presso il centro di specializzazione della Società. Il corso avrà la durata di un mese e mezzo ed i partecipanti verranno ospitati e retribuiti. L'assunzione garantisce uno stipendio mensile fisso, che sarà integrato da premi ed incentivi proporzionati all'impegno di lavoro.
Inviare un dettagliato curriculum vitae indicante: età, studi compiuti, eventuali esperienze di lavoro, situazione familiare a:

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A.
Direzione Personale Commerciale Italia
Milano - Via Clerici, 4

MAGAZZINI DEL CORSO

Corso Italia 1 - Angolo Piazza della Borsa

LIQUIDAZIONE TOTALE DELLA MERCE

PER RESTAURO E AMPLIAMENTO DEI LOCALI

OCCASIONE UNICA A PREZZI MAI VISTI

CAPPOTTI per uomo, in pura lana da **L. 3.900.-**
CAPPOTTI per donna, in pura lana da **L. 4.900.-**
LODEN per donna, in pura lana da **L. 11.000.-**
GIACCHE per uomo, in pura lana da **L. 3.900.-**
CALZONI per uomo, in pura lana da **L. 900.-**

VESTITI completi, per uomo, in pura lana da **L. 3.900.-**
VESTITI per donna, pura lana da **L. 3.900.-**
IMPERMEABILI MAKÒ da **L. 2.500.-**
IMPERMEABILI NYLON per uomo e donna da **L. 3.900.-**

LE VENDITE CONTINUANO CON ENORME SUCCESSO

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

(*) Solo I classe

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano Lambrate - Venezia (letto Parigi Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna - Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

(*) nei soli giorni di sabato dal 16-12-1961 al 24-2-1962; il 5-1-1952 in luogo del 6-1-1962.

ARRIVI

1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo Udine (*)

(*) nei soli giorni di domenica dal 17-12-1961 al 25-2-1962 nonchè il 16-12-1961 e l'1 1-1962 con esclusione dei giorni 24 e 31-12-1961.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume Lubiana Belgrado Atene Istanbul
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria Poggioreale
7.13	A	Poggioreale
9.40	D	Belgrado Lubiana - Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
17.18	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul Atene - Belgrado Lubiana Fiume Poggioreale
20.06	D	Lubiana Poggioreale
21.48	A	Poggioreale